

RISE RELAZIONE GENERALE

VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI DI SENSIBILIZZAZIONE E CONSAPEVOLEZZA E MAPPATURA DELLE BUONE PRATICHE PER LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA SESSUALE NELLO SPORT



RICONOSCIMENTI

Questa pubblicazione costituisce un prodotto intellettuale sviluppato dal Consorzio di organizzazioni partner del Progetto **RISE Empowered Above Sexual Violence in Sports - Progetto 101133924**, cofinanziato dall'Unione Europea.

Il Consorzio di RISE riconosce con gratitudine il finanziamento ricevuto dall'Unione Europea, che ha contribuito in modo determinante allo svolgimento delle attività del progetto RISE.

Si ringraziano il personale, i membri e i professionisti che rappresentano le organizzazioni partner, per tutto il lavoro svolto durante la preparazione e l'implementazione della ricerca RISE, nonché per l'analisi dei dati e delle informazioni e l'estrazione di conclusioni e risultati.

Un ringraziamento e un profondo apprezzamento a tutti i partecipanti alle discussioni dei Focus Group e alla ricerca RISE, per il loro tempo e la condivisione di esperienze, opinioni e commenti.

CONSORZIO DI ORGANIZZAZIONI

- Social Policy and Action Organization (Cyprus) - Coordinatore
- The American College of Greece Research Center (Greece) – Partner
- Sports Club Altis (Greece) – Partner
- Bulgarian Sports Development Association (Bulgaria) – Partner
- Centro Universitario Sportivo - CUS Padova (Italy) – Partner
- Fundación Red Deporte y Cooperación (Spain) – Partner
- Zentrum für Innovative Bildung (Austria) – Partner

AUTORE DELLA RELAZIONE GENERALE

Dott.ssa Tatiana Chalkidou

RICERCATORI E COLLABORATORI DEGLI STUDI DI RICERCA

Dott.ssa Tatiana Chalkidou
Ifigenia Katchie
Paraskevi Touri
Yoanna Dochevska
Pelin Öztürk

Dr. Ritsa Ventouratou
Dr. Despina Cochliou
Natalia Routsis
Dr. Ivaylo Zdravkov
Fethiye Aytaç

Dr. Chrisanthi Nega
Maria Kalogerou
Marta Gravina
Melina Rupprecht

IL PROGETTO "RISE EMPOWERED ABOVE SEXUAL VIOLENCE"

"RISE Empowered Above Sexual Violence in Sports (RISE)" rappresenta un progetto pionieristico e innovativo per la prevenzione della violenza sessuale nello sport. La violenza sessuale è considerata uno dei fenomeni sociali più gravi, che si verifica contro qualsiasi persona, indipendentemente dal sesso, dall'età e dalla razza, in qualsiasi luogo e in qualsiasi momento. È risaputo che quanto più le persone sono sensibilizzate e consapevoli delle devastanti conseguenze causate alle vittime da qualsiasi forma di violenza sessuale, a partire dai traumi, fino ad arrivare alla morte, e quanto più vengono adottate azioni di prevenzione primaria, le possibilità di combatterla aumentano enormemente. La durata del progetto è di 36 mesi ed è cofinanziato dall'Unione Europea.

Per tutta la sua durata il progetto propone attività innovative ed efficaci che contribuiscono a combattere tutte le forme di violenza sessuale nello sport. Le diverse forme di violenza sessuale includono, tra l'altro, molestie sessuali, abusi sessuali su minori, stupro o tentativo di stupro, diffusione di foto/video di nudo senza consenso, catcalling, gaslighting, violenza sessuale digitale, atti osceni e altro. Durante l'implementazione delle attività verranno affrontate anche altre forme di violenza correlate, tra cui la violenza psicologica, fisica e verbale, che nella maggior parte dei casi coesistono con gli episodi di violenza sessuale.

Obiettivi del progetto RISE

- a) sviluppare e promuovere un insieme completo di politiche, linee guida e strumenti per la prevenzione della violenza sessuale, da adottare da parte dei diversi stakeholder dello sport, basandosi sulle pratiche esistenti sviluppate nell'ambito di precedenti progetti dell'UE e su dati e informazioni autentici raccolti durante gli studi di ricerca condotti nel corso di questo progetto
- b) sensibilizzare, aumentare la consapevolezza e migliorare le conoscenze, il know-how e le competenze su tutti gli aspetti legati allo sport, sia come individui che come enti, sui metodi e gli strumenti di prevenzione della violenza sessuale. In questo modo, si contribuisce a garantire un ambiente sportivo sicuro e privo di violenza sessuale per tutti e, allo stesso tempo, si interviene in tempo per prevenire gli atti di violenza sessuale,
- c) sensibilizzare i giovani nell'ambito sportivo, in particolare gli atleti, sul fenomeno della violenza sessuale, sugli indicatori di rischio, sulle tecniche di prevenzione, sulla denuncia e sulle azioni di supporto in caso di vittimizzazione.

Beneficiari di RISE/Gruppi target

Atleti, professionisti dello sport (allenatori, dirigenti sportivi, manager sportivi, insegnanti di educazione fisica), accademici e formatori sportivi, stakeholder dello sport (autorità governative dello sport, organizzazioni sportive, club sportivi), responsabili delle politiche sportive ed esperti di politiche, amministratori dello sport, ONG e dipartimenti governativi coinvolti nella prevenzione della violenza sessuale e nello sport.

Attività del progetto RISE

- Studi di ricerca condotti per identificare e valutare le esigenze dei principali attori sportivi in termini di conoscenze, competenze, sensibilizzazione e consapevolezza in materia di prevenzione della violenza sessuale nello sport e per misurare la prevalenza delle diverse forme di violenza sessuale nello sport.
- Sviluppo di protocolli, guide e manuali.
- Sviluppo di un programma educativo e formativo sulla prevenzione della violenza sessuale nello sport, pubblicato su una piattaforma di formazione e-learning.
- Azioni educative e formative per il miglioramento delle conoscenze, delle abilità pratiche e del know-how, nonché per la sensibilizzazione sulla prevenzione della violenza sessuale e lo sviluppo di strumenti e materiali audiovisivi educativi, di sensibilizzazione e di divulgazione.
- Diffusione e sfruttamento dei risultati.

Risultati del progetto RISE

I risultati del progetto comprendono la pubblicazione di rapporti di ricerca completi, protocolli, politiche, guide, programmi di apprendimento e formazione nazionali e transnazionali, una piattaforma di apprendimento e formazione online, campagne di sensibilizzazione e materiale promozionale, compresi i video, l'organizzazione di un Forum europeo e di giornate informative nazionali.

MAGGIORI INFORMAZIONI

Sito web: <http://rise-project.org>

Facebook: <https://www.facebook.com/rise.empowered/>

Instagram: <https://www.instagram.com/rise.empowered/>

Canale You Tube: https://www.youtube.com/@RISE_Empowered

Contatti via e-mail:

Cipro

- Social Policy and Action Organization (SPAO) - E-mail: info@socialpolicyaction.org

Grecia

- American College of Greece Research Center, (ACG-RC) - E-mail: irb@acg.edu
- Sports Club ALTIS (A.S. ALTIS) - E-mail: a.s.altis@outlook.com

Bulgaria

- Bulgarian Sports Development Association (BSDA) - E-mail: info@bulsport.bg

Italia

- Centro Universitario Sportivo di Padova (C.U.S. Padova A.S.D.) - E-mail: europa@cuspadova.it

Spagna

- Fundación Red Deporte y Cooperación (Red Deporte) - E-mail: rdc@redeporte.org

Austria

- Zentrum für Innovative Bildung (IEC Austria) - E-mail: info@zentrumib.org

DISCLAIMER

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.



Indice dei contenuti

1. Introduzione.....	10
Contesto.....	10
Sensibilizzazione: Creare empatia e comprensione.....	11
Consapevolezza: La conoscenza come catalizzatore dell'azione.....	12
Prevenzione: Stabilire un quadro protettivo.....	13
La sinergia tra sensibilizzazione, consapevolezza e prevenzione.....	14
Obiettivi dello studio.....	15
Comprendere le esigenze degli stakeholder.....	15
Identificare le lacune di conoscenza e consapevolezza.....	15
Adattare gli interventi ai ruoli degli stakeholder.....	16
Mappatura delle pratiche efficaci.....	16
Imparare dagli interventi di successo.....	16
Migliorare l'advocacy, lo sviluppo di politiche e rafforzare l capacità.....	17
Ambito dello studio.....	17
Atleti: Responsabilizzare i partecipanti vulnerabili.....	17
Professionisti dello sport: Costruire la prima linea di difesa.....	18
Amministratori: Rafforzare i quadri istituzionali.....	18
Analisi transnazionale per un impatto più ampio.....	19
2. Metodologia.....	19
Ricerca documentale.....	19
Confronti tra paesi.....	20
Ricerca primaria.....	20
Organizzare i gruppi di discussione con le parti interessate.....	20
3. Risultati della ricerca documentale.....	21
Campagne di sensibilizzazione.....	21
Programmi e interventi di formazione.....	22
Buone pratiche.....	23
Interventi.....	24
4. Risultati della discussione dei focus group.....	25
1. Politiche e procedure per prevenire e affrontare la violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner.....	25

Osservazioni comparative	26
Raccomandazioni	27
2. Formazione e sensibilizzazione sulla prevenzione della violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner	27
Osservazioni comparative	29
Raccomandazioni	29
3. Promuovere ambienti sportivi sicuri e rispettosi: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner	30
Osservazioni comparative	32
Raccomandazioni	32
4. Gestire i casi di violenza sessuale denunciati: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner	33
Osservazioni comparative	34
Raccomandazioni	35
5. Sostenere le persone sopravvissute alla violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner	35
Osservazioni comparative	37
Raccomandazioni	37
1. Formazione sul riconoscimento dei segnali della violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner	38
Osservazioni comparative	40
Raccomandazioni	40
2. Consapevolezza dei canali di denuncia della violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner	41
Osservazioni comparative	42
Raccomandazioni	43
3. Promuovere il rispetto e la comunicazione: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner	43
Osservazioni comparative	45
Raccomandazioni	46
4. Discutere il contatto fisico appropriato nello sport: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner	46
Osservazioni comparative	48

Raccomandazioni	48
5. Affrontare la violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner	49
Osservazioni comparative	50
Raccomandazioni	51
6. Gestire i problemi comportamentali e affrontare le scorrettezze: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner	52
Osservazioni comparative	53
Raccomandazioni	54
1. Definire la violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner.....	55
Osservazioni comparative	57
Raccomandazioni	58
2. Esperienze e osservazioni sulla violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner	58
Osservazioni comparative	60
Raccomandazioni	61
3. Formazione e sensibilizzazione sulla violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner	62
Osservazioni comparative	64
Raccomandazioni	65
4. Sostenere i compagni di squadra che hanno subito violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner.....	67
Osservazioni comparative	69
Raccomandazioni	69
5. Livelli di comfort nella denuncia di violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner	70
Osservazioni comparative	72
Raccomandazioni	73
6. Misure proposte e livelli di consapevolezza sulla prevenzione della violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner	75
Osservazioni comparative	77
Raccomandazioni	78
Differenze geografiche e culturali nelle esigenze e nelle prospettive degli stakeholder	79

Atleti.....	79
Allenatori.....	79
Amministratori	79
5. Analisi delle esigenze delle parti interessate	81
1. Lacune nella consapevolezza e nella conoscenza	81
2. Formazione incoerente o insufficiente	81
3. Barriere culturali e istituzionali	81
4. Mancanza di risorse e di sostegno istituzionale.....	82
5. Sviluppo e applicazione di politiche inadeguate	82
6. Gestione impropria dei casi segnalati	82
6. Discussione.....	83
1. Consapevolezza di ciò che costituisce violenza sessuale	83
2. Cambiamenti culturali per affrontare lo stigma e il silenzio sulla violenza sessuale	83
3. Migliorare le conoscenze sui meccanismi di segnalazione	83
4. Riconoscimento degli indicatori comportamentali di abuso	84
5. Dinamiche di potere e ambienti sportivi sicuri	84
6. Dare agli atleti la possibilità di esprimersi.....	84
7. Formazione mirata per amministratori e organizzazioni sportive	85
7. Raccomandazioni	85
Per le organizzazioni sportive.....	85
Per i decisori politici	86
Per gli stakeholder.....	86
Per la ricerca futura.....	87
8. Conclusione.....	87
9. Bibliografia	89

1. Introduzione

Contesto

Sebbene gli sport siano spesso celebrati per i loro benefici fisici, psicologici e sociali (Eime et al., 2013; Oja et al., 2015), essi hanno anche un significativo impatto negativo sui partecipanti. Negli ultimi 25 anni, la ricerca ha messo in luce problemi collegati alla partecipazione allo sport, quali l'intensa pressione che i giovani atleti devono affrontare, i maltrattamenti e l'emarginazione basata su fattori come la classe sociale, l'etnia, il genere, la sessualità o la disabilità (David, 2005; Stirling, 2008; Killick, 2009). Gli sport giovanili agonistici, in particolare, sono stati criticati per il mancato rispetto dei diritti dei bambini, con la natura gerarchica degli sport che spesso scoraggia gli atleti dal dare voce alle loro preoccupazioni (Farstad, 2007; Mountjoy et al., 2016). Per alcuni, il trauma inflitto da queste esperienze negative porta ad abbandonare completamente lo sport, privandoli dei molti benefici che la partecipazione può offrire. Tra le questioni più preoccupanti c'è la violenza sessuale, che ha iniziato a ricevere attenzione alla fine degli anni '80 (Brackenridge, 2001). Nonostante il crescente riconoscimento, questo argomento rimane poco studiato e in gran parte tabù (Parent & Fortier, 2017; Parent & Vaillancourt-Morel, 2021), evidenziando la necessità di una maggiore esplorazione e azione per affrontare questo problema nello sport.

La violenza sessuale nello sport è un problema pervasivo e profondamente radicato che colpisce gli individui a tutti i livelli di partecipazione sportiva. Mina l'integrità degli ambienti sportivi, interrompe lo sviluppo della fiducia e compromette in modo significativo la sicurezza e il benessere dei partecipanti. Inoltre, la violenza sessuale è un termine ampio che comprende una serie di comportamenti, dalle molestie senza contatto fisico (ad esempio, messaggi inappropriati) agli atti trasgressivi e alla violenza sessuale fisica (ad esempio, palpeggiamenti indesiderati, stupro) (Gaedicke et al., 2021; Wagner & Rulofs, 2023). Questi comportamenti sono spesso radicati nello sfruttamento delle dinamiche di potere e della sessualità, con conseguente profonda intimidazione e trauma per le vittime (Brackenridge, 2001; Ohlert et al., 2018). Inoltre, gli squilibri di potere sistemici e strutturali all'interno delle organizzazioni sportive creano ambienti che permettono questi comportamenti scorretti (Fasting & Brackenridge, 2009). Fattori come l'isolamento, le strutture gerarchiche e le questioni sistemiche radicate aumentano ulteriormente il rischio di abuso negli ambienti sportivi (Roberts et al., 2020). Inoltre, mentre le relazioni strette tra allenatori e atleti sono spesso considerate essenziali per il successo sportivo, possono anche favorire dipendenze malsane, violazioni della fiducia e opportunità di sfruttamento (Gaedicke et al., 2021; Farstad, 2007). Purtroppo, la cultura dell'occultamento nello sport perpetua un "muro di silenzio", consentendo agli abusi di persistere e di proteggere gli autori (Kerr & Stirling, 2019). Inoltre, l'avvento della tecnologia, in particolare dei social media, ha ampliato notevolmente le opportunità di adescamento e sfruttamento, con giovani e bambini particolarmente vulnerabili a queste tattiche (Murphy, 2019; Sanderson & Weathers, 2020). Questa dimensione moderna dell'abuso sottolinea la natura evolutiva e sfaccettata del problema, che richiede vigilanza e adattabilità negli sforzi di prevenzione.

In mezzo a queste sfide, la ricerca evidenzia l'allarmante prevalenza e gravità della violenza sessuale nello sport, facendo luce sulla natura diffusa e sistemica del problema. Un'indagine condotta nei Paesi

Bassi e in Belgio ha rilevato che la violenza sessuale commessa dagli allenatori era significativamente più grave di quella perpetrata da atleti di pari livello o da altri (Vertommen et al., 2016). In Germania, uno studio ha rivelato che il 37,6% degli atleti d'élite ha subito violenza sessuale negli sport organizzati, con allenatori e personale di supervisione responsabili del 63% dei casi di contatto fisico (Rulofs, 2015; Ohlert et al., 2018). A livello globale, la violenza sessuale nello sport è stimata tra il 2% e il 48%, con tassi più elevati tra gli atleti d'élite a causa della specializzazione precoce e della dipendenza dagli allenatori (Marks et al., 2012). In Europa, la prevalenza varia dal 5% al 17%, con donne e ragazze colpite in modo sproporzionato (Commissione europea, 2016). In Francia, un'indagine del 2021 ha portato alla luce oltre 400 sospetti autori di reati in 48 federazioni sportive, con la maggior parte delle vittime di età inferiore ai 15 anni (Charlton, 2024). Nonostante questi risultati allarmanti, molti casi rimangono irrisolti, evidenziando ulteriormente la natura sistemica del problema.

Tuttavia, la sola sensibilizzazione non è sufficiente. Affrontare la violenza sessuale nello sport richiede più di interventi isolati o misure reattive. È essenziale un approccio olistico e multiforme, che comprenda tre pilastri interconnessi: sensibilizzazione, consapevolezza e prevenzione. Questi pilastri sono fondamentali per promuovere una cultura sicura, inclusiva e solidale nello sport. Insieme, affrontano le cause alla radice della violenza sessuale, mettono gli individui in condizione di agire e stabiliscono meccanismi di protezione per prevenire incidenti futuri. Gli sforzi per prevenire la violenza sessuale nello sport devono dare priorità al cambiamento individuale e sistemico. I comportamenti di aiuto possono assumere forme proattive, come la ricerca di conoscenze sulla violenza sessuale, o reattive, come l'intervento in situazioni ad alto rischio (McMahon & Banyard, 2012) e le strategie contemporanee, come l'intervento degli astanti, mirano ad aumentare la consapevolezza della violenza sessuale come problema sociale (Tredinnick & McMahon, 2021). Inoltre, la leadership è fondamentale per favorire la consapevolezza, promuovere l'impegno nelle iniziative di prevenzione e stabilire un livello di responsabilità nelle organizzazioni (Banyard, 2014; McMahon, 2015). Una prevenzione efficace richiede anche politiche solide, meccanismi di segnalazione chiari e accessibili e un'applicazione rigorosa per garantire la responsabilità e scoraggiare la cattiva condotta (Parent & Demers, 2011). L'educazione e la formazione su misura per tutte le parti interessate, compresi gli allenatori, lo staff medico, gli atleti e i responsabili politici, sono fondamentali per stabilire una cultura della sicurezza e della responsabilità. Integrando iniziative di sensibilizzazione con misure attuabili, responsabilizzando gli astanti e promuovendo un impegno proattivo, la comunità sportiva può affrontare il problema pervasivo della violenza sessuale e creare un ambiente in cui tutti i partecipanti si sentano protetti e valorizzati.

Sensibilizzazione: Creare empatia e comprensione

Come sottolineato in precedenza, una componente essenziale di questo approccio proattivo è la sensibilizzazione, che si concentra sulla promozione dell'empatia e della comprensione tra tutti gli attori dello sport. La sensibilizzazione va oltre la semplice diffusione di informazioni: mira a coltivare una mentalità che riconosca la gravità della violenza sessuale e la responsabilità collettiva di agire.

Questo processo mette in discussione norme dannose, come la normalizzazione di comportamenti inappropriati o la convinzione che gli abusi siano un aspetto inevitabile della cultura sportiva. Ad esempio, attraverso workshop e sessioni di formazione, i partecipanti imparano a conoscere l'impatto degli squilibri di potere, gli effetti dannosi dell'accusa di vittimismo e l'importanza di parlare contro i comportamenti scorretti. Umanizzando il problema e incoraggiando l'empatia verso le vittime, la sensibilizzazione getta le basi per una trasformazione culturale nello sport

Perché la sensibilizzazione è importante

1. **Affrontare lo stigma e il tabù:** la violenza sessuale è spesso un argomento difficile da discutere (Parent & Fortier, 2017; Parent & Vaillancourt-Morel, 2021), in particolare nello sport, dove prevalgono relazioni gerarchiche e dinamiche di squadra molto strette. La sensibilizzazione abbate le barriere normalizzando le conversazioni su consenso, limiti e abusi.
2. **Responsabilizzazione delle parti interessate:** Educare allenatori e amministratori sull'impatto psicologico ed emotivo della violenza sessuale consente loro di identificare e rispondere ai potenziali problemi in modo più efficace (Commissione europea, 2016). Le persone sensibilizzate sono meglio attrezzate per sostenere le vittime e per promuovere ambienti più sicuri.
3. **Sfidare le norme culturali:** Molte culture sportive tollerano o normalizzano comportamenti che contribuiscono alla violenza sessuale, come il nonnismo, le battute inappropriate o lo sfruttamento delle dinamiche di potere. La sensibilizzazione crea consapevolezza di questi comportamenti e aiuta a smantellare le tradizioni dannose.

Promuovendo un senso di responsabilità condivisa, la sensibilizzazione assicura che tutti i membri della comunità sportiva riconoscano il proprio ruolo nella prevenzione della violenza sessuale e nel sostegno alle vittime.

Consapevolezza: La conoscenza come catalizzatore dell'azione

Mentre la sensibilizzazione crea una comprensione emotiva, la consapevolezza fornisce agli individui le conoscenze e gli strumenti per riconoscere, rispondere e denunciare la violenza sessuale. Le campagne di sensibilizzazione evidenziano la prevalenza della violenza sessuale nello sport, le sue varie manifestazioni e i modi in cui può essere affrontata. In quanto tali, queste conoscenze consentono agli individui di identificare i segnali di allarme e di cercare aiuto quando necessario. Per esempio, le iniziative di sensibilizzazione efficaci spesso includono la distribuzione di materiale che spiega cosa si intende per violenza sessuale, fornisce esempi di comportamenti inaccettabili e illustra i passi da seguire per denunciare gli incidenti. Inoltre, le campagne pubbliche possono amplificare ulteriormente questi messaggi, raggiungendo un pubblico più ampio e incoraggiando la responsabilità collettiva. Nella comunità sportiva, le iniziative di sensibilizzazione sono particolarmente importanti per educare i giovani atleti sui loro diritti e creare percorsi sicuri per esprimere le proprie preoccupazioni senza timore di ritorsioni.

Perché la consapevolezza è fondamentale

1. **Riconoscere i segnali di allarme:** Molti episodi di violenza sessuale potrebbero essere evitati se le parti interessate fossero più consapevoli dei segnali di allarme, come i comportamenti di adescamento, le violazioni dei confini o le dinamiche di potere inappropriate (Murphy, 2019; Sanderson & Weathers, 2020). Le campagne di sensibilizzazione forniscono le conoscenze necessarie per identificare tempestivamente questi segnali.
2. **Responsabilizzare le vittime:** Gli atleti, in particolare quelli più giovani o emarginati, spesso non sono consapevoli dei loro diritti o possono sentirsi incerti ed esitare a denunciare un abuso. Le iniziative di sensibilizzazione svolgono un ruolo fondamentale nel colmare questa lacuna, informando gli atleti sui loro diritti, sulle risorse disponibili e sui meccanismi di denuncia, sottolineando al contempo il sostegno e la protezione che possono aspettarsi durante l'intero processo. Pertanto, mettendo gli atleti in condizione di avere queste conoscenze, queste iniziative contribuiscono a promuovere un senso di fiducia e di responsabilità, consentendo loro di agire contro gli abusi.
3. **Destigmatizzare la denuncia:** Il timore di ritorsioni o giudizi spesso dissuade le vittime dal denunciare gli abusi, creando una cultura del silenzio che consente il persistere di comportamenti scorretti. Le campagne di sensibilizzazione mirano a rompere questo circolo vizioso normalizzando l'atto della denuncia, sottolineando la riservatezza del processo, la disponibilità di un supporto per le persone sopravvissute e il ruolo critico della responsabilità nel promuovere un ambiente sicuro e inclusivo. Affrontando questi timori, queste campagne mettono le vittime in condizione di farsi avanti e di contribuire a una cultura di trasparenza e giustizia.
4. **Creare spettatori informati:** La consapevolezza non solo va a vantaggio delle potenziali vittime, ma dà anche la possibilità agli astanti di intervenire. Ad esempio, i programmi di formazione possono insegnare agli allenatori, ai compagni di squadra e persino agli spettatori come riconoscere e rispondere efficacemente a un potenziale abuso.

Si può affermare che una comunità informata è meglio preparata a sostenere gli standard di sicurezza e a rispondere prontamente agli incidenti, garantendo che gli autori dei reati siano ritenuti responsabili e che le vittime ricevano le cure di cui hanno bisogno.

Prevenzione: Stabilire un quadro protettivo

Infine, la prevenzione si concentra sulla riduzione proattiva delle opportunità di violenza sessuale e sulla creazione di un quadro strutturato che tuteli tutti i partecipanti. Si tratta di attuare politiche chiare, far rispettare i codici di condotta e promuovere un ambiente in cui la responsabilità è una priorità. In particolare, le strategie di prevenzione spesso includono la formazione di allenatori e amministratori per riconoscere i segnali di abuso, l'adozione di programmi di tutela dei minori negli sport giovanili e l'uso di tecniche di intervento degli astanti per affrontare situazioni potenzialmente dannose. Un quadro di prevenzione efficace considera anche i fattori ambientali, come garantire la trasparenza nelle interazioni tra allenatori e atleti, evitare gli incontri isolati a tu per tu e modificare

gli spazi fisici per ridurre i rischi; queste misure non solo proteggono i partecipanti, ma promuovono anche una cultura di rispetto e sicurezza reciproci.

Perché la prevenzione è essenziale

1. **Ridurre le opportunità di abuso:** Le misure di prevenzione, come i controlli sui precedenti degli allenatori (Commissione europea, 2016) e le politiche trasparenti per le interazioni con gli atleti, riducono la probabilità che si verifichino incidenti. Ad esempio, evitare situazioni individuali tra allenatori e minori può scoraggiare gli abusi.
2. **Stabilire la responsabilità:** I quadri di prevenzione includono chiari codici di condotta e protocolli di segnalazione che assicurano la responsabilità a tutti i livelli dell'organizzazione (Commissione europea, 2016). Questa trasparenza crea una cultura della fiducia e della sicurezza.
3. **Protezione dei gruppi vulnerabili:** I giovani atleti, le donne e le persone con disabilità sono spesso più a rischio di abusi. I programmi di prevenzione che includono politiche di tutela dei minori, formazione sensibile al genere e sistemi di segnalazione accessibili affrontano queste vulnerabilità.
4. **Promuovere un cambiamento a lungo termine:** Una prevenzione efficace non è uno sforzo una tantum; implica la costruzione di una cultura della sicurezza che si radichi nei valori e nelle operazioni delle organizzazioni sportive. La formazione regolare, la revisione delle politiche e il coinvolgimento della comunità sostengono questi sforzi nel tempo.

Le misure di prevenzione non solo riducono il rischio di violenza sessuale, ma creano anche fiducia tra atleti, genitori e stakeholder, rafforzando la credibilità e l'inclusività delle organizzazioni sportive.

La sinergia tra sensibilizzazione, consapevolezza e prevenzione

I tre pilastri della sensibilizzazione, della consapevolezza e della prevenzione sono profondamente interconnessi e si rafforzano a vicenda, costituendo la base di una strategia completa per affrontare la violenza sessuale nello sport. La sensibilizzazione favorisce l'empatia e la comprensione, incoraggiando gli individui a partecipare alle iniziative di sensibilizzazione. Queste iniziative, a loro volta, dotano le parti interessate delle conoscenze e della fiducia necessarie per agire contro la violenza sessuale, mentre la prevenzione trasforma questi sforzi in garanzie sistemiche che scoraggiano gli autori e proteggono le persone vulnerabili. Ad esempio, un amministratore sportivo sensibilizzato può attuare programmi di sensibilizzazione che ispirano l'adozione di solide politiche di prevenzione, creando un ambiente in cui la violenza sessuale viene prevenuta attivamente piuttosto che affrontata in modo reattivo. Allo stesso modo, un allenatore che ha seguito un corso di sensibilizzazione è più preparato a riconoscere l'impatto della violenza sessuale, a sostenere iniziative di sensibilizzazione e ad appoggiare l'attuazione di protocolli di denuncia chiari e di misure di salvaguardia all'interno della propria squadra. Anche se possono sorgere sfide come la resistenza al cambiamento e le limitazioni delle risorse, questo quadro olistico affronta la violenza sessuale con urgenza e completezza. Attraverso l'educazione, i cambiamenti culturali e lo sviluppo di politiche, la

comunità sportiva può creare ambienti inclusivi in cui tutti sono protetti e hanno la possibilità di prosperare.

Obiettivi dello studio

La violenza sessuale nello sport è un problema diffuso che richiede interventi completi e informati per promuovere ambienti sportivi sicuri e inclusivi. Per affrontare efficacemente questa sfida è necessario valutare le esigenze delle parti interessate e mappare le pratiche esistenti per identificare le lacune e le opportunità di miglioramento. Questo approccio è stato fondamentale per il progetto RISE (Rise Empowered Above Sexual Violence in Sports), che ha riunito partner provenienti da Cipro, Grecia, Spagna, Bulgaria, Italia e Austria. Uniti da un impegno comune, questi collaboratori hanno abbracciato la missione di creare un quadro per combattere la violenza sessuale e promuovere una cultura della sicurezza e dell'empowerment nello sport. Gli obiettivi di questi processi includono il miglioramento delle conoscenze, il potenziamento delle misure preventive, la promozione della collaborazione e la garanzia della sostenibilità delle iniziative volte a eliminare la violenza sessuale nello sport.

Comprendere le esigenze degli stakeholder

Un obiettivo primario della valutazione delle esigenze delle parti interessate è quello di sviluppare una comprensione completa delle esigenze e delle priorità specifiche dei gruppi chiave, tra cui atleti, allenatori e amministratori. Ognuno di questi soggetti svolge un ruolo unico nell'ecosistema sportivo e le loro prospettive sono fondamentali per affrontare efficacemente il problema della violenza sessuale. Per esempio, gli allenatori potrebbero aver bisogno di formazione per promuovere ambienti sicuri e identificare i primi segnali di abuso, mentre gli atleti potrebbero aver bisogno di indicazioni per riconoscere e denunciare i comportamenti scorretti. Gli amministratori, invece, hanno bisogno di approfondimenti per sviluppare politiche solide e creare meccanismi di responsabilità. Identificando queste esigenze specifiche, le strategie possono essere adattate alle sfide e alle responsabilità uniche di ciascun gruppo. Questo approccio garantisce che gli interventi siano pratici, pertinenti e d'impatto, in grado di risuonare profondamente con coloro che sono direttamente coinvolti nello sport e di promuovere una cultura della sicurezza, della consapevolezza e dell'impegno proattivo.

Identificare le lacune di conoscenza e consapevolezza

Molti attori dello sport, tra cui atleti, allenatori e amministratori, potrebbero non comprendere appieno cosa si intende per violenza sessuale, le sue varie forme e i segnali di allarme che la precedono. Questa mancanza di consapevolezza può perpetuare una cultura in cui i comportamenti inappropriati vengono trascurati o normalizzati, lasciando gli individui vulnerabili e gli incidenti non denunciati. Inoltre, molti possono non essere a conoscenza dei meccanismi esistenti per la denuncia o l'intervento, il che comporta una lacuna critica nell'affrontare e prevenire efficacemente la violenza sessuale. Identificando queste lacune attraverso la valutazione dei bisogni, le organizzazioni sportive possono progettare programmi educativi e di formazione su misura per affrontare queste carenze specifiche. Per esempio, i programmi di formazione possono concentrarsi sulla capacità degli

stakeholder di riconoscere i primi segnali di abuso, di comprendere le procedure di denuncia e di promuovere ambienti di sostegno che diano priorità alla sicurezza. Questi interventi mirati dotano le parti interessate di conoscenze e strumenti, creando una comunità proattiva in cui la prevenzione e la responsabilità sono prioritarie, creando in definitiva un ambiente sportivo più sicuro e inclusivo.

Adattare gli interventi ai ruoli degli stakeholder

Nell'ecosistema sportivo, diversi soggetti svolgono ruoli unici e critici, ciascuno con responsabilità e sfide diverse. Gli atleti, spesso il gruppo più vulnerabile, possono richiedere una formazione specifica per riconoscere i segnali di abuso, comprendere i loro diritti e orientarsi nei meccanismi di segnalazione. Questo li mette in grado di identificare e agire con sicurezza contro i comportamenti inappropriati. Gli allenatori e il personale delle squadre, che interagiscono a stretto contatto con gli atleti, hanno bisogno di formazione per promuovere ambienti sicuri, riconoscere i segnali di allarme e intervenire efficacemente per prevenire comportamenti scorretti. Gli amministratori, invece, svolgono un ruolo strutturale e necessitano di politiche solide, quadri procedurali e meccanismi di responsabilità per gestire gli incidenti in modo rapido ed equo. Valutare queste diverse esigenze è fondamentale per personalizzare gli interventi che affrontano le lacune e le sfide specifiche di ciascun gruppo. Questo approccio personalizzato rafforza l'efficacia complessiva degli sforzi per combattere la violenza sessuale nello sport.

Mappatura delle pratiche efficaci

La mappatura delle strategie di prevenzione e intervento esistenti è essenziale per affrontare efficacemente la violenza sessuale nello sport. Questo processo aiuta a identificare le pratiche di successo, fornendo una tabella di marcia per ridurre i rischi e offrire un solido supporto alle vittime. Analizzando strategie come l'intervento degli astanti, le politiche di tutela dei minori e gli strumenti di denuncia digitale, le parti interessate possono replicarle o adattare ai vari contesti sportivi. Un archivio centralizzato di best practice guida le organizzazioni, i responsabili politici e gli educatori nello sviluppo di programmi su misura, garantendo coerenza, qualità ed efficienza. La mappatura rivela anche le lacune, come la formazione inadeguata o le incoerenze nell'attuazione delle politiche, che possono compromettere le misure di protezione. Gli ostacoli alla denuncia, come lo stigma o la paura di ritorsioni, scoraggiano ulteriormente le vittime dal farsi avanti. Affrontando queste limitazioni - attraverso una migliore formazione, politiche uniformi e sistemi di segnalazione anonima - le parti interessate possono migliorare l'efficacia dell'intervento. Questo processo continuo favorisce una risposta proattiva, rafforzando sia le capacità immediate sia gli sforzi di prevenzione a lungo termine e, in ultima analisi, costruendo una cultura sportiva più sicura e responsabile a livello globale.

Imparare dagli interventi di successo

Sulla base della precedente discussione sulla mappatura delle strategie esistenti, analizzando le iniziative di successo di altri contesti, le parti interessate possono identificare modelli adattabili e d'impatto. Per esempio, le politiche di tutela dei minori si sono dimostrate essenziali per proteggere i giovani atleti attraverso protocolli chiari e misure di responsabilità. Allo stesso modo, la formazione sull'intervento degli astanti fornisce agli individui le competenze pratiche per riconoscere e

interrompere i comportamenti dannosi, promuovendo una cultura di prevenzione proattiva. Gli strumenti di segnalazione digitale si sono dimostrati efficaci nell'aumentare i tassi di denuncia, offrendo alle vittime canali riservati e accessibili per segnalare gli incidenti. Queste intuizioni consentono alle parti interessate di evitare di reinventare la ruota, assicurando che le risorse siano indirizzate al perfezionamento e all'implementazione di strategie collaudate piuttosto che alla duplicazione degli sforzi. Concentrandosi sulla scalabilità e sull'adattabilità, gli stakeholder possono allocare le risorse in modo più efficiente, assicurandosi che gli interventi siano non solo efficaci ma anche sostenibili in diversi ambienti sportivi. Questo approccio globale rafforza sia le capacità di risposta immediata sia gli sforzi di prevenzione a lungo termine.

Migliorare l'advocacy, lo sviluppo di politiche e rafforzare le capacità

Una solida base di dati è fondamentale per un'efficace azione di supporto e per lo sviluppo di politiche di contrasto alla violenza sessuale nello sport. Fornendo esempi concreti di strategie di successo, gli approcci basati sulle evidenze consentono agli stakeholder di sostenere il cambiamento con dati convincenti. Dati affidabili e best practice comprovate costituiscono le fondamenta di politiche d'impatto, garantendone la praticità e l'efficacia. Ad esempio, le prove a sostegno della formazione all'intervento degli astanti o degli strumenti di segnalazione digitale possono definire le linee guida e le priorità di finanziamento, portando a una più ampia adozione. Inoltre, la costruzione di una base di prove aiuta a identificare le lacune in termini di conoscenze, competenze e risorse che ostacolano gli sforzi di prevenzione e risposta. Affrontare queste lacune consente alle organizzazioni sportive, agli allenatori, agli amministratori e agli atleti di agire con fiducia. Per colmare queste lacune è possibile sviluppare programmi di formazione su misura, allocazione di risorse e campagne di sensibilizzazione. Questo processo promuove una cultura proattiva, dotando le parti interessate degli strumenti per combattere la violenza sessuale. In definitiva, l'advocacy e lo sviluppo di politiche basate sull'evidenza creano un ciclo di miglioramento continuo, che porta ad ambienti sportivi più sicuri e resilienti.

Ambito dello studio

Lo studio nell'ambito del Work Package 2 (WP2) del progetto RISE adotta un approccio globale e inclusivo per affrontare la violenza sessuale nello sport, concentrandosi su tre gruppi critici di stakeholder: atleti, professionisti dello sport e amministratori. Questi gruppi sono parte integrante dell'ecosistema sportivo e la comprensione delle loro esigenze, sfide e prospettive è essenziale per progettare strategie di prevenzione, intervento e supporto efficaci. Esaminando queste parti interessate in diversi Paesi partner - Cipro, Grecia, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna - lo studio garantisce un'analisi diversificata e rappresentativa del problema, adattata ai vari contesti culturali e organizzativi.

Atleti: Responsabilizzare i partecipanti vulnerabili

Gli atleti, in particolare quelli di età compresa tra i 15 e i 30 anni, costituiscono il fulcro dello studio in quanto sono spesso i soggetti più direttamente colpiti dalla violenza sessuale nello sport. Questa fascia demografica comprende individui che attraversano fasi critiche del loro sviluppo atletico e

personale, rendendoli particolarmente vulnerabili allo sfruttamento e all'abuso. Tuttavia, a causa delle severe norme che regolano l'inclusione dei minori nella ricerca in alcuni Paesi partner, il focus è stato adattato ai partecipanti di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Nonostante questo aggiustamento, ai partecipanti è stato chiesto di ricordare e riferire gli incidenti che potrebbero essere accaduti quando avevano meno di 18 anni, assicurando che lo studio catturi le esperienze della loro infanzia e adolescenza nel rispetto degli standard etici e legali. Lo studio esplora la loro consapevolezza della violenza sessuale, la loro capacità di riconoscere i segnali di allarme e la loro comprensione dei meccanismi di denuncia. Attraverso focus group e sondaggi, la ricerca mira a valutare le esigenze specifiche degli atleti, comprese le risorse necessarie per promuovere un ambiente sicuro e solidale. Raccogliendo dati sulle loro esperienze e prospettive, lo studio identifica le lacune in termini di istruzione, conoscenza e sistemi di supporto. Questa attenzione garantisce che gli atleti non solo siano protetti, ma siano anche in grado di difendere i loro diritti e il loro benessere all'interno della comunità sportiva.

Professionisti dello sport: Costruire la prima linea di difesa

I professionisti dello sport, come gli allenatori e gli istruttori, svolgono un ruolo fondamentale nel plasmare la cultura e l'ambiente dello sport. Spesso fungono da mentori e figure autoritarie, il che li pone sia come protettori che come potenziali rischi in caso di squilibrio di potere. Lo studio analizza la loro comprensione della violenza sessuale, la loro capacità di riconoscere e reagire agli incidenti e l'adeguatezza della loro formazione alle pratiche di salvaguardia. Attraverso l'organizzazione di focus group e la raccolta di dati di sondaggio, la ricerca valuta l'efficacia dei programmi educativi esistenti e identifica le aree di miglioramento. Esamina il modo in cui i professionisti dello sport percepiscono le loro responsabilità nella prevenzione della violenza sessuale e nel sostegno alle vittime, nonché le sfide che devono affrontare nell'adempimento di questi ruoli. Questo focus assicura che i professionisti dello sport siano dotati degli strumenti, delle conoscenze e della fiducia necessari per agire come prima linea di difesa contro la violenza sessuale.

Amministratori: Rafforzare i quadri istituzionali

Gli amministratori, compresi i dirigenti delle organizzazioni sportive e i responsabili delle politiche, sono responsabili della creazione e dell'implementazione dei quadri strutturali e procedurali alla base di ambienti sportivi sicuri. Lo studio analizza il loro ruolo nello sviluppo delle politiche, nell'applicazione dei codici di condotta e nel garantire la responsabilità all'interno delle loro organizzazioni. Valuta la loro consapevolezza delle migliori pratiche, la coerenza dell'attuazione delle politiche e le sfide che devono affrontare per affrontare efficacemente la violenza sessuale. Esplora inoltre le risorse e la formazione di cui hanno bisogno per rafforzare le risposte istituzionali alla violenza sessuale. Concentrandosi sugli amministratori, lo studio mira a migliorare la responsabilità organizzativa e a garantire che le misure preventive e di risposta siano integrate nella governance sportiva.

Analisi transnazionale per un impatto più ampio

Il team di ricerca RISE ha sottolineato che, esaminando atleti, professionisti dello sport e amministratori dei sei Paesi partner, lo studio comprende una serie di contesti culturali, organizzativi e politici diversi. Questo approccio transnazionale fornisce preziose indicazioni sulle sfide comuni e sulle pratiche efficaci, favorendo la collaborazione e la condivisione delle conoscenze. I risultati serviranno ad elaborare interventi su misura che rispettino le esigenze specifiche di ciascun gruppo, promuovendo al contempo la coerenza nella lotta alla violenza sessuale in tutta Europa. In definitiva, questo approccio globale garantisce che tutte le parti interessate siano impegnate nella creazione di un ambiente sportivo più sicuro e inclusivo, in linea con gli obiettivi generali del progetto RISE.

2. Metodologia

La scelta di una metodologia appropriata è una pietra miliare di una ricerca efficace, in quanto garantisce che gli obiettivi dello studio siano raggiunti con precisione e credibilità. In questo studio, è stato utilizzato un approccio duplice, che combina ricerca documentale e ricerca primaria, per esaminare in modo esaustivo la prevalenza della violenza sessuale nello sport e identificare i modelli e i fattori di rischio associati. Questa strategia a doppio metodo è fondamentale per ottenere una comprensione equilibrata del problema. D'altra parte, la ricerca primaria è essenziale per generare dati originali che catturino le esperienze vissute e le prospettive sfumate dei partecipanti. Coinvolgendo direttamente gli atleti, gli allenatori o altre parti interessate, la ricerca primaria fornisce informazioni di prima mano sulla prevalenza, i modelli e i fattori di rischio della violenza sessuale nello sport. Questo metodo consente allo studio di esplorare aspetti che possono essere sottorappresentati o assenti nella letteratura esistente, aggiungendo un valore unico alla ricerca. D'altra parte, la ricerca documentale stabilisce un solido quadro teorico e contestuale che, insieme, consente un'indagine completa e a tutto tondo, migliorando la validità, l'affidabilità e l'applicabilità dello studio. Inoltre, l'impiego di un approccio di tipo misto sottolinea l'importanza del rigore metodologico nell'affrontare temi complessi e sensibili come la violenza sessuale. Ciò garantisce che la ricerca non solo sia solida, ma anche sensibile ai diversi contesti e alle popolazioni coinvolte, consentendo lo sviluppo di raccomandazioni su misura per le politiche e le pratiche.

Ricerca documentale

La fase di ricerca documentale prevede l'esame della letteratura, dei dati e dei rapporti esistenti sulla violenza sessuale nello sport, provenienti da fonti accademiche e istituzionali dei Paesi partner (Cipro, Grecia, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna). Si tratta di articoli di riviste specializzate, rapporti di organizzazioni sportive, documenti politici nazionali e internazionali, casi di studio sulle strategie di prevenzione e intervento e dati statistici disponibili. Sintetizzando queste informazioni, la ricerca mira a stabilire una comprensione di base di come la violenza sessuale sia stata documentata e affrontata in vari contesti culturali, organizzativi e politici. Inoltre, questa fase identifica le lacune nelle conoscenze attuali, evidenzia le strategie di successo e fornisce le basi per lo sviluppo degli strumenti di ricerca utilizzati nella fase di ricerca primaria. Per garantire una copertura completa, viene prestata particolare attenzione ai dati demografici sottorappresentati, ai contesti sportivi non esaminati e ai

dati regionali limitati. Le fonti sono raccolte da diverse banche dati, biblioteche e archivi ufficiali di governi o ONG, per garantire un'analisi completa ed esaustiva dell'argomento.

Confronti tra paesi

La ricerca documentale sottolinea anche la diversità regionale, confrontando i risultati tra i Paesi partner. Ciò consente allo studio di evidenziare i punti in comune e le differenze nel modo in cui la violenza sessuale viene affrontata all'interno dei vari contesti culturali, legali e istituzionali. Per questo progetto RISE, sono stati inclusi i risultati di Cipro, Grecia, Bulgaria, Austria, Italia e Spagna. Gli approfondimenti derivati dalla ricerca documentale hanno informato lo sviluppo degli strumenti metodologici per la fase di ricerca primaria, come le guide per i focus group e le domande del sondaggio.

Ricerca primaria

La ricerca primaria si è concentrata sulla raccolta di dati originali e di prima mano attraverso due attività chiave: focus group e sondaggi. I focus group sono stati organizzati con diverse parti interessate, tra cui atleti (di età compresa tra i 18 e i 30 anni), professionisti dello sport (ad esempio, allenatori), amministratori ed esperti di prevenzione della violenza sessuale. Per la coorte di atleti, la fascia d'età iniziale dello studio era stata fissata tra i 15 e i 30 anni; tuttavia, a causa delle severe norme che regolano l'inclusione dei minori nella ricerca in alcuni Paesi partner, il focus è stato adattato ai partecipanti di età compresa tra i 18 e i 30 anni. Nonostante questo aggiustamento, ai partecipanti è stato chiesto di ricordare e riferire gli incidenti che potrebbero essere accaduti quando avevano meno di 18 anni, assicurando che lo studio catturi le esperienze della loro infanzia e adolescenza, nel rispetto degli standard etici e legali. Inoltre, è stata condotta un'indagine online per quantificare la prevalenza della violenza sessuale nello sport nei Paesi partner. L'indagine comprendeva domande demografiche e tematiche ed è stata tradotta in più lingue per garantire l'accessibilità. Una fase pilota ha garantito che le domande fossero chiare e culturalmente sensibili. Inoltre, le considerazioni etiche sono state fondamentali per la progettazione della ricerca RISE. La riservatezza è stata garantita dalla partecipazione anonima al questionario e dalla gestione sicura di tutti i dati registrati dei focus group. La partecipazione a entrambe le componenti è stata del tutto volontaria e i partecipanti hanno ricevuto informazioni chiare sullo scopo e la portata della ricerca e il diritto di ritirarsi in qualsiasi momento senza conseguenze. Per la partecipazione ai focus group e alle sessioni di registrazione è stato ottenuto il consenso informato. Gli argomenti sensibili sono stati affrontati con attenzione per ridurre al minimo il disagio e, se necessario, sono state condivise con i partecipanti le risorse di supporto.

Organizzare i gruppi di discussione con le parti interessate

Le discussioni dei focus group sono state concepite per offrire una visione completa della valutazione della sensibilizzazione alla violenza sessuale nello sport e per esplorare le strategie di prevenzione efficaci. Il processo è iniziato con l'identificazione e il reclutamento di atleti, allenatori e amministratori sportivi dei Paesi partner. Tra i partecipanti c'erano atleti in attività e ritirati e

professionisti che lavoravano nel settore dello sport come allenatori o amministratori. Un processo di selezione accuratamente definito ha garantito la presenza di partecipanti diversi con competenze varie, favorendo una prospettiva completa ed equilibrata. Il team di ricerca RISE ha deciso di standardizzare le discussioni tra i vari Paesi e ha quindi sviluppato una guida strutturata per le discussioni. Questa guida conteneva domande aperte per incoraggiare i partecipanti a condividere le loro esperienze, osservazioni e raccomandazioni. Gli argomenti di discussione comprendevano la definizione di ciò che costituisce violenza sessuale nel contesto dello sport, attingendo alle definizioni e alle esperienze dei partecipanti, ed esaminando i casi di comportamenti osservati o sperimentati che potrebbero essere classificati come violenza sessuale. Inoltre, i partecipanti hanno discusso la loro familiarità con la formazione o l'educazione alla prevenzione della violenza sessuale, la loro conoscenza delle procedure di denuncia all'interno delle loro organizzazioni e la loro preparazione a sostenere i compagni di squadra o gli atleti che potrebbero aver subito tali incidenti. Altri argomenti affrontati sono stati il livello di comfort nel denunciare la violenza sessuale, le strategie per migliorare la prevenzione e la valutazione dell'attuale consapevolezza ed educazione sulla violenza sessuale tra gli atleti delle loro organizzazioni. Per gli amministratori, le discussioni hanno esplorato l'esistenza, la frequenza di revisione e l'efficacia delle politiche e delle procedure organizzative volte a prevenire e affrontare la violenza sessuale, mentre gli allenatori hanno discusso le strategie per affrontare la violenza sessuale sospetta o denunciata, educare gli atleti al contatto fisico appropriato, gestire la cattiva condotta e identificare le risorse aggiuntive necessarie per affrontare la violenza sessuale in modo efficace all'interno delle loro squadre e organizzazioni.

Le sessioni sono state programmate in orari reciprocamente convenienti e tutti i partecipanti hanno ricevuto informazioni dettagliate sullo scopo, il formato e la riservatezza delle discussioni per garantire trasparenza e comfort. Ogni focus group è stato co-facilitato da moderatori formati e selezionati dalle organizzazioni partner. Con il consenso dei partecipanti, le sessioni sono state videoregistrate o audio registrate, per garantire l'accuratezza della trascrizione e dell'analisi. Inoltre, i focus group sono stati condotti di persona o virtualmente, a seconda delle circostanze locali. I dati raccolti sono stati analizzati tematicamente per identificare modelli ricorrenti, tendenze emergenti e intuizioni uniche. Questa analisi ha garantito che l'esperienza collettiva dei partecipanti informasse i risultati e le raccomandazioni dello studio in modo completo e significativo, arricchendo la comprensione della violenza sessuale nello sport e valutando il livello di sensibilizzazione.

3. Risultati della ricerca documentale

Campagne di sensibilizzazione

La sensibilizzazione è una pietra miliare nella lotta alla violenza sessuale nello sport. Tuttavia, le campagne di sensibilizzazione variano per portata, finanziamenti e allineamento con strategie nazionali più ampie. In particolare:

- Cipro: Campagne coordinate a livello nazionale come "Play Equal" integrano sfide sui social media e documentari per aumentare la consapevolezza, raggiungendo un pubblico eterogeneo (Play Equal).
- Grecia: Le campagne sono reattive, guidate da eventi come il caso di Sofia Bekatorou. Le iniziative di sensibilizzazione, come "La tua voce, la tua vita, la tua verità", si concentrano sulle testimonianze personali e sulle narrazioni delle persone sopravvissute.
- Spagna: Campagne come #SeAcabó e "Le donne valgono oro" enfatizzano la visibilità pubblica e il coinvolgimento dei media, spesso legati a casi di alto profilo (Comitato Olimpico Spagnolo).
- Italia: Campagne come "Giochiamo d'Anticipo" si concentrano su strumenti pratici per prevenire gli abusi e prevedono la collaborazione di più soggetti (Safe Play).
- Austria: Gli sforzi di sensibilizzazione sono legati a iniziative più ampie sulla parità di genere, con materiali come il manuale di Sport Austria rivolto ai club e alle federazioni sportive.
- Bulgaria: campagne come "Fair Play" e "Stop Sexual Aggression" sono più localizzate, spesso finanziate da iniziative dell'UE (Fair Play Project).

Programmi e interventi di formazione

Tutti e sei i Paesi hanno istituito programmi di formazione per educare i professionisti dello sport e gli atleti a prevenire e affrontare la violenza sessuale. Tuttavia, la disponibilità e l'obiettivo dei programmi di formazione mostrano forti differenze:

- Cipro: Offre piattaforme di e-learning complete come "React Act Prevent Sexual Violence", rivolte a un'ampia gamma di soggetti interessati, tra cui educatori, genitori e professionisti dello sport (ReactActPrevent).
- Grecia: La formazione si concentra sugli interventi a livello di comunità, con programmi istituzionalizzati limitati per i professionisti dello sport.
- Spagna: Gli interventi coordinati a livello nazionale includono linee guida e strumenti per i professionisti dello sport, garantendo l'uniformità della formazione in tutto il Paese (CSD).
- Italia: Programmi come "Battiamo il Silenzio" offrono corsi gratuiti di e-learning a educatori sportivi e genitori, sottolineando le normative internazionali, europee e nazionali (Safe Play).
- Austria: I programmi di formazione sono spesso di portata limitata e si basano sulla partecipazione volontaria. Iniziative come PREVEX si concentrano sulla responsabilizzazione dei giovani attraverso l'educazione emotiva e sessuale (PREVEX).
- Bulgaria: programmi come "Uno su cinque" enfatizzano l'autonomia dei bambini e la prevenzione, ma mancano di integrazione con le politiche sportive nazionali (Associazione Animus).

Buone pratiche

Country	Name of Best Practice	Short Description	Source Link
Cyprus	National Strategy and Action Plan for Combating Child Sexual Abuse and Exploitation	Comprehensive policy document guiding actions to combat sexual abuse, exploitation of children, and child pornography.	https://foni.org.cy/uploads/Ethniki-Stratigiki/71be99ae97.pdf
Cyprus	Play Equal Research Report	Explores attitudes of football players and stakeholders on gender stereotypes and violence.	https://www.familyplanning.org.cy/wp-content/uploads/2024/03/Research-Report_GR-1.pdf
Spain	Protocol Against Sexual Violence	High Council of Sports protocol to address and combat sexual violence in sports.	https://www.csd.gob.es/en/csd/protocol-against-sexual-violence
Spain	Women Are Worth Gold	Digital initiative promoting female athletes' visibility and equality in sports.	https://www.iberdrola.com/press-room/news/detail/iberdrola-spanish-olympic-committee-coe-sign-cooperation-agreement-boost-equality-sport
Austria	SportAustria's 5 Programs for Prevention of Sexual Violence	Includes measures like informing associations, supporting implementation, and strengthening cooperation.	https://cases.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_cases/CASES_ProjectReport_2021.pdf
Austria	VOICE Project	Erasmus+ project to amplify the voices of sexual violence survivors in sports.	https://www.coe.int/en/web/sport/voice
Greece	Start to Talk	A campaign to raise awareness about sexual child abuse and maltreatment in sports through videos and public engagement.	https://www.coe.int/en/web/sport/start-to-talk
Greece	ACTIVE Project	Focuses on embedding child protection policies in sports and leisure	https://active-sport.eu/
Italy	Safe Place Safe Play	Policy creating safe environments for minors in sports with comprehensive safeguarding measures.	https://safeplay.it
Italy	Battiamo il Silenzio	E-learning course to train sports staff on safeguarding policies and promoting safe	https://www.sport.governo.it/it/attivita-nazionale/
Bulgaria	Fair Play Project	Addresses gender-based violence and discrimination in sports through education and policy initiatives.	https://fairplay-project.eu/en/project-fairplay/
Bulgaria	One in Five Campaign	Teaches children about bodily autonomy and how to refuse inappropriate	https://sapibg.org/bg/campaign/kampaniya-1-ot-5

Interventi

Country	Name of Intervention	Short Description	Source Link
Cyprus	React Act Prevent Sexual Violence E-Learning Platform	Comprehensive series of E-Learning training modules addressing sexual violence in youth work and sports.	https://canvas.instructure.com/enroll/M38Y6L
Cyprus	Play Equal Training Guides	Guides for addressing masculinity and gender-based violence for boys and coaches.	https://ec.europa.eu/info/funding-opportunities/projects-details/43251589/101049293/CERV
Spain	Guide for Prevention of Sexual Harassment in Sports	80-page booklet providing guidance and action plans for preventing harassment and abuse in sports.	https://www.emakunde.euskadi.eus/contenidos/informacion/publicaciones_guias2/es_emakunde/adjuntos/29.guia.deporte.pdf
Spain	Protocol Against Sexual Violence	Established by the High Council of Sports to address and combat sexual violence within sports.	https://www.csd.gob.es/en/csd/protocol-against-sexual-violence
Austria	PREVEX Project	Training programs to enhance emotional and sexual education for Austrian youth.	https://cases.univie.ac.at/fileadmin/user_upload/p_cases/CASES_ProjectReport_2021.pdf
Austria	100% Sport Training Platform	Focuses on raising awareness and training sports organizations to prevent sexual violence.	https://www.100sportaustria.at
Greece	Law 4326/2015 Supporterâ€™s Club Interventions	Introduced control methods for sports clubs, including measures to prevent and sanction violent crimes in sports.	https://active-sport.eu/
Greece	ACTIVE Project Training Programs	Training programs to embed child protection policies in sports and leisure activities.	https://active-sport.eu/
Italy	Battiamo il Silenzio	E-learning formative course to train sports staff on safeguarding and promoting safe environments.	https://www.sport.governo.it/it/attivita-nazionale/
Italy	STePS Project	Training and capacity building for professionals to prevent child abuse and mistreatment in sports.	https://www.safeplay.it
Bulgaria	National Programme for the Prevention of Violence and Abuse Against Children	Comprehensive program providing education and training to prevent violence in sports.	https://sacp.government.bg/%D0%BF%D0%BE%D0%BB%D0%B8%D1%82%D0%B8%D0%BA%D0%B8/%D0%BD%D0%B0%D1%86%D0%B8%D0%BE%D0%BD%D0%B0%D0%BB%D0%BD%D0%B0-%D0%BF%D1%80%D0%BE%D0%B3%D1%80%D0%B0%D0%BC%D0%B0-%D0%B7%D0%B0-8
Bulgaria	#ThinkBefore Campaign	Prevents sexual exploitation and abuse among teenagers through education and awareness.	https://www.pomislipredi.net/
Bulgaria	One in Five Campaign	Empowers children to assert bodily autonomy and respond to inappropriate contact.	https://sapiibg.org/bg/campaign/kampaniya-1-ot-5

4. Risultati della discussione dei focus group

1. Politiche e procedure per prevenire e affrontare la violenza sessuale nello sport:
Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner

Cipro

Gli amministratori sportivi di Cipro hanno sostenuto che, mentre le federazioni sportive più grandi e l'Associazione Sportiva di Cipro (CSA) hanno stabilito politiche e procedure, le federazioni più piccole non dispongono di quadri completi a causa delle risorse limitate e delle operazioni condotte da volontari. La CSA ha sviluppato linee guida, manuali e seminari di formazione, ma la loro effettiva attuazione a livello di federazione e di club rimane incoerente. Hanno inoltre evidenziato che le politiche vengono aggiornate periodicamente per incorporare le modifiche legislative e le migliori pratiche. Tuttavia, hanno sottolineato la necessità critica di un'integrazione obbligatoria delle politiche a tutti i livelli organizzativi, insieme a strumenti pratici come meccanismi di reporting centralizzati e risorse educative semplificate.

Grecia

Gli amministratori dello sport in Grecia hanno affermato che la maggior parte delle organizzazioni non ha politiche e procedure formali per affrontare la violenza sessuale. Anche laddove esistono, l'attuazione è incoerente. Inoltre, gli amministratori greci hanno evidenziato un divario significativo tra gli standard globali e le pratiche locali e hanno sottolineato la prevenzione attraverso la responsabilità dei dirigenti e il monitoraggio degli atleti, ma hanno rilevato difficoltà nel promuovere la responsabilità istituzionale. Inoltre, hanno sostenuto che la riluttanza culturale a denunciare i casi e l'assenza di una supervisione indipendente aggravano il problema. È stata riconosciuta l'importanza dell'evoluzione delle norme, soprattutto per quanto riguarda il consenso e le dinamiche di potere, ma la Grecia rimane indietro nella formalizzazione di politiche complete.

Italia

In Italia, gli amministratori sportivi hanno discusso del fatto che molte organizzazioni hanno iniziato a sviluppare politiche e strutture, spinte dalla crescente consapevolezza della società e dai mandati nazionali. Alcune organizzazioni dispongono già di chiare misure di tutela, tra cui funzionari designati, codici etici e meccanismi di segnalazione anonima. Inoltre, gli amministratori hanno sottolineato le revisioni e gli aggiornamenti periodici di queste politiche, notando le lacune delle organizzazioni più piccole a causa delle risorse limitate. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di incorporare la salvaguardia nei contratti organizzativi e hanno evidenziato gli sforzi in corso per aumentare la consapevolezza attraverso la formazione e i cambiamenti culturali, coinvolgendo le famiglie e i giovani atleti.

Spagna

Allo stesso modo, gli amministratori sportivi spagnoli hanno affermato che le loro organizzazioni stanno lavorando per stabilire e perfezionare le politiche che affrontano la violenza sessuale, con revisioni annuali che sono una pratica comune, e hanno riconosciuto che le politiche obsolete comportano dei rischi, in particolare per quanto riguarda le dinamiche di potere e il consenso dei

minori. È stata sottolineata l'importanza di un trattamento tempestivo delle denunce e di evitare che le pressioni organizzative ostacolino l'azione. Gli amministratori spagnoli hanno sottolineato il valore di una formazione regolare e di una cultura di sostegno per garantire l'effettiva attuazione di queste politiche.

Bulgaria

Inoltre, gli amministratori sportivi bulgari hanno evidenziato che le loro organizzazioni spesso non hanno politiche strutturate o procedure esplicitamente mirate alla prevenzione della violenza sessuale. Sebbene esistano alcune iniziative per promuovere ambienti sicuri, esse sono spesso di natura simbolica o politica e non riescono a raggiungere efficacemente atleti e allenatori. Gli amministratori bulgari hanno espresso la necessità di quadri chiari, sottolineando il coinvolgimento di educatori sportivi esperti e l'istituzione di meccanismi concreti per la segnalazione e la prevenzione. Hanno evidenziato la mancanza di aggiornamenti o revisioni sistematiche, sottolineando la necessità di strategie più proattive e inclusive.

Austria

Infine, gli amministratori sportivi austriaci hanno affermato che la maggior parte delle organizzazioni ha implementato linee guida per la protezione dei minori e concetti di prevenzione, che vengono regolarmente rivisti e allineati alle migliori pratiche. Gli amministratori hanno sottolineato l'importanza dell'educazione continua, della formazione obbligatoria e di canali di comunicazione accessibili per la diffusione delle politiche. Inoltre, hanno affermato che l'inclusione degli atleti nello sviluppo delle pratiche di protezione e la presenza di responsabili della prevenzione designati sono stati considerati punti di forza fondamentali. Tuttavia, gli amministratori austriaci hanno riconosciuto che la sotto-segnalazione è una sfida significativa, spesso legata alla mancanza di solidi sistemi di segnalazione.

Osservazioni comparative

Nei sei Paesi sono stati osservati diversi livelli di sviluppo e attuazione delle politiche:

- Cipro e l'Austria mostrano approcci più strutturati, con politiche consolidate, aggiornamenti regolari e organizzazioni centrali forti che guidano questi sforzi. Tuttavia, a Cipro le federazioni più piccole incontrano ostacoli all'attuazione a causa della scarsità di risorse.
- La Spagna e l'Italia stanno attivamente perfezionando le politiche ed enfatizzando la consapevolezza e la formazione. Le loro sfide comprendono la necessità di affrontare strutture obsolete e di garantire che le organizzazioni più piccole tengano il passo con le entità più grandi e dotate di maggiori risorse.
- La Grecia e la Bulgaria presentano lacune significative nelle politiche formali, con sforzi frammentari per la prevenzione e la denuncia. Gli amministratori di entrambi i Paesi hanno sottolineato l'importanza di evolvere gli atteggiamenti culturali e di costruire approcci sistematici per affrontare la violenza sessuale in modo globale.

Raccomandazioni

- Rafforzare i quadri istituzionali: Tutti i Paesi devono imporre politiche complete e applicabili in tutte le organizzazioni sportive, garantendo la coerenza nell'affrontare la violenza sessuale.
- Migliorare la consapevolezza e la formazione: Una formazione regolare e obbligatoria per tutte le parti interessate, compresi amministratori, allenatori, atleti e famiglie, può contribuire a creare una cultura della sicurezza e del rispetto.
- Migliorare i meccanismi di denuncia: La creazione di sistemi di segnalazione centralizzati e indipendenti incoraggerà le vittime e gli astanti a farsi avanti senza temere ritorsioni o pregiudizi.
- Assegnazione delle risorse: I governi e le autorità sportive centrali dovrebbero fornire risorse finanziarie e umane alle organizzazioni più piccole per implementare e mantenere le misure di salvaguardia.
- Revisioni periodiche: Gli aggiornamenti annuali delle politiche sono essenziali per allinearsi alle norme in evoluzione, alle modifiche legali e alle migliori pratiche.

2. Formazione e sensibilizzazione sulla prevenzione della violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner

Cipro

Gli amministratori dello sport a Cipro hanno discusso gli sforzi dell'Associazione sportiva cipriota (CSA) per condurre iniziative di formazione. La CSA ha organizzato workshop e seminari, tra cui un programma di formazione di tre giorni per i responsabili della tutela nell'ambito della campagna Start2Talk del Comitato sportivo europeo. Questi programmi miravano a sensibilizzare i rappresentanti delle federazioni sportive e i responsabili della tutela. Tuttavia, gli amministratori di Cipro hanno notato che le federazioni più piccole spesso non dispongono delle risorse e del personale necessari per attuare queste misure in modo efficace. Le guide e i manuali del CSA hanno fornito un quadro di riferimento prezioso, ma l'applicazione coerente a livello di federazione e di club è rimasta una sfida. Inoltre, hanno sottolineato l'importanza di garantire che tutte le parti interessate, dagli atleti agli allenatori, siano ben informate sulle politiche attraverso materiali di formazione accessibili e workshop regolari.

Grecia

Gli amministratori dello sport in Grecia hanno affermato che la formazione sulla prevenzione e la denuncia della violenza sessuale era limitata e attuata in modo incoerente. Mentre alcune organizzazioni hanno organizzato workshop o discussioni informali sulla violenza di genere, la formazione completa per gli atleti e il personale è stata largamente assente. Un amministratore ha evidenziato un workshop finalizzato alla definizione di limiti per atleti e allenatori, che ha rappresentato un passo preliminare nella sensibilizzazione. Tuttavia, ha riconosciuto che la Grecia è in ritardo nel fornire programmi di formazione strutturati. Le sfide includono la mancanza di risorse e di una supervisione centralizzata. Gli amministratori greci hanno inoltre sottolineato la necessità di sistemi di monitoraggio indipendenti e di una supervisione esterna per garantire che gli atleti e il personale siano adeguatamente formati e consapevoli delle politiche dell'organizzazione.

Italia

Gli amministratori dello sport in Italia hanno evidenziato un crescente impegno nella formazione e nella sensibilizzazione alla prevenzione della violenza sessuale. Molte organizzazioni hanno avviato sessioni di formazione formale e informale per atleti, allenatori e personale. Esempi specifici sono stati i codici etici integrati nei contratti, la formazione obbligatoria sulla salvaguardia e i meccanismi di segnalazione anonima. Un'organizzazione di pallavolo femminile ha designato uno psicologo come referente e ha effettuato controlli a sorpresa durante le sessioni di allenamento. Nonostante questi progressi, gli amministratori hanno riconosciuto che le organizzazioni più piccole hanno difficoltà a permettersi psicologi interni o programmi di formazione completi. Hanno inoltre evidenziato la necessità di un cambiamento culturale, a partire dalle scuole e coinvolgendo le famiglie, per creare un ambiente più informato per gli atleti.

Spagna

Gli amministratori sportivi spagnoli hanno sottolineato l'importanza di una formazione regolare per atleti, allenatori e personale per garantire la consapevolezza delle politiche organizzative. Hanno parlato di workshop e sessioni di orientamento come vie critiche per la formazione, con particolare attenzione a rendere le politiche trasparenti e facili da capire. Inoltre, hanno sottolineato la necessità di coinvolgere nei programmi di formazione tutti i soggetti interessati: atleti, famiglie e personale di supporto. Sebbene alcune organizzazioni abbiano messo in atto misure formali di formazione, è emersa la preoccupazione per le politiche obsolete e per il loro allineamento con le norme sociali in evoluzione. Infine, gli amministratori spagnoli hanno sottolineato che la formazione degli operatori, come il personale delle risorse umane e gli psicologi, è fondamentale per gestire i casi in modo professionale.

Bulgaria

Gli amministratori dello sport in Bulgaria hanno affermato che, sebbene esistano alcune iniziative volte a promuovere ambienti sicuri, la formazione specifica sulla prevenzione e la denuncia della violenza sessuale è largamente assente. La mancanza di quadri strutturati e di piani di attuazione chiari ha ostacolato gli sforzi per una sensibilizzazione efficace. Inoltre, gli amministratori hanno citato iniziative simboliche o politicamente orientate che spesso non riescono a raggiungere atleti e allenatori. Hanno sottolineato la necessità di iniziative educative mirate, sviluppate in collaborazione con educatori sportivi esperti, per creare sessioni di formazione pratiche e d'impatto. È necessario un impegno costante per sensibilizzare le parti interessate e garantire la comprensione dei loro diritti e delle loro responsabilità.

Austria

Gli amministratori dello sport in Austria hanno parlato della forte enfasi posta dalle loro organizzazioni sulla formazione e l'addestramento obbligatori per tutto il personale che interagisce con i bambini. Le sessioni di formazione si sono concentrate sulla necessità di garantire che atleti, allenatori e personale abbiano familiarità con le linee guida per la protezione dei bambini e con i concetti di prevenzione. Gli amministratori hanno sottolineato l'importanza di usare un linguaggio adatto all'età per coinvolgere i giovani atleti e garantire che comprendano le politiche in vigore. Piattaforme di comunicazione chiare e aggiornamenti regolari hanno contribuito a rafforzare la consapevolezza di

queste politiche. I responsabili della prevenzione e le persone di fiducia sono stati fondamentali per creare un ambiente in cui gli atleti si sentissero a proprio agio nel chiedere aiuto. Gli amministratori hanno anche notato che il coinvolgimento dei bambini nello sviluppo dei concetti di protezione ne ha migliorato l'efficacia.

Osservazioni comparative

1. Formazione strutturata e informale:

- Austria, Spagna e Cipro hanno mostrato un maggiore impegno nei programmi di formazione strutturati, con l'Austria che ha dato particolare risalto all'istruzione obbligatoria e a chiare strategie di comunicazione.
- Italia e Grecia hanno mostrato iniziative in crescita, anche se l'attuazione è rimasta incoerente e spesso informale.
- La Bulgaria è rimasta indietro, con una formazione strutturata limitata e lacune significative nel raggiungere efficacemente atleti e allenatori.

2. Ruolo dei responsabili della tutela e degli psicologi:

- Paesi come l'Italia e l'Austria hanno integrato psicologi o responsabili della tutela nei loro programmi di formazione, assicurando agli atleti chiari punti di contatto per il supporto.
- Al contrario, Cipro e la Spagna si sono affidati a quadri organizzativi più ampi, ma hanno faticato a garantire un'attuazione coerente a tutti i livelli.

3. Coinvolgimento delle parti interessate:

- Spagna e Italia hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere nei programmi di formazione le famiglie, gli educatori e le influenze sociali più ampie.
- Altri Paesi, come la Bulgaria e la Grecia, hanno notato un coinvolgimento limitato degli stakeholder a causa della scarsità di risorse.

4. Sfide culturali e risorse:

- Cipro e la Grecia hanno dovuto affrontare sfide legate alle limitazioni delle risorse e alla natura volontaria delle federazioni più piccole.
- La Bulgaria ha lottato con iniziative simboliche che non hanno avuto un impatto tangibile o un seguito coerente.

5. Enfasi sulla consapevolezza:

- In tutti i Paesi, gli amministratori hanno concordato sul fatto che la sensibilizzazione di atleti, allenatori e personale è fondamentale. Tuttavia, l'efficacia di questi sforzi dipende dalla disponibilità di risorse, dall'impegno istituzionale e dalla supervisione esterna.

Raccomandazioni

- Programmi di formazione standardizzati: Implementare sessioni di formazione obbligatorie e standardizzate in tutte le organizzazioni sportive, concentrandosi su indicazioni chiare e pratiche adattate al contesto culturale e organizzativo di ciascun Paese.
- Assegnazione delle risorse: Fornire sostegno finanziario e logistico alle organizzazioni più piccole, consentendo loro di accedere a formatori professionisti e responsabili della tutela.

- Coinvolgimento delle parti interessate: Ampliare gli sforzi di formazione per includere le famiglie, le scuole e i leader della comunità, promuovendo un ambiente di sostegno e di informazione per gli atleti.
- Monitoraggio e responsabilità: Istituire organismi di monitoraggio indipendenti per garantire l'attuazione e la valutazione coerente dei programmi di formazione.
- Cambiamenti culturali: Promuovere cambiamenti culturali che diano priorità alla sicurezza, al rispetto e alla comunicazione aperta negli ambienti sportivi, facendo leva su campagne nazionali e iniziative educative.

Affrontando queste sfide e attuando queste raccomandazioni, le organizzazioni sportive di questi Paesi possono migliorare significativamente i loro sforzi di formazione e la consapevolezza delle politiche, favorendo in ultima analisi ambienti più sicuri per gli atleti.

3. Promuovere ambienti sportivi sicuri e rispettosi: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner

Cipro

Gli amministratori dello sport a Cipro hanno discusso diverse iniziative condotte dalla Cyprus Sports Association (CSA), volte a promuovere un ambiente sportivo sicuro e rispettoso. Hanno sottolineato il ruolo della CSA nell'implementazione di programmi come il progetto "SafeSportsAllies", che fornisce una guida passo passo per riconoscere e affrontare la violenza sessuale. Altri sforzi includono la nomina di responsabili della tutela nelle federazioni più grandi e workshop per educare le parti interessate sui diritti e le responsabilità negli ambienti sportivi. Gli amministratori hanno anche menzionato l'introduzione di ambasciatori per i diritti dei bambini e l'integrazione di sistemi di segnalazione online. Nonostante questi sforzi, le federazioni più piccole hanno dovuto fare i conti con la scarsità di risorse, che ha limitato la loro capacità di adottare misure simili.

Grecia

Gli amministratori dello sport in Grecia hanno sostenuto che le iniziative per promuovere ambienti sportivi sicuri erano frammentate e incoerenti tra le varie organizzazioni. Sebbene alcune federazioni abbiano iniziato a esplorare programmi incentrati sulla violenza di genere e sul benessere degli atleti, questi sforzi non sono diffusi. Gli amministratori hanno sottolineato l'importanza di inserire psicologi all'interno delle squadre per monitorare i cambiamenti comportamentali dei minori e individuare i primi segnali di abuso. Hanno inoltre sottolineato la necessità di misure proattive, come la promozione di una comunicazione aperta e la creazione di ambienti in cui gli atleti si sentano autorizzati a denunciare i comportamenti scorretti. Tuttavia, una cultura del silenzio e la mancanza di risorse sono rimasti ostacoli significativi al successo di queste iniziative.

Spagna

Gli amministratori sportivi spagnoli hanno evidenziato iniziative specifiche volte a garantire una cultura sportiva sicura e rispettosa. Tra queste, l'assunzione di terapisti di squadra e di professionisti della salute mentale che offrono consulenze private agli atleti, nonché la designazione di spazi sicuri

per la segnalazione di problemi senza timore di essere giudicati. Gli amministratori hanno sottolineato l'importanza di una comunicazione aperta e della trasparenza per promuovere la fiducia tra atleti, allenatori e personale. I programmi si sono concentrati anche sull'educazione di tutte le parti interessate, comprese le famiglie, a riconoscere e affrontare i comportamenti inappropriati. Nonostante i progressi compiuti, gli amministratori hanno riconosciuto la necessità di un impegno costante per affrontare le questioni sistemiche e gli squilibri di potere all'interno degli ambienti sportivi.

Italia

Gli amministratori dello sport in Italia hanno discusso varie iniziative volte a creare ambienti sportivi più sicuri, con una forte attenzione all'integrazione delle pratiche di salvaguardia nelle strutture organizzative. Tra le misure specifiche vi sono l'uso di codici etici, la nomina di responsabili della tutela e la messa a disposizione di canali di segnalazione anonimi. Nella pallavolo femminile, gli amministratori hanno descritto protocolli come l'accesso limitato agli spogliatoi e ispezioni a sorpresa durante gli allenamenti. Questi sforzi sono stati integrati da seminari sulla risoluzione dei conflitti e sul consenso, volti a promuovere una cultura del rispetto. Tuttavia, gli amministratori hanno riconosciuto la pressione finanziaria sulle organizzazioni più piccole, che spesso hanno difficoltà ad attuare misure simili senza un sostegno esterno.

Bulgaria

Gli amministratori dello sport in Bulgaria hanno sostenuto che, sebbene esistano iniziative positive volte a promuovere ambienti sportivi sicuri, molte erano simboliche o politicamente motivate, prive di impatto pratico. Gli amministratori hanno notato che alcuni programmi esistevano sulla carta ma non riuscivano a raggiungere efficacemente atleti e allenatori. Hanno sottolineato l'importanza di consultare educatori e operatori sportivi esperti per sviluppare strategie attuabili e d'impatto. Gli sforzi per stabilire linee guida chiare e canali di comunicazione sono stati evidenziati come passi fondamentali per creare una comunità sportiva rispettosa e sicura. Tuttavia, la mancanza di supervisione istituzionale e di risorse ha ostacolato il successo a lungo termine di queste iniziative.

Austria

Gli amministratori dello sport in Austria hanno evidenziato i solidi programmi volti a promuovere una cultura sportiva sicura e inclusiva. Tra questi, la formazione obbligatoria per tutto il personale che interagisce con i bambini, il coinvolgimento dei giovani nello sviluppo dei concetti di protezione e la designazione di responsabili della prevenzione e di persone di fiducia. Gli amministratori hanno sottolineato l'uso di un linguaggio adatto all'età nella comunicazione dei protocolli di sicurezza e l'integrazione del feedback degli atleti per perfezionare i programmi esistenti. L'attenzione alle misure proattive, come piattaforme di comunicazione visibili e formazione continua, ha contribuito a garantire che gli atleti e il personale fossero consapevoli dei loro diritti e delle loro responsabilità. Nonostante questi punti di forza, gli amministratori hanno riconosciuto la necessità di affrontare il problema delle segnalazioni insufficienti attraverso meccanismi di segnalazione più accessibili.

Osservazioni comparative

1. Leadership istituzionale:

- Cipro e l'Austria hanno dimostrato una forte leadership attraverso organizzazioni centrali come [Cyprus Sports Organization](#) e [Safesport.at](#), che hanno fornito quadri di riferimento e risorse chiare.
- La Bulgaria e la Grecia hanno lottato con sforzi frammentari e un sostegno istituzionale limitato, lasciando alle singole organizzazioni l'onere di promuovere ambienti sicuri.

2. Coinvolgimento delle parti interessate:

- Austria, Spagna e Italia hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere le parti interessate, compresi gli atleti, le famiglie e il personale di supporto, nello sviluppo e nell'attuazione delle iniziative.
- Cipro e la Bulgaria hanno rilevato delle lacune nel coinvolgimento delle federazioni e dei club più piccoli, che spesso non hanno la capacità di partecipare pienamente a questi programmi.

3. Focus sulla prevenzione:

- Austria e Spagna hanno dato priorità a misure proattive, come la creazione di spazi sicuri, l'impiego di terapisti e l'integrazione del feedback degli atleti nella progettazione dei programmi.
- Altri Paesi, come la Grecia e la Bulgaria, hanno evidenziato la necessità di meccanismi di individuazione precoce, ma non hanno le risorse per attuarli in modo efficace.

4. Sfide nell'implementazione:

- In tutti i Paesi, gli amministratori hanno identificato i vincoli finanziari e le limitazioni delle risorse come le principali barriere, in particolare per le organizzazioni più piccole.
- Le questioni culturali, come la riluttanza a denunciare comportamenti scorretti o a sfidare le figure autoritarie, hanno rappresentato ostacoli significativi in Grecia, Cipro e Bulgaria.

Raccomandazioni

- **Supporto centralizzato:** Istituire organismi nazionali che forniscano risorse, formazione e supervisione, garantendo la coerenza tra le organizzazioni sportive.
- **Progettazione di programmi inclusivi:** Coinvolgere atleti, allenatori e famiglie nello sviluppo e nel perfezionamento delle iniziative per garantirne la pertinenza e l'efficacia.
- **Sostenibilità:** Garantire finanziamenti alle organizzazioni più piccole per implementare programmi a lungo termine, riducendo la dipendenza da sforzi simbolici o a breve termine.
- **Meccanismi di segnalazione potenziati:** Creare sistemi accessibili e indipendenti per la segnalazione di comportamenti scorretti, al fine di contrastare le segnalazioni insufficienti e creare fiducia.
- **Formazione continua:** Promuovere una formazione continua sul rispetto, sui limiti e sulla comunicazione, rivolta a tutti i livelli delle organizzazioni sportive.

Basandosi su queste iniziative e affrontando le lacune nell'attuazione, i Paesi partner possono creare ambienti più sicuri e rispettosi, in grado di responsabilizzare gli atleti e promuovere una cultura della responsabilità.

4. Gestire i casi di violenza sessuale denunciati: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner

Cipro

Gli amministratori dello sport a Cipro hanno discusso della presenza di casi di violenza sessuale segnalati, sottolineando il ruolo della Cyprus Sports Association (CSA) nel rispondere a questi incidenti. Gli amministratori hanno osservato che la CSA ha gestito prontamente le denunce riferendole alla polizia entro 48 ore. Tuttavia, molti casi, in particolare quelli che coinvolgevano minori, spesso non sono stati portati in tribunale a causa del ritiro delle denunce da parte dei genitori. Una federazione di grandi dimensioni ha evidenziato episodi di violenza psicologica e verbale, con gli amministratori che hanno chiesto protocolli chiari per affrontare tali questioni in modo completo. Le federazioni più piccole, limitate dalle risorse, non dispongono di meccanismi formali per la gestione dei casi e spesso si affidano a risposte ad hoc. L'approccio del CSA informato sui traumi e la collaborazione con gli stakeholder esterni sono stati apprezzati come passi avanti per affrontare queste sfide.

Grecia

Gli amministratori dello sport in Grecia hanno sostenuto che i casi di violenza sessuale denunciati sono spesso sottovalutati o gestiti male, riflettendo barriere culturali e sistemiche più ampie. Gli amministratori hanno rilevato casi di minori che hanno subito abusi, ma hanno sottolineato che le pressioni della società e dell'organizzazione spesso reprimono questi casi. Un esempio importante riguarda un caso di alto profilo nella comunità della vela, dove le limitazioni legali hanno impedito di ottenere giustizia nonostante il coraggio della sopravvissuta di farsi avanti. Gli amministratori hanno individuato nella mancanza di una supervisione indipendente e di un supporto incentrato sulle vittime le sfide principali. Hanno sottolineato la necessità di un'azione rapida e decisa nei casi segnalati, oltre alla formazione degli atleti e del personale sul riconoscimento e la reazione agli abusi.

Spagna

Gli amministratori sportivi spagnoli hanno evidenziato le difficoltà nel gestire i casi di violenza sessuale denunciati, concentrandosi sulle pressioni organizzative e sulle dinamiche di autorità che spesso scoraggiano gli atleti dal farsi avanti. Un caso specifico ha riguardato un'atleta che ha esitato a denunciare gli abusi di un allenatore a causa della sua posizione influente. Gli amministratori hanno sottolineato l'importanza di garantire l'anonimato e il sostegno psicologico alle persone sopravvissute, affrontando anche i ritardi sistemici nell'elaborazione delle denunce. Hanno auspicato la creazione di punti di contatto dedicati all'interno delle organizzazioni per gestire i casi in modo sensibile e trasparente, con sforzi continui per rafforzare i meccanismi di denuncia e garantire la responsabilità.

Italia

Gli amministratori dello sport in Italia hanno discusso le loro esperienze con i casi segnalati, notando che, sebbene gli incidenti fossero relativamente rari, spesso venivano gestiti caso per caso a causa dell'assenza di linee guida formali. Ad esempio, un'organizzazione ha riportato due casi negli ultimi 25 anni, entrambi risolti con approcci individuali piuttosto che con protocolli sistematici. Gli

amministratori hanno sottolineato l'importanza di integrare gli standard etici nei contratti, di garantire conseguenze in caso di cattiva condotta e di fornire opzioni di segnalazione anonima. Hanno sottolineato la necessità di cambiamenti culturali per incoraggiare l'apertura e l'intervento proattivo nell'affrontare gli abusi, in particolare nelle organizzazioni più piccole con meno risorse.

Bulgaria

Gli amministratori dello sport in Bulgaria hanno affermato che, mentre negli ultimi 12 mesi non sono stati segnalati casi all'interno delle loro organizzazioni, sono emerse accuse in altri club, spesso rivolte agli allenatori. Queste accuse, spesso liquidate come tentativi di infangare la reputazione, hanno sottolineato le difficoltà di verificare e affrontare le accuse senza un quadro chiaro. Gli amministratori hanno riconosciuto una generale mancanza di consapevolezza e di sistemi di supporto strutturati, che ha ostacolato la gestione efficace di potenziali casi. Hanno sottolineato l'importanza di istituire meccanismi di segnalazione trasparenti e di promuovere una cultura della responsabilità per prevenire e affrontare gli abusi.

Austria

Gli amministratori dello sport in Austria hanno sottolineato che, sebbene non siano stati segnalati casi formali negli ultimi 12 mesi, una maggiore sensibilizzazione è stata suscitata dalle rivelazioni pubbliche di un noto ex atleta. Questo caso ha contribuito a mettere in luce questioni sistemiche e ha incoraggiato le organizzazioni a rivalutare le proprie procedure di segnalazione e gestione. Gli amministratori hanno notato che gli episodi di molestie e di adescamento, come i complimenti o i gesti inappropriati, sono stati talvolta segnalati in modo informale dagli allenatori piuttosto che dagli atleti. Hanno sottolineato l'importanza di sistemi chiari di gestione dei casi, compresi protocolli per affrontare comportamenti criminali e violazioni dei limiti, per creare un ambiente più sicuro. È stata lodata l'attenzione dell'Austria nel coinvolgere servizi di supporto esterni e nel garantire una comunicazione visibile delle risorse disponibili.

Osservazioni comparative

1. Frequenza dei rapporti:
 - In paesi come Cipro e la Spagna, gli incidenti sono stati segnalati ma spesso non sono andati avanti a causa di problemi sistemici, come il ritiro delle vittime o i ritardi nell'elaborazione.
 - L'Austria e la Grecia hanno rilevato una significativa sotto-segnalazione, con casi che spesso emergono in modo informale o attraverso le rivelazioni pubbliche piuttosto che attraverso i canali ufficiali.
2. Meccanismi di gestione:
 - Cipro ha dimostrato un approccio relativamente strutturato, facendo leva su procedure informate al trauma e sulla collaborazione con la polizia e gli stakeholder esterni.
 - Altri Paesi, come l'Italia e la Bulgaria, si sono affidati a misure ad hoc, evidenziando la necessità di linee guida formalizzate e processi trasparenti.
3. Barriere culturali e sistemiche:

- In tutti i Paesi, gli amministratori hanno individuato nello stigma culturale, nella paura di ritorsioni e nelle dinamiche di autorità i principali ostacoli alla denuncia e alla gestione dei casi di violenza sessuale.
 - Spagna e Grecia hanno sottolineato il ruolo critico dell'istruzione e della supervisione indipendente nel superamento di queste barriere.
4. Sostegno alle persone sopravvissute:
- L'Austria e la Spagna hanno sottolineato l'importanza di fornire un supporto psicologico e legale, mentre Cipro ha posto l'accento sugli approcci basati sui traumi.
 - In Bulgaria e in Grecia sono stati rilevati meccanismi limitati di sostegno alle persone sopravvissute, che riflettono lacune nelle risorse e nell'impegno organizzativo.

Raccomandazioni

- Protocolli standardizzati: Sviluppare linee guida complete e applicabili per la segnalazione e la gestione dei casi, garantendo la coerenza tra tutte le organizzazioni.
- Assistenza alle persone sopravvissute: Istituire sistemi di supporto dedicati, tra cui psicologi e consulenti legali, per assistere le persone sopravvissute durante il processo di denuncia.
- Supervisione indipendente: implementare organismi di monitoraggio esterni per garantire una gestione imparziale dei casi e creare fiducia tra gli atleti e il personale.
- Campagne di sensibilizzazione: Promuovere l'educazione al riconoscimento, alla denuncia e alla gestione dell'abuso, per rompere gli stigmi culturali e incoraggiare le vittime a farsi avanti.
- Assegnazione delle risorse: Fornire finanziamenti e formazione alle organizzazioni più piccole per sviluppare la capacità di gestire efficacemente i casi.

Affrontando queste sfide e implementando misure efficaci, le organizzazioni sportive di questi Paesi possono migliorare la loro capacità di gestire i casi di violenza sessuale, promuovendo una cultura di responsabilità e sicurezza per tutti gli atleti.

5. Sostenere le persone sopravvissute alla violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli amministratori sportivi dei paesi partner

Cipro

Gli amministratori dello sport a Cipro hanno parlato delle misure, limitate ma significative, adottate dalla Cyprus Sports Association (CSA) e da alcune grandi federazioni sportive per sostenere le persone sopravvissute. Gli amministratori hanno sottolineato l'approccio della CSA basato sul trauma, che comprende indicazioni sulla denuncia degli incidenti e sul collegamento delle persone sopravvissute con un aiuto professionale. La collaborazione del CSA con la polizia e gli stakeholder esterni, come le organizzazioni non governative, garantisce che le persone sopravvissute ricevano un sostegno multidisciplinare. Tuttavia, gli amministratori hanno riconosciuto le lacune delle federazioni più piccole, che non dispongono di risorse e meccanismi per fornire un supporto completo. Hanno

sottolineato la necessità di sistemi di supporto centralizzati, compreso l'accesso a psicologi e assistenza legale, per rispondere efficacemente alle esigenze delle persone sopravvissute.

Grecia

Gli amministratori dello sport in Grecia hanno affermato che le organizzazioni sportive hanno adottato misure minime per sostenere le persone sopravvissute, riflettendo le sfide più ampie nell'affrontare la violenza sessuale. Sebbene alcune organizzazioni abbiano espresso l'importanza del sostegno alle vittime, spesso mancavano misure pratiche. Gli amministratori hanno sottolineato il ruolo del supporto psicologico e hanno proposto di coinvolgere professionisti esterni, come psicologi o assistenti sociali, per offrire assistenza. Hanno anche discusso della riluttanza culturale a riconoscere la violenza sessuale, che limita la volontà delle persone sopravvissute di cercare aiuto. I suggerimenti includono l'integrazione del supporto alle persone sopravvissute in contesti organizzativi più ampi e la promozione di una cultura più aperta e solidale.

Spagna

Gli amministratori dello sport in Spagna hanno evidenziato diverse misure volte a sostenere le persone sopravvissute, tra cui la possibilità di accedere a terapisti di squadra e professionisti della salute mentale. Hanno sottolineato l'importanza di spazi sicuri e canali di segnalazione chiari, dove le persone sopravvissute possano sentirsi a proprio agio nel parlare delle loro esperienze senza temere giudizi o ritorsioni. Gli amministratori hanno anche sottolineato la formazione continua del personale e degli atleti per aiutarli a riconoscere e sostenere efficacemente le persone sopravvissute. Tuttavia, hanno rilevato difficoltà nel garantire che le persone sopravvissute ricevano un sostegno tempestivo e adeguato, in particolare nei casi che coinvolgono minori o persone intimidite da figure autoritarie.

Italia

Gli amministratori dello sport in Italia hanno discusso vari approcci per sostenere le persone sopravvissute, concentrandosi sull'integrazione di psicologi e responsabili della tutela all'interno delle organizzazioni. Hanno descritto protocolli come meccanismi di segnalazione anonima e personale designato per gestire le denunce in modo sensibile. Gli amministratori hanno evidenziato esempi di organizzazioni che conducono valutazioni post-incidente per identificare le lacune e migliorare le risposte future. Nonostante questi sforzi, hanno riconosciuto la scarsità di risorse nelle organizzazioni più piccole, che spesso faticano a offrire un supporto psicologico o legale a lungo termine alle persone sopravvissute. L'importanza di inserire il supporto alle persone sopravvissute all'interno di quadri etici e operativi è stata sottolineata come una priorità per le iniziative future.

Bulgaria

Gli amministratori dello sport in Bulgaria hanno affermato che, sebbene non siano stati segnalati casi all'interno delle loro organizzazioni, le discussioni più ampie hanno rivelato la mancanza di meccanismi di supporto strutturati per le persone sopravvissute. Gli amministratori hanno riconosciuto che gli sforzi per creare sistemi di supporto sono stati minimi, spesso ostacolati da risorse e consapevolezza limitate. Hanno sottolineato l'importanza di creare linee guida chiare e l'accesso a servizi di supporto professionali, compresa l'assistenza legale e psicologica, per garantire alle persone

sopravvissute un sostegno adeguato. L'assenza di quadri istituzionali è stata identificata come un ostacolo fondamentale all'attuazione di strategie efficaci di sostegno alle persone sopravvissute.

Austria

Gli amministratori dello sport in Austria hanno evidenziato una solida struttura per il sostegno alle persone sopravvissute, che comprende l'accesso a servizi di supporto interni ed esterni come psicologi e consulenti sportivi. Gli amministratori hanno sottolineato l'importanza di una comunicazione visibile sulle risorse disponibili, assicurando che le persone sopravvissute siano consapevoli dell'aiuto a cui possono accedere. Hanno parlato di iniziative volte a creare ambienti sicuri, come il coinvolgimento di responsabili della prevenzione e di persone di fiducia, che fungono da punti di contatto per gli atleti. Gli amministratori hanno anche sottolineato gli sforzi per coinvolgere le persone sopravvissute nello sviluppo di sistemi di segnalazione e spazi sicuri, assicurando che le loro esperienze informino i miglioramenti futuri.

Osservazioni comparative

1. Sostegno in base al trauma:
 - Cipro e l'Austria hanno implementato approcci informati sui traumi, integrando sistemi di supporto multidisciplinari per rispondere alle esigenze delle persone sopravvissute.
 - Spagna e Italia si concentrano sull'accesso a psicologi e responsabili della tutela, anche se le limitazioni delle risorse spesso ostacolano le organizzazioni più piccole.
2. Assistenza psicologica:
 - Il supporto psicologico è un tema ricorrente, con Austria e Spagna che sottolineano la disponibilità di professionisti della salute mentale e di spazi sicuri per le persone sopravvissute.
 - Grecia e Bulgaria hanno individuato lacune nell'assistenza psicologica, che riflettono sfide sistemiche più ampie.
3. Sfide istituzionali:
 - Le organizzazioni più piccole a Cipro, in Italia e in Bulgaria hanno difficoltà a creare sistemi strutturati di sostegno alle persone sopravvissute a causa di vincoli finanziari e logistici.
 - Anche la Grecia e la Bulgaria hanno notato una riluttanza culturale e organizzativa ad affrontare apertamente il tema della violenza sessuale, limitando il sostegno alle sopravvissute.
4. Misure proattive e reattive:
 - L'Austria e la Spagna sottolineano le misure proattive, tra cui lo sviluppo di spazi sicuri e programmi di formazione per sostenere le vittime.
 - Altri Paesi, come la Grecia e la Bulgaria, si concentrano su misure reattive, affrontando il sostegno alle persone sopravvissute caso per caso.

Raccomandazioni

- Sistemi di supporto centralizzati: Stabilire strutture nazionali per fornire un accesso coerente al supporto psicologico, legale e sociale per le persone sopravvissute.

- Sensibilizzazione e formazione: Condurre programmi di formazione per il personale, gli atleti e gli amministratori per riconoscere, segnalare e sostenere efficacemente le persone sopravvissute.
- Assegnazione delle risorse: Fornire finanziamenti e supporto logistico alle organizzazioni più piccole per creare meccanismi di supporto alle persone sopravvissute.
- Politiche incentrate sulle persone sopravvissute: Sviluppare politiche che diano priorità alle esigenze delle persone sopravvissute, tra cui la riservatezza, l'accessibilità e l'assistenza multidisciplinare.
- Cambiamenti culturali: Promuovere l'apertura e la responsabilità all'interno delle organizzazioni sportive per ridurre lo stigma e incoraggiare le persone sopravvissute a cercare aiuto.

Affrontando queste lacune e basandosi sulle iniziative esistenti, le organizzazioni sportive di questi Paesi possono creare un ambiente più sicuro e solidale per le sopravvissute alla violenza sessuale. Questi passi sono essenziali per promuovere una cultura di responsabilità e rispetto all'interno della comunità sportiva.

1. Formazione sul riconoscimento dei segnali della violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner

Cipro

Gli allenatori di Cipro hanno affermato che la maggior parte di loro non ha seguito una formazione formale per riconoscere i segnali di potenziale violenza sessuale tra gli atleti. Sebbene alcuni siano stati esposti a iniziative di sensibilizzazione generale, hanno sottolineato la mancanza di una formazione pratica e approfondita. Un responsabile della tutela ha osservato che l'Associazione sportiva di Cipro (CSA) ha introdotto protocolli e una guida contro le molestie sessuali, ma questi non sono stati ampiamente diffusi o adottati a livello di base. Gli allenatori hanno espresso la necessità di sessioni di formazione più strutturate e accessibili, integrate da strumenti audiovisivi e seminari interattivi per migliorare la comprensione. In mancanza di ciò, molti allenatori non si sentivano qualificati per identificare o gestire questi casi.

Grecia

I coach greci hanno sottolineato che non è stata fornita alcuna formazione formale o strutturata sul riconoscimento dei segnali della violenza sessuale. Hanno riconosciuto che alcuni corsi sull'uguaglianza di genere e sulla protezione dell'infanzia sono stati offerti nell'ambito di certificazioni di coaching più ampie, ma hanno notato che si trattava di corsi più informativi che pratici. I coach hanno riferito di essersi affidati a ricerche personali o a discussioni informali per conoscere questo argomento. Hanno sottolineato la necessità di programmi di formazione professionale che vadano al di là della sensibilizzazione e includano azioni concrete, come riconoscere i cambiamenti comportamentali e rispondere in modo appropriato ai sospetti di abuso.

Spagna

Gli allenatori spagnoli hanno sostenuto che la formazione sul riconoscimento dei segnali di violenza sessuale dovrebbe essere obbligatoria in tutte le organizzazioni sportive. I partecipanti hanno concordato sull'importanza di dotare gli allenatori delle competenze necessarie per identificare sottili cambiamenti comportamentali, come il ritiro o l'angoscia, che potrebbero indicare un abuso. Sebbene alcuni abbiano partecipato a programmi di sensibilizzazione generale, hanno sottolineato la necessità di una formazione formale e coerente per garantire una comprensione uniforme tra gli allenatori. Gli allenatori hanno anche rilevato le sfide poste dalle dinamiche di potere e hanno sottolineato il valore di una comunicazione aperta e inclusiva per costruire la fiducia all'interno dei team.

Italia

Gli allenatori in Italia hanno discusso sul fatto che nessuno di loro ha seguito una formazione specifica per riconoscere la violenza sessuale nello sport. Hanno osservato che, pur cercando di creare ambienti aperti in cui gli atleti possano condividere le loro preoccupazioni, l'assenza di una formazione formale li ha lasciati impreparati a identificare o affrontare tali casi. Gli allenatori hanno sottolineato l'importanza di dare l'esempio attraverso un comportamento positivo, evitando battute inappropriate e affrontando in modo proattivo le questioni legate ai limiti. Hanno evidenziato la necessità di risorse esterne, come psicologi o responsabili della tutela, per supportare atleti e allenatori nella gestione di situazioni delicate.

Bulgaria

Gli allenatori bulgari hanno evidenziato che solo pochi hanno ricevuto una formazione specializzata sul riconoscimento della violenza sessuale, principalmente attraverso corsi obbligatori presso l'Accademia nazionale dello sport Vasil Levski. Questi corsi si sono concentrati sulla psicologia e sulla pedagogia infantile in generale, piuttosto che su strategie specifiche per identificare la violenza sessuale. Gli allenatori hanno espresso il desiderio di una formazione più mirata e di risorse per colmare questa lacuna. Hanno anche notato che molte organizzazioni dispongono di canali di segnalazione, ma la consapevolezza e l'utilizzo di questi sistemi sono limitati. Sono stati suggeriti programmi educativi completi e workshop regolari come modi per migliorare la situazione.

Austria

Gli allenatori austriaci hanno raccontato che alcuni hanno seguito una formazione dettagliata sul riconoscimento della violenza sessuale, compreso il modo in cui identificare i cambiamenti comportamentali come gli sbalzi d'umore o il ritiro. Queste sessioni di formazione hanno sottolineato l'importanza di creare ambienti di sostegno in cui gli atleti si sentano a proprio agio nell'esprimere le loro preoccupazioni. Tuttavia, hanno riconosciuto che non tutti gli allenatori hanno lo stesso accesso a tali programmi, e che quelli delle organizzazioni più grandi ne beneficiano maggiormente rispetto a quelli dei contesti più piccoli e con risorse limitate. Gli allenatori hanno sottolineato il valore della formazione continua e l'inclusione di psicologi per fornire un supporto professionale.

Osservazioni comparative

1. Disponibilità di formazione:

- L'Austria e la Spagna hanno dimostrato un maggiore impegno nel fornire formazione, anche se l'accessibilità varia.
- Cipro, Grecia, Italia e Bulgaria non hanno programmi coerenti o completi, lasciando che gli allenatori si affidino a conoscenze informali o a iniziative personali.

2. Ostacoli all'implementazione:

- Le limitazioni delle risorse e l'assenza di requisiti di formazione obbligatoria sono stati ostacoli comuni a Cipro, Grecia e Bulgaria.
- L'Italia ha evidenziato come ulteriori sfide la riluttanza culturale e la mancanza di supporto esterno.

3. Enfasi sul supporto professionale:

- Gli allenatori di Italia, Spagna e Austria hanno sottolineato la necessità di ricorrere a professionisti esterni, come psicologi o responsabili della tutela, per integrare i loro sforzi.
- La Bulgaria e la Grecia hanno rilevato una mancanza di sostegno istituzionale per l'integrazione delle competenze professionali negli ambienti sportivi.

4. Uniformità nella formazione:

- Gli allenatori di Spagna e Austria hanno sottolineato l'importanza di una formazione standardizzata per garantire che tutti gli allenatori abbiano le competenze per riconoscere e affrontare efficacemente la violenza sessuale.
- Altri Paesi non hanno adottato approcci uniformi, con notevoli disparità nella disponibilità e nella qualità della formazione.

Raccomandazioni

- Programmi di formazione obbligatori: Sviluppare e implementare una formazione obbligatoria e standardizzata per tutti gli allenatori, incentrata sulle strategie pratiche per riconoscere e reagire alla violenza sessuale.
- Risorse potenziate: Fornire finanziamenti e supporto logistico per garantire alle organizzazioni più piccole e ai singoli allenatori l'accesso alla formazione e al supporto professionale.
- Aggiornamenti regolari: Offrire una formazione continua attraverso workshop, seminari e strumenti digitali per rafforzare le conoscenze e adattarsi alle sfide emergenti.
- Integrazione di esperti: Incorporare psicologi e responsabili della tutela nelle organizzazioni sportive per supportare allenatori e atleti nella gestione di situazioni delicate.
- Cambiamenti culturali: Promuovere campagne di sensibilizzazione per ridurre lo stigma, incoraggiare la denuncia e promuovere una cultura di apertura e rispetto.

Affrontando queste lacune e basandosi sulle iniziative esistenti, i Paesi partner possono mettere gli allenatori in condizione di creare ambienti sportivi più sicuri e garantire agli atleti la protezione e il sostegno che meritano.

2. Consapevolezza dei canali di denuncia della violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner

Cipro

Gli allenatori di Cipro hanno evidenziato una generale mancanza di consapevolezza riguardo ai canali formali di denuncia all'interno delle loro organizzazioni. Sebbene alcuni allenatori fossero a conoscenza di risorse esterne, come le linee telefoniche gestite dall'Associazione per la prevenzione e la gestione della violenza in famiglia, la maggior parte ha ammesso che le loro federazioni non avevano fornito indicazioni chiare. Gli allenatori hanno notato che, sebbene l'Associazione Sportiva di Cipro (CSA) abbia introdotto protocolli per la gestione della violenza sessuale, questi non sono stati ampiamente diffusi o applicati. Molti allenatori hanno espresso frustrazione per l'assenza di sistemi di supporto strutturati e hanno sottolineato la necessità che le federazioni promuovano attivamente i meccanismi di denuncia e istruiscano le parti interessate sulla loro disponibilità e utilizzo.

Grecia

Gli allenatori greci hanno sostenuto che i canali formali di segnalazione all'interno delle organizzazioni sportive erano inesistenti o mal comunicati. Hanno descritto un ricorso a meccanismi informali, in cui gli atleti spesso si confidavano con allenatori fidati piuttosto che utilizzare sistemi ufficiali. Gli allenatori hanno attribuito questo fenomeno all'assenza di dipartimenti o linee guida dedicate alla violenza sessuale all'interno delle federazioni. Hanno sottolineato che spesso gli atleti non sono consapevoli dei loro diritti e dei passi da compiere per denunciare gli abusi, con le federazioni che si concentrano invece sulle priorità logistiche e operative. Per colmare questa lacuna, i partecipanti hanno suggerito di istituire unità o pilastri specializzati all'interno delle organizzazioni sportive per gestire questioni delicate come la violenza sessuale.

Spagna

Gli allenatori spagnoli hanno discusso dell'incertezza che circonda i canali di denuncia esistenti, con molti dubbi sulla loro accessibilità ed efficacia. I partecipanti hanno espresso il timore che alcuni meccanismi, come le denunce dirette ai presidenti di club, siano inadeguati e potenzialmente intimidatori per le persone sopravvissute. Si sono espressi a favore di sistemi più strutturati e trasparenti che diano priorità alla riservatezza e forniscano agli atleti passi chiari per denunciare gli incidenti in modo sicuro. Gli allenatori hanno anche suggerito di includere servizi esterni, come gli assistenti sociali, per garantire che le persone sopravvissute ricevano un sostegno professionale. La mancanza di comunicazione formale sui canali di denuncia è stata identificata come un ostacolo fondamentale per incoraggiare gli atleti a farsi avanti.

Italia

Gli allenatori italiani hanno sottolineato che all'interno delle loro organizzazioni non esistevano canali ufficiali di denuncia per gli atleti vittime di violenza sessuale. Invece, gli allenatori hanno condiviso i metodi pratici che hanno utilizzato personalmente per sostenere gli atleti, come essere accessibili al di fuori degli orari di allenamento e favorire una comunicazione aperta. Sebbene questi sforzi siano lodevoli, si basano sull'iniziativa individuale piuttosto che sul sostegno istituzionale. Gli allenatori hanno sottolineato l'importanza di istituire sistemi formali che garantiscano alle persone

sopravvissute di denunciare gli incidenti con discrezione e senza timore di ritorsioni. Hanno inoltre osservato che il coinvolgimento di esperti esterni, come psicologi o responsabili della tutela, potrebbe migliorare la fiducia e l'accessibilità del processo di segnalazione.

Bulgaria

Gli allenatori bulgari hanno affermato che, sebbene molte organizzazioni sportive dispongano di meccanismi di segnalazione, la consapevolezza e l'utilizzo di questi sistemi sono limitati. Gli allenatori hanno indicato che spesso i canali di segnalazione non sono stati comunicati in modo efficace agli atleti o al personale, lasciandoli all'oscuro della loro esistenza. Hanno suggerito che le federazioni dovrebbero attuare campagne educative complete per garantire che tutte le parti interessate comprendano il processo di segnalazione. Gli allenatori hanno anche sottolineato l'importanza di creare ambienti sicuri in cui gli atleti si sentano a proprio agio nel rivelare episodi di violenza sessuale senza temere giudizi o ripercussioni.

Austria

Gli allenatori austriaci hanno affermato che la maggior parte di essi era a conoscenza dei canali di segnalazione all'interno delle loro organizzazioni, tra cui la comunicazione diretta con gli allenatori e i sistemi di segnalazione anonima. Hanno elogiato la trasparenza e l'accessibilità di questi meccanismi, notando che incoraggiavano l'apertura e la fiducia degli atleti. Tuttavia, alcuni allenatori hanno sottolineato le disparità di consapevolezza e accesso tra le diverse organizzazioni sportive, con i club più piccoli che spesso non hanno le risorse per implementare sistemi simili. Gli allenatori hanno sottolineato la necessità di una formazione continua per garantire che tutti gli atleti e il personale siano informati sulle opzioni di segnalazione e si sentano sicuri nel loro utilizzo.

Osservazioni comparative

1. Livelli di consapevolezza:
 - Gli allenatori in Austria e Bulgaria erano relativamente più consapevoli dei canali di segnalazione, anche se persistevano disparità nella comunicazione e nell'accesso.
 - Cipro, Grecia, Spagna e Italia hanno segnalato notevoli lacune nella consapevolezza, con molti allenatori che si affidano a meccanismi informali piuttosto che a sistemi strutturati.
2. Ostacoli alla segnalazione:
 - In tutti i Paesi, lo stigma culturale e la paura di ritorsioni sono stati ostacoli comuni che hanno scoraggiato gli atleti dal denunciare gli incidenti.
 - Gli allenatori in Spagna e Grecia hanno evidenziato l'inadeguatezza dei sistemi esistenti, che spesso mancano di riservatezza e accessibilità.
3. Affidamento a meccanismi informali:
 - In assenza di sistemi formali, gli allenatori in Italia e a Cipro si sono affidati a iniziative personali, come l'accessibilità e la promozione di una comunicazione aperta.
 - Se da un lato questi sforzi hanno dimostrato l'impegno individuale, dall'altro hanno sottolineato la mancanza di sostegno istituzionale.

4. Necessità di un supporto esterno:

- I coach di Spagna, Italia e Grecia hanno sottolineato l'importanza di coinvolgere professionisti esterni, come psicologi o assistenti sociali, per gestire efficacemente le questioni delicate.
- La Bulgaria e l'Austria hanno sostenuto la necessità di integrare l'orientamento professionale nei sistemi esistenti per migliorarne l'efficacia.

Raccomandazioni

- Meccanismi di segnalazione standardizzati: Stabilire canali di segnalazione chiari, accessibili e riservati in tutte le organizzazioni sportive per garantire uniformità e affidabilità.
- Campagne di educazione e sensibilizzazione: Condurre sessioni di formazione regolari per atleti, allenatori e personale per familiarizzarli con le procedure di segnalazione e i loro diritti.
- Integrazione di professionisti esterni: Coinvolgere psicologi, assistenti sociali e responsabili della tutela nel processo di segnalazione e supporto per fornire assistenza professionale.
- Comunicazione rafforzata: Promuovere la visibilità dei meccanismi di segnalazione attraverso workshop, materiale informativo e piattaforme digitali.
- Concentrarsi sulle organizzazioni più piccole: Assegnare risorse e supporto ai club e alle federazioni più piccole per garantire che possano implementare e sostenere sistemi di reporting solidi.

Affrontando queste lacune e promuovendo una cultura della responsabilità, le organizzazioni sportive di questi Paesi possono mettere gli atleti in condizione di segnalare gli incidenti e creare ambienti più sicuri per tutte le parti interessate.

3. Promuovere il rispetto e la comunicazione: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner

Cipro

Gli allenatori di Cipro hanno sottolineato l'importanza di discutere i limiti con gli atleti all'inizio di ogni stagione. Le allenatrici, in particolare, hanno riferito di aver preso l'iniziativa di promuovere una comunicazione aperta, spesso basata su conoscenze ed esperienze personali piuttosto che su linee guida formali. Hanno condiviso il modo in cui incoraggiano attivamente gli atleti a esprimere le loro preoccupazioni e a rispettare le scelte personali degli altri. Tuttavia, la maggior parte degli allenatori ha riconosciuto la mancanza di formazione strutturata o di risorse fornite dalle loro federazioni per sostenere questi sforzi. Hanno suggerito che le autorità sportive dovrebbero sviluppare strumenti

interattivi, come giochi o materiali audiovisivi, per aiutare gli allenatori a creare ambienti più coinvolgenti ed educativi.

Grecia

Gli allenatori greci hanno sostenuto che la promozione del rispetto e della comunicazione inizia con la costruzione di relazioni autentiche con gli atleti. Gli allenatori hanno sottolineato la necessità di un dialogo aperto per affrontare i limiti e le scelte personali. Hanno osservato che la fiducia gioca un ruolo cruciale nell'aiutare gli atleti a sentirsi a proprio agio nel discutere di questioni delicate. Gli allenatori hanno anche suggerito di utilizzare esercizi di team building e discussioni strutturate per incoraggiare il rispetto reciproco tra gli atleti. Nonostante questi sforzi, hanno ammesso che mancano il sostegno istituzionale e la formazione formale su questo tema. Molti allenatori hanno sottolineato la necessità che le federazioni assumano un ruolo più attivo nella promozione di una comunicazione rispettosa all'interno degli ambienti sportivi.

Spagna

Gli allenatori spagnoli hanno discusso le strategie per promuovere un ambiente di rispetto e comunicazione, sottolineando l'importanza di iniziare queste conversazioni fin dalle prime fasi della formazione dell'atleta. Hanno sostenuto la necessità di coinvolgere servizi esterni, come gli assistenti sociali, per affrontare le questioni relative ai limiti e alle scelte personali. Gli allenatori hanno condiviso il modo in cui incoraggiano gli atleti a esprimere le loro preoccupazioni e a rispettare i limiti degli altri attraverso discussioni di squadra e attività inclusive. Inoltre, hanno sottolineato il ruolo delle allenatrici nella creazione di spazi confortevoli per gli atleti per discutere di argomenti delicati. Nonostante questi sforzi, i partecipanti hanno notato che sono necessari un supporto e una formazione più completi per garantire la coerenza tra le organizzazioni.

Italia

Gli allenatori italiani hanno sottolineato che dare l'esempio è fondamentale per promuovere il rispetto e la comunicazione. Hanno condiviso strategie come affrontare immediatamente battute o commenti inappropriati e modellare comportamenti positivi per dare rilievo alle interazioni rispettose. Gli allenatori hanno anche sottolineato l'importanza di mantenere una comunicazione aperta con gli atleti, di chiedere il consenso durante le interazioni fisiche e di creare opportunità per gli atleti di esprimere i propri limiti. I partecipanti hanno osservato che la promozione del rispetto reciproco implica la comprensione delle dinamiche di potere tra allenatori e atleti e la garanzia che tutti gli atleti si sentano sicuri e valorizzati. Tuttavia, hanno riconosciuto la mancanza di formazione formale o di indicazioni istituzionali per l'attuazione di queste pratiche.

Bulgaria

Gli allenatori bulgari hanno sottolineato l'uso di programmi educativi e attività di team building per promuovere il rispetto e la comunicazione tra gli atleti. Hanno sottolineato l'importanza di creare un'atmosfera di sostegno in cui gli atleti si sentano a proprio agio nel discutere i propri limiti. Gli allenatori hanno anche raccontato come integrano le lezioni sul consenso e sul rispetto nelle sessioni di allenamento regolari, utilizzando esempi pratici per illustrare il comportamento appropriato. Nonostante questi sforzi, i partecipanti hanno notato che l'assenza di risorse strutturate e di

indicazioni da parte delle federazioni limita l'efficacia delle loro iniziative. Hanno chiesto alle federazioni di fornire codici di condotta chiari e seminari regolari per rafforzare questi valori.

Austria

Gli allenatori austriaci hanno discusso il ruolo critico della comunicazione aperta e del rispetto reciproco nella creazione di un ambiente sportivo positivo. Hanno sottolineato che le riunioni e le discussioni di squadra sono strategie chiave per garantire che gli atleti si sentano ascoltati e rispettati. Gli allenatori hanno condiviso il modo in cui stabiliscono regole chiare sui confini personali e utilizzano esercizi di team-building per rafforzare questi principi. Alcuni partecipanti hanno anche sottolineato l'importanza di coinvolgere gli atleti nei processi decisionali, favorendo un senso di appartenenza e di responsabilità. Sebbene molti allenatori abbiano seguito una formazione formale, hanno notato una disparità di risorse tra organizzazioni più grandi e più piccole, che ha influito sull'attuazione di queste pratiche.

Osservazioni comparative

1. Concentrarsi sulla comunicazione aperta:
 - In tutti i Paesi, gli allenatori hanno sottolineato l'importanza di promuovere un dialogo aperto per creare fiducia e incoraggiare gli atleti a esprimere i propri limiti e le proprie preoccupazioni.
 - Gli allenatori di Grecia, Spagna e Austria hanno evidenziato in particolare le discussioni e le attività di gruppo come strumenti efficaci per promuovere il rispetto.
2. Il ruolo degli allenatori come leader:
 - L'Italia e Cipro hanno sottolineato il ruolo degli allenatori nel dare l'esempio attraverso il loro comportamento, concentrandosi sull'affrontare immediatamente i comportamenti inappropriati e modellando le interazioni positive.
 - La Bulgaria e l'Austria hanno evidenziato la necessità che gli allenatori agiscano come facilitatori, guidando gli atleti a comprendere e rispettare i limiti personali.
3. Strumenti e risorse educative:
 - Cipro e la Bulgaria hanno chiesto lo sviluppo di risorse strutturate, come giochi, strumenti audiovisivi e codici di condotta, per sostenere i loro sforzi nel promuovere il rispetto e la comunicazione.
 - L'Austria ha rilevato disparità nell'accesso alle risorse, con le organizzazioni più piccole che hanno difficoltà a implementare queste pratiche in modo efficace.
4. Coinvolgimento di stakeholder esterni:
 - Gli allenatori di Spagna e Italia hanno suggerito di coinvolgere professionisti esterni, come assistenti sociali e psicologi, per migliorare il supporto agli atleti e creare ambienti più inclusivi.

Raccomandazioni

- Programmi di formazione formale: Sviluppare e implementare una formazione standardizzata per gli allenatori sulla promozione di una comunicazione rispettosa e sulla comprensione dei limiti personali.
- Risorse accessibili: Fornire materiali e strumenti educativi, come giochi interattivi e guide, per aiutare gli allenatori a promuovere efficacemente questi valori tra gli atleti.
- Attività di team building: Incoraggiare l'uso di attività strutturate e workshop per rafforzare il rispetto reciproco e la comunicazione all'interno dei team.
- Supporto istituzionale: Assicurarsi che le federazioni assumano un ruolo attivo nella promozione di questi valori, offrendo codici di condotta chiari e sessioni di formazione regolari.
- Coinvolgimento di professionisti: Coinvolgere psicologi e assistenti sociali per fornire ulteriore supporto e affrontare questioni complesse legate ai confini e al rispetto.

Affrontando queste lacune e basandosi sulle iniziative esistenti, le organizzazioni sportive possono creare ambienti in cui gli atleti si sentano apprezzati, rispettati e autorizzati a comunicare apertamente. Questi sforzi sono fondamentali per promuovere una cultura del rispetto reciproco e della sicurezza all'interno delle comunità sportive.

4. Discutere il contatto fisico appropriato nello sport: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner

Cipro

Gli allenatori di Cipro hanno sottolineato che le discussioni sul contatto fisico appropriato con gli atleti sono rare e spesso lasciate alla discrezione dei singoli allenatori. Le allenatrici sono state più propense ad affrontare questo argomento, ed un allenatore ha sottolineato l'importanza di distinguere i tocchi tecnici dal comportamento inappropriato. Alcuni partecipanti hanno condiviso i loro sforzi personali per comunicare con gli atleti sui limiti, ma hanno riconosciuto la mancanza di linee guida formalizzate o di supporto istituzionale. Gli allenatori hanno espresso preoccupazione per le potenziali interpretazioni errate del contatto fisico e hanno chiesto una formazione standardizzata e protocolli chiari per garantire che tutti gli allenatori e gli atleti comprendano le pratiche accettabili.

Grecia

Gli allenatori greci hanno sostenuto che le discussioni sul contatto fisico appropriato non vengono affrontate sistematicamente nelle loro organizzazioni. Sebbene alcuni allenatori abbiano espresso consapevolezza dell'importanza dell'argomento, si sono affidati ad approcci informali, come il mantenimento di una comunicazione aperta e l'osservazione delle reazioni degli atleti durante gli allenamenti. I partecipanti hanno riconosciuto la sensibilità culturale che circonda il contatto fisico nello sport, soprattutto quando si lavora con i minori, e hanno sottolineato la necessità di una

formazione strutturata per dotare gli allenatori delle competenze necessarie a gestire queste situazioni in modo appropriato. Hanno suggerito che le federazioni sviluppino politiche complete per guidare gli allenatori e gli atleti a mantenere interazioni rispettose e professionali.

Spagna

Gli allenatori spagnoli hanno discusso il ruolo critico di una regolare educazione e comunicazione sul contatto fisico nel creare un ambiente sicuro per gli atleti. I partecipanti hanno sottolineato che la violenza sessuale è spesso poco discussa nello sport e che è essenziale rompere gli stigmi e promuovere l'apertura. Gli allenatori hanno condiviso esempi di come affrontano l'argomento, come la conduzione di sessioni di formazione annuali e l'utilizzo di scenari di vita reale per illustrare un comportamento appropriato. Hanno anche sottolineato i vantaggi di avere allenatrici donne, che spesso sono percepite come più avvicinabili e affidabili, soprattutto dagli atleti più giovani. Nonostante questi sforzi, gli allenatori hanno rilevato la necessità di risorse aggiuntive e di un sostegno istituzionale per garantire la coerenza in tutte le organizzazioni.

Italia

Gli allenatori italiani hanno sottolineato l'importanza di chiedere il consenso degli atleti prima di intraprendere qualsiasi contatto fisico durante l'allenamento. I partecipanti hanno condiviso il modo in cui chiedono proattivamente agli atleti se si sentono a loro agio con azioni specifiche, come la guida fisica durante gli esercizi. Hanno sottolineato che è fondamentale capire la distinzione tra tocco tecnico e inappropriato, soprattutto in considerazione delle dinamiche di potere nelle relazioni tra allenatore e atleta. Gli allenatori hanno anche riconosciuto le difficoltà nell'affrontare i comportamenti inappropriati quando si verificano, sottolineando la necessità di protocolli chiari e di un supporto professionale per gestire queste situazioni in modo efficace.

Bulgaria

Gli allenatori bulgari hanno sostenuto che le discussioni sul contatto fisico appropriato avvengono spesso durante l'allenamento, ma non sono formalizzate o affrontate sistematicamente. Gli allenatori hanno condiviso le loro strategie per educare gli atleti a rispettare i limiti, ad esempio fornendo esempi di gesti di sostegno accettabili come le pacche sulle spalle. Hanno anche sottolineato l'importanza di rafforzare il rispetto dello spazio personale e del consenso in tutte le interazioni fisiche. I partecipanti hanno rilevato l'assenza di una formazione istituzionalizzata su questo tema e hanno chiesto che vengano organizzati regolarmente workshop e programmi educativi per garantire un approccio unitario alla promozione della sicurezza e del benessere nello sport.

Austria

Gli allenatori austriaci hanno parlato di come integrano le conversazioni sul contatto fisico nelle loro sessioni di allenamento regolari, utilizzando linee guida chiare per educare gli atleti su ciò che è accettabile. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di una comunicazione adeguata all'età, con gli atleti più giovani che ricevono istruzioni più generali e quelli più grandi che si impegnano in discussioni dettagliate sul consenso e sui limiti. Gli allenatori hanno anche sottolineato la necessità di una formazione continua per adattarsi all'evoluzione delle norme sociali e garantire che gli atleti si sentano a proprio agio e rispettati. Nonostante queste misure proattive, i partecipanti hanno fatto

notare le disparità nella disponibilità di risorse per la formazione, soprattutto nelle organizzazioni più piccole.

Osservazioni comparative

1. Frequenza delle discussioni:

- L'Austria e la Spagna hanno dimostrato un impegno maggiore nei confronti di discussioni regolari e strutturate sul contatto fisico, integrandole nelle loro routine di allenamento.
- A Cipro, Grecia, Italia e Bulgaria sono mancati approcci formali, con discussioni sporadiche o su iniziativa dei singoli allenatori.

2. Utilizzo di pratiche basate sul consenso:

- L'Italia e l'Austria hanno sottolineato l'importanza di chiedere il consenso degli atleti e di assicurarsi che si sentano a proprio agio durante le interazioni fisiche.
- Gli allenatori spagnoli hanno anche sottolineato il ruolo dell'educazione nell'aiutare gli atleti a capire e ad affermare i propri limiti.

3. Ostacoli all'implementazione:

- Gli allenatori di Cipro, Grecia e Bulgaria hanno rilevato l'assenza di supporto istituzionale e di linee guida standardizzate come ostacoli significativi.
- Spagna e Austria hanno identificato le disparità di risorse e le stigmatizzazioni culturali come ulteriori sfide.

4. Ruolo delle dinamiche di genere:

- Gli allenatori in Spagna e in Italia hanno discusso di come la presenza di allenatrici donne spesso crei un ambiente più sicuro per gli atleti più giovani per discutere di argomenti delicati.
- Questa dinamica è stata meno enfatizzata in altri Paesi, riflettendo le differenze culturali nella percezione dell'autorità e della fiducia.

Raccomandazioni

- Programmi di formazione standardizzati: Sviluppare moduli di formazione obbligatori per gli allenatori sul contatto fisico appropriato, sottolineando il consenso, la comunicazione e il rispetto.
- Linee guida e protocolli chiari: Stabilire e diffondere politiche complete per guidare allenatori e atleti nella comprensione delle interazioni fisiche accettabili.
- Sessioni formative periodiche: Condurre workshop e seminari annuali per atleti, allenatori e personale per rafforzare l'importanza di mantenere confini professionali e rispettosi.
- Assegnazione delle risorse: Fornire finanziamenti e supporto alle organizzazioni più piccole per implementare queste pratiche in modo coerente.
- Approcci inclusivi: Incoraggiare l'inclusione di allenatrici donne e di prospettive diverse per creare un ambiente di coaching più accessibile ed equilibrato.

Affrontando queste lacune e attuando queste raccomandazioni, le organizzazioni sportive possono promuovere una cultura della sicurezza e del rispetto, garantendo che gli atleti si sentano sicuri e responsabilizzati nei loro ambienti di allenamento.

5. Affrontare la violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner

Cipro

A Cipro, l'approccio alla violenza sessuale sospettata o denunciata è ancora in fase di sviluppo. Gli allenatori dipendono in gran parte dal giudizio personale e da protocolli informali, a causa della mancanza di una formazione strutturata o di canali di denuncia standardizzati. Alcune allenatrici sottolineano l'importanza di consultare le persone sopravvissute, incoraggiarle a denunciare alla polizia e promuovere la fiducia discutendo i limiti all'inizio della stagione. Tuttavia, molte hanno espresso incertezza sul loro ruolo, sentendosi spesso non qualificate per identificare o gestire questi casi. Le strategie per creare un ambiente sicuro includono la sensibilizzazione attraverso strumenti pratici e giochi, anche se l'attuazione rimane incoerente.

Grecia

Gli allenatori greci hanno sottolineato l'assenza di formazione formale o di meccanismi di rendicontazione consolidati. Le loro conoscenze derivano spesso dalla ricerca personale piuttosto che dal supporto istituzionale. La costruzione della fiducia è una strategia centrale, ottenuta attraverso una comunicazione coerente, l'empatia e l'attenzione genuina per gli atleti. Gli allenatori hanno sottolineato l'importanza di promuovere il rispetto attraverso discussioni proattive sui limiti e utilizzando esercizi di team building. Hanno inoltre sottolineato la necessità di una formazione professionale che li doti di strumenti per affrontare efficacemente la violenza sessuale e hanno auspicato cambiamenti sistemici, come servizi di consulenza e strutture di denuncia ad hoc.

Spagna

In Spagna, i partecipanti hanno concordato sul fatto che la formazione formale e i canali di segnalazione accessibili sono fondamentali, ma hanno notato delle lacune nella loro disponibilità. Gli allenatori sottolineano la comunicazione aperta, il coinvolgimento delle famiglie e la creazione di un ambiente inclusivo in cui gli atleti si sentano sostenuti. Per affrontare il problema della violenza sessuale, è prioritario rompere lo stigma attraverso discussioni e formazione regolari. Le allenatrici donna sono spesso percepite come più disponibili, il che può favorire uno spazio più sicuro per gli atleti per condividere le loro preoccupazioni. Le strategie includono l'incoraggiamento della partecipazione di squadre di genere misto per sfidare gli stereotipi e l'introduzione di workshop annuali per educare atleti e allenatori.

Italia

Gli allenatori italiani non dispongono di meccanismi formali o di formazione per affrontare la violenza sessuale. Si affidano invece alla fiducia, alla disponibilità degli atleti e a una comunicazione rispettosa. Si concentrano sull'osservazione dei cambiamenti comportamentali e discutono apertamente del

contatto fisico appropriato. Vengono enfatizzate le misure preventive, come dare esempi e usare il pensiero critico per contestare battute o comportamenti inappropriati. Gli allenatori ritengono che i professionisti esterni, come gli psicologi, siano fondamentali per sostenere gli atleti e gestire in modo obiettivo le segnalazioni di violenza sessuale.

Bulgaria

In Bulgaria, la maggior parte degli allenatori non ha ricevuto una formazione mirata sulla violenza sessuale, ma è a conoscenza dei meccanismi di denuncia confidenziale presenti nelle loro organizzazioni. Gli allenatori sono favorevoli a workshop strutturati ed esercizi di team building per promuovere la comunicazione e il rispetto. I protocolli per affrontare i casi segnalati prevedono il coinvolgimento di professionisti formati e il mantenimento della riservatezza. Inoltre, i canali di segnalazione anonima e l'educazione alle interazioni sicure sono prioritari per creare un ambiente di supporto.

Austria

Gli allenatori austriaci beneficiano di una formazione completa che li mette in grado di riconoscere i segnali di violenza sessuale e di stabilire processi di denuncia trasparenti. Promuovono ambienti sicuri attraverso una comunicazione aperta, attività di team building e la definizione di regole chiare sul rispetto dei confini. Gli allenatori sottolineano l'importanza di un'azione immediata quando emergono preoccupazioni, assicurando che gli atleti si sentano al sicuro e supportati. La formazione regolare degli allenatori e i meccanismi di segnalazione anonima rafforzano ulteriormente la loro capacità di affrontare questi problemi in modo efficace.

Osservazioni comparative

Formazione e sensibilizzazione

- Cipro, Grecia e Italia: Gli allenatori in genere non hanno una formazione formale per identificare e affrontare la violenza sessuale. Le loro conoscenze spesso derivano da ricerche personali o discussioni informali, il che limita la loro efficacia nella gestione di casi delicati.
- Austria: Gli allenatori seguono una formazione completa che li dota di strumenti pratici per riconoscere i segnali di violenza sessuale e affrontare questi problemi in modo sistematico.
- Spagna e Bulgaria: sebbene in Spagna si sottolinei l'importanza della formazione formale, questa viene attuata in modo incoerente. La Bulgaria offre una certa formazione attraverso corsi generali, ma non ha un focus specifico sulla violenza sessuale.

Canali di segnalazione

- Cipro, Grecia e Italia: I meccanismi di segnalazione sono poco sviluppati, con allenatori e atleti che si affidano a processi informali o ad hoc. La fiducia nei singoli allenatori gioca un ruolo significativo nelle segnalazioni.
- Austria e Bulgaria: questi Paesi dispongono di sistemi di segnalazione più chiari e accessibili, compresi canali anonimi, che garantiscono agli atleti un ambiente più sicuro per la segnalazione degli incidenti.
- Spagna: I partecipanti hanno espresso scetticismo sulle procedure di rendicontazione esistenti e hanno chiesto sistemi più formali ed efficaci.

Creare un ambiente sicuro

- Tutti i Paesi: Gli allenatori di tutti i Paesi sottolineano l'importanza di promuovere la fiducia, la comunicazione e il rispetto tra gli atleti. Il dialogo aperto e le discussioni proattive sui limiti sono strategie comuni.
- Austria e Bulgaria: le attività strutturate, come i workshop e gli esercizi di team building, sono utilizzate in modo efficace per promuovere il rispetto e la consapevolezza reciproci.
- Italia, Spagna e Grecia: Gli allenatori si concentrano sulle capacità di osservazione e sulle relazioni personali per mantenere un ambiente sicuro, ma mancano di quadri formali per garantire la coerenza.

Ruolo dei professionisti esterni:

- Italia e Spagna: Entrambi i Paesi hanno evidenziato la necessità di professionisti esterni, come gli psicologi, per fornire un supporto imparziale e assistere nella gestione di casi delicati.
- Austria e Bulgaria: i coach hanno sottolineato il valore dei professionisti formati, ma hanno un certo accesso a queste risorse attraverso i sistemi esistenti.
- Cipro e Grecia: Il supporto esterno è raramente integrato, lasciando che gli allenatori affrontino queste sfide in modo indipendente.

Supporto culturale e istituzionale

- Austria e Bulgaria: le istituzioni forniscono un supporto relativamente più strutturato, con codici di condotta e linee guida chiare.
- Cipro, Grecia e Italia: Gli sforzi istituzionali sono minimi, con le federazioni che spesso trascurano la questione della violenza sessuale a favore di priorità logistiche.
- Spagna: Le norme e i pregiudizi culturali a volte ostacolano le discussioni aperte, anche se i gruppi di lavoro misti aiutano a sfidare gli stereotipi.

Raccomandazioni

Implementare una formazione completa

- Sviluppare programmi di formazione standardizzati e obbligatori in tutti i Paesi, incentrati sul riconoscimento dei segnali di violenza sessuale, sull'intervento efficace e sulla promozione della fiducia. Il modello austriaco può servire come punto di riferimento.

Stabilire canali di segnalazione chiari

- Creare sistemi di segnalazione accessibili, anonimi e riservati in tutte le organizzazioni sportive. Questi devono essere comunicati chiaramente agli atleti, agli allenatori e alle famiglie.

Migliorare i quadri istituzionali

- Le federazioni sportive e gli organi direttivi devono dare priorità alla protezione degli atleti, introducendo politiche, codici di condotta e dipartimenti dedicati alla violenza sessuale.

Sfruttare le competenze esterne

- Integrare psicologi ed esperti legali nei sistemi sportivi per fornire un supporto specializzato ad atleti e allenatori. Questi professionisti dovrebbero essere disponibili sia a livello organizzativo che di base.

Promuovere una cultura del rispetto e della consapevolezza

- Condurre regolarmente workshop ed esercizi di team building per insegnare il rispetto e il consenso. Le attività e le discussioni di gruppo tra generi diversi possono essere sfruttate per abbattere gli stereotipi e incoraggiare l'inclusione.

Monitoraggio e valutazione dei progressi

- Stabilire un sistema di valutazione periodica delle politiche, dei programmi di formazione e dei meccanismi di rendicontazione per garantire che rimangano efficaci e pertinenti.

Assicurare finanziamenti e risorse

- Stanziare fondi per la formazione, il supporto psicologico e lo sviluppo delle infrastrutture. Cercare sovvenzioni governative o organizzative per sostenere queste iniziative.

Adattare gli approcci al contesto

- Considerare le sfide culturali e strutturali specifiche di ciascun Paese e sport quando si progettano gli interventi, garantendo la pertinenza e l'efficacia.

6. Gestire i problemi comportamentali e affrontare le scorrettezze: Approfondimenti da parte degli allenatori dei paesi partner

Cipro

Gli allenatori di Cipro hanno evidenziato la mancanza di linee guida e risorse formali per la gestione di problemi comportamentali o di cattiva condotta legati alla violenza sessuale all'interno del loro staff di allenatori. I partecipanti hanno osservato che spesso si affidavano al giudizio personale nell'affrontare tali questioni, citando l'incertezza sulle procedure corrette o sull'autorità a cui riferire. Alcuni allenatori hanno sottolineato l'importanza di promuovere una cultura della responsabilità e della trasparenza, suggerendo alle federazioni di sviluppare linee guida chiare e di fornire una formazione continua. Hanno inoltre sottolineato la necessità di servizi di supporto psicologico e di risorse legali per assistere sia gli allenatori che gli atleti nell'affrontare tali problemi.

Grecia

Gli allenatori greci hanno sostenuto che le lacune sistemiche delle federazioni hanno lasciato gli allenatori senza un supporto adeguato nel gestire i comportamenti scorretti legati alla violenza sessuale. I partecipanti hanno sottolineato l'assenza di codici di condotta chiari o di processi disciplinari per affrontare i comportamenti inappropriati dello staff di allenatori. Hanno espresso preoccupazione per la mancanza di una supervisione esterna, che spesso ha fatto sì che la cattiva condotta venisse gestita in modo informale o ignorata del tutto. Gli allenatori hanno suggerito alle federazioni di istituire commissioni apposite per indagare e risolvere i reclami e hanno chiesto l'inclusione di esperti esterni per garantire un processo decisionale imparziale. Hanno inoltre sottolineato la necessità di risorse accessibili, come consulenti legali e professionisti della salute mentale, per sostenere sia le vittime sia coloro che si occupano dei casi.

Spagna

Gli allenatori spagnoli hanno discusso le difficoltà nell'affrontare i comportamenti scorretti, in particolare nei casi in cui le dinamiche gerarchiche o interpersonali complicano il processo di risoluzione. Hanno sottolineato l'importanza di un intervento immediato quando si verifica un

comportamento inappropriato, sostenendo la tolleranza zero nei confronti della violenza sessuale. Gli allenatori hanno anche evidenziato il rischio che i comportamenti scorretti non vengano denunciati per paura di ritorsioni o stigmatizzazioni. Hanno suggerito di istituire canali di segnalazione anonimi e programmi di formazione obbligatori per educare il personale sul comportamento accettabile e sulle conseguenze delle violazioni. I partecipanti hanno individuato la necessità di funzionari di tutela esterni e di psicologi che forniscano un supporto e una guida imparziale nella gestione di questi casi.

Italia

Gli allenatori italiani hanno sottolineato il ruolo critico dell'educazione e della consapevolezza nel prevenire e affrontare comportamenti scorretti all'interno dello staff di allenatori. Hanno sottolineato l'importanza di stabilire chiare aspettative di comportamento e di applicare coerentemente i codici di condotta. Gli allenatori hanno condiviso esempi di come intervengono quando si sospetta una cattiva condotta, ad esempio conversando direttamente con le persone coinvolte e cercando di mediare i conflitti. Tuttavia, hanno riconosciuto la difficoltà di affrontare questioni sistemiche senza il sostegno delle istituzioni. I partecipanti hanno chiesto lo sviluppo di sistemi di segnalazione formalizzati su e l'inclusione di professionisti esterni per fornire competenze e garantire la responsabilità nella risoluzione dei casi.

Bulgaria

Gli allenatori bulgari hanno sottolineato che molte organizzazioni sportive non dispongono di processi strutturati per la gestione di comportamenti scorretti legati alla violenza sessuale, lasciando che gli allenatori gestiscano questi problemi in modo informale. Hanno sottolineato l'importanza di implementare codici di condotta chiari e procedure investigative rigorose per affrontare tali problemi. I partecipanti hanno chiesto sistemi di supporto più solidi, compreso l'accesso a professionisti e consulenti legali qualificati, per aiutare a gestire efficacemente questi casi. Hanno inoltre sottolineato la necessità di una formazione e di un addestramento regolari per dotare gli allenatori delle competenze necessarie per riconoscere e affrontare in modo proattivo i comportamenti inappropriati.

Austria

I coach austriaci hanno parlato di un approccio proattivo alla gestione dei problemi comportamentali, sottolineando il rispetto delle procedure di segnalazione stabilite e il coinvolgimento di esperti esterni. Hanno condiviso esempi di come mantengono la trasparenza e la responsabilità segnalando tempestivamente gli incidenti e assicurando che siano gestiti in modo professionale. I partecipanti hanno sottolineato il valore di una formazione costante e dell'integrazione degli psicologi nei team di coaching per fornire un supporto continuo. Tuttavia, hanno riconosciuto le disparità nella disponibilità di risorse nelle organizzazioni più piccole, che limitano la loro capacità di implementare queste pratiche in modo efficace. I coach hanno chiesto un aumento dei finanziamenti e un supporto centralizzato per colmare queste lacune.

Osservazioni comparative

1. Approcci informali e formali:

- L'Austria e la Spagna hanno dimostrato approcci più strutturati, con meccanismi quali canali di segnalazione anonimi e l'inclusione di responsabili della salvaguardia.

- Cipro, Grecia e Bulgaria si sono affidate a strategie informali, sottolineando la necessità di processi istituzionalizzati e linee guida chiare.
2. Ruolo dell'istruzione e della formazione:
 - In tutti i Paesi, gli allenatori hanno sottolineato l'importanza di una formazione regolare per sensibilizzare il personale sui comportamenti accettabili e dotarlo delle competenze necessarie per affrontare i comportamenti scorretti.
 - L'Italia e la Grecia hanno evidenziato la necessità di una formazione personalizzata per affrontare le questioni sistemiche e le dinamiche di potere all'interno degli ambienti di coaching.
 3. Sistemi di supporto:
 - Austria e Spagna hanno sottolineato l'integrazione di psicologi e consulenti legali come componenti essenziali dei loro sistemi di supporto.
 - Gli allenatori di Cipro e Bulgaria hanno chiesto un maggiore investimento istituzionale in risorse che aiutino a gestire i casi in modo efficace.
 4. Meccanismi di responsabilità:
 - La Grecia e l'Italia hanno rilevato l'assenza di una supervisione esterna e hanno chiesto l'istituzione di comitati indipendenti per garantire una gestione imparziale dei reclami.
 - Spagna e Austria hanno puntato sulla trasparenza e sul rispetto dei protocolli stabiliti per promuovere la responsabilità e la fiducia.

Raccomandazioni

- Istituzione di meccanismi di segnalazione: Sviluppare sistemi di segnalazione formali e anonimi per garantire che gli atleti e il personale si sentano sicuri nel segnalare comportamenti scorretti senza temere ritorsioni.
- Programmi di formazione periodica: Fornire una formazione obbligatoria e continua a tutto lo staff di allenatori sul riconoscimento, la prevenzione e la gestione della violenza sessuale e della cattiva condotta.
- Integrazione di professionisti: Includere nelle organizzazioni sportive responsabili della tutela, psicologi e consulenti legali per offrire un supporto specializzato nella gestione dei casi.
- Codici di condotta chiari: Applicare linee guida comportamentali complete con chiare conseguenze in caso di violazione per promuovere una cultura della responsabilità.
- Supporto istituzionale: Assegnare risorse alle organizzazioni più piccole per attuare queste misure in modo efficace, garantendo la coerenza tra tutti i livelli sportivi.

Affrontando queste lacune e promuovendo un approccio proattivo, le organizzazioni sportive possono creare ambienti più sicuri in cui gli atleti e lo staff tecnico sono protetti e supportati. Questi sforzi sono fondamentali per costruire una cultura di rispetto, responsabilità e fiducia all'interno delle comunità sportive.

1. Definire la violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner

Le discussioni del focus group con gli atleti sono state intenzionalmente divise per genere per garantire un ambiente sicuro e confortevole in cui i partecipanti potessero esprimere liberamente le loro opinioni sulla violenza sessuale senza temere intimidazioni. Questo approccio mirava a far sì che gli atleti di entrambi i sessi si sentissero rispettati, ascoltati e liberi dal giudizio, soprattutto se le loro prospettive differivano da quelle del genere opposto. Per quanto riguarda la reportistica, alcuni partner hanno presentato rapporti separati per gli atleti maschi e femmine, mentre altri hanno optato per un rapporto unificato che coprisse entrambi i sessi. Di conseguenza, le sintesi di questi rapporti saranno presentate in modo inclusivo, riflettendo le intuizioni di tutti gli atleti per ogni Paese partner.

Cipro

A Cipro, le atlete hanno definito la violenza sessuale nello sport come uno spettro di comportamenti che vanno dal contatto fisico, come i palpeggiamenti inopportuni durante i massaggi, agli atti non fisici come i commenti osceni, lo sfruttamento visivo e il catcalling. Le discussioni hanno sottolineato il ruolo del contesto e dei confini personali, dove la stessa azione può essere percepita in modo diverso a seconda dei tratti individuali o dell'educazione. Hanno inoltre evidenziato l'impatto psicologico di questi episodi, in particolare quando le vittime si sentono messe a tacere dai tabù della società o dalla paura del giudizio. Gli atleti hanno sottolineato la mancanza di confini chiari nello sport e la difficoltà di affrontare la cattiva condotta quando si sfrutta la fiducia tra atleti e allenatori. Nonostante il riconoscimento dei progressi compiuti nella consapevolezza della società, i partecipanti ritengono che l'educazione e le misure preventive all'interno del sistema sportivo siano ancora insufficienti. In particolare, il rapporto non ha fornito prospettive specifiche per gli uomini, lasciando una lacuna nella comprensione delle potenziali differenze di esperienze o definizioni tra i generi.

Grecia

Le atlete greche hanno identificato la violenza sessuale nello sport come una combinazione di azioni fisiche, verbali e non verbali che violano il consenso e i confini personali. Le molestie verbali, come le battute inopportune, e i comportamenti coercitivi legati alle dinamiche di potere sono stati evidenziati come forme comuni. Le atlete hanno sottolineato in particolare la progressione di questa violenza, che spesso inizia con commenti di poco conto e si intensifica nel tempo. Hanno anche sottolineato la normalizzazione di questi comportamenti nella cultura sportiva, dove le azioni inappropriate vengono trascurate o liquidate come innocue. Gli squilibri di potere, soprattutto per quanto riguarda gli atleti più giovani e gli allenatori maschi, sono stati identificati come i principali fattori che favoriscono gli abusi. Gli atleti maschi, pur non essendo al centro di questo rapporto, sono stati riconosciuti come soggetti che devono affrontare sfide uniche, tra cui l'esitazione della società a riconoscerli come potenziali vittime. Entrambi i generi hanno sottolineato la necessità di una migliore educazione e di chiari meccanismi di denuncia per affrontare efficacemente questi problemi sistemici.

Spagna

Le atlete spagnole hanno descritto la violenza sessuale come un fenomeno che va oltre le molestie fisiche, includendo commenti misogini, coercizione e sfruttamento, spesso radicati nella disuguaglianza sistemica di genere. Gli esempi includono relazioni inappropriate tra allenatori e minorenni, così come azioni normalizzate come i massaggi, che hanno oltrepassato i confini. Hanno sottolineato la mancanza di educazione di genere nello sport e la banalizzazione sociale di questi problemi. Gli atleti maschi si sono concentrati sulla discriminazione di genere e hanno evidenziato le molestie verbali e i "comportamenti strani" come manifestazioni di violenza sessuale. Hanno osservato che i cambiamenti culturali nella tolleranza verso la cattiva condotta hanno portato l'attenzione su questi problemi, con incidenti come la controversia di Luis Rubiales che ha scatenato dibattiti sul consenso e sul potere. Entrambi i gruppi hanno sottolineato l'importanza di educare allenatori e atleti per prevenire gli abusi. Le atlete hanno sottolineato l'impatto duraturo della violenza sessuale, mentre gli uomini si sono concentrati sulla responsabilità e sulla necessità di affrontare i pregiudizi culturali nello sport.

Italia

Gli atleti italiani hanno sottolineato l'importanza del consenso e le dinamiche di potere insite nello sport. Le atlete hanno evidenziato come la fiducia negli allenatori e nei medici venga spesso sfruttata, rendendo difficile l'identificazione e la denuncia della violenza sessuale. Hanno parlato di manipolazione, quando gli abusatori giustificano le loro azioni come parte dell'allenamento o delle procedure mediche. Gli atleti maschi, invece, hanno inquadrato la violenza sessuale come un abuso di potere, che spesso comporta palpeggiamenti o commenti inappropriate, anche se alcuni hanno classificato le molestie verbali come meno gravi degli abusi fisici. Entrambi i generi concordano sul fatto che gli effetti dell'abuso variano in base alla personalità e alla capacità di recupero della vittima, mentre la vergogna sociale complica ulteriormente la denuncia. Le donne hanno notato di sentirsi più vulnerabili agli abusi, soprattutto in ambienti in cui manca il sostegno delle istituzioni. Entrambi i gruppi hanno riconosciuto la necessità di cambiamenti sistemici, con gli atleti maschi che hanno riflettuto sulla normalizzazione culturale delle battute e dei comportamenti che perpetuano gli abusi, mentre le donne hanno sottolineato la necessità di responsabilizzare le vittime e di stabilire un rapporto di fiducia.

Bulgaria

Gli atleti bulgari di sesso maschile hanno definito la violenza sessuale nello sport come un comportamento scorretto sia fisico che verbale, che comprende palpeggiamenti indesiderati, commenti inappropriate e comportamenti che violano i confini personali. Hanno osservato che tali azioni spesso creano ambienti non sicuri, in particolare per gli atleti più giovani, e possono portare a danni psicologici significativi. Gli atleti hanno sottolineato la soggettività dell'esperienza della vittima, in quanto azioni simili vengono percepite in modo diverso a seconda del contesto personale. Non ci sono state segnalazioni da parte di atlete donne, il che lascia un'importante lacuna nella comprensione delle potenziali differenze nelle esperienze. I partecipanti hanno sottolineato la mancanza di formazione e di educazione formale sulla violenza sessuale nello sport, esprimendo la necessità di campagne di sensibilizzazione e di misure proattive per prevenire i comportamenti

scorretti. Hanno inoltre sottolineato il ruolo della cultura organizzativa nel promuovere ambienti in cui tali azioni non siano né normalizzate né tollerate.

Austria

Gli atleti austriaci hanno definito la violenza sessuale nello sport come qualsiasi comportamento sessuale indesiderato, che va dalle molestie verbali alle azioni fisiche come la coercizione o i toccamenti inappropriati. Le atlete hanno sottolineato in particolare lo sfruttamento del loro corpo nei media e nel marketing sportivo, citando esempi come le pressioni per indossare uniformi succinte per attirare l'attenzione. Hanno collegato questa oggettivazione a questioni più ampie di molestie e sfruttamento. Gli atleti maschi hanno riconosciuto che, pur essendo meno bersagliati, possono subire molestie, anche se spesso in modo meno visibile. Entrambi i generi hanno concordato sul ruolo critico delle dinamiche di potere nel consentire gli abusi, in particolare quando sono coinvolte figure autoritarie come gli allenatori. Le atlete hanno sottolineato le pratiche di adescamento e la normalizzazione delle violazioni dei limiti negli ambienti sportivi. I partecipanti di entrambi i gruppi si sono espressi a favore di meccanismi di denuncia più forti, di una migliore educazione al consenso e ai limiti e di un cambiamento nella rappresentazione mediatica per ridurre l'oggettivazione e promuovere il rispetto.

Osservazioni comparative

- In tutti i Paesi, per violenza sessuale si intendono azioni fisiche, verbali e non verbali che violano i confini personali.
- Le atlete sottolineano il ruolo delle dinamiche di potere e dello sfruttamento della fiducia (ad esempio, Cipro, Italia), mentre gli atleti maschi talvolta minimizzano l'abuso verbale considerandolo meno grave (Italia, Bulgaria).
- I fattori mediatici e sociali, come l'oggettivazione e la normalizzazione di certi comportamenti, sono preoccupazioni importanti in Austria e Spagna.
- Le atlete riferiscono universalmente una maggiore vulnerabilità dovuta a squilibri di potere, manipolazioni e stigma sociale.
- Gli atleti maschi si concentrano maggiormente sulla normalizzazione culturale dei comportamenti inappropriati e sulla responsabilizzazione per i comportamenti scorretti più sottili (Italia, Spagna).
- Nella maggior parte dei Paesi, vi è una significativa mancanza di formazione formale e di educazione alla violenza sessuale per gli atleti (Cipro, Bulgaria, Italia).
- L'Austria si distingue per gli sforzi compiuti nel fornire formazione e nell'istituire meccanismi di segnalazione, anche se permangono lacune nel loro utilizzo.
- La normalizzazione delle molestie verbali e dell'oggettivazione è una preoccupazione condivisa, in particolare in Grecia, Spagna e Austria.
- L'atteggiamento della società spesso banalizza o ignora la violenza sessuale, creando barriere al riconoscimento e alla denuncia (Cipro, Spagna).
- Le dinamiche di potere tra allenatori e atleti sono un fattore universale di violenza sessuale, in particolare per gli atleti più giovani (Grecia, Bulgaria, Italia).

- Gli ostacoli alla denuncia, come la paura di ritorsioni, lo stigma sociale e la mancanza di fiducia nei sistemi, sono prevalenti in tutti i Paesi.

Raccomandazioni

- Implementare programmi di educazione completa sulla violenza sessuale per atleti, allenatori e personale in tutti i Paesi.
- Concentrarsi su un'educazione sensibile al genere per affrontare le vulnerabilità specifiche delle atlete e gli atteggiamenti della società che colpiscono gli atleti maschi.
- Stabilire sistemi di segnalazione chiari, riservati e accessibili all'interno delle organizzazioni sportive.
- Fornire personale di supporto, come consulenti o avvocati, per assistere le vittime durante il processo di denuncia.
- Applicare politiche di tolleranza zero per la violenza sessuale, garantendo la responsabilità a tutti i livelli delle organizzazioni sportive.
- Eseguire revisioni regolari dei protocolli per garantire che rimangano efficaci e adattabili alle sfide emergenti.
- Promuovere ambienti che consentano alle vittime di parlare senza temere ritorsioni o stigmatizzazioni.
- Affrontare i problemi burocratici che scoraggiano le segnalazioni, come la lunghezza dei processi e la scarsa chiarezza dei risultati.
- Collaborare con i media per ridurre l'oggettivazione delle atlete e promuovere una copertura incentrata sulle prestazioni piuttosto che sull'aspetto.
- Sostenere l'equilibrio di genere nella copertura sportiva per modificare le narrazioni culturali e ridurre i pregiudizi.
- Formare gli allenatori sull'identificazione e la gestione della violenza sessuale, con particolare attenzione alla comprensione dei confini e delle dinamiche di potere.
- Includere gli atleti più giovani nei programmi di prevenzione per educarli al consenso, al rispetto e al riconoscimento precoce degli abusi.

2. Esperienze e osservazioni sulla violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner

Cipro

A Cipro, le atlete hanno raccontato episodi di violenza sessuale che vanno dalle molestie verbali agli atti fisici, molti dei quali avvenuti durante l'adolescenza. Una partecipante ha raccontato un'esperienza personale a 13 anni che ha comportato un contatto fisico inappropriato da parte di uno sconosciuto, mentre un'altra ha descritto i comportamenti di adescamento di un allenatore che si sono intensificati nel corso di due anni. I partecipanti hanno sottolineato la difficoltà di riconoscere e denunciare questi comportamenti a causa dei tabù della società, della paura del giudizio e della mancanza di strutture di supporto. Hanno riflettuto su come le norme culturali dell'epoca

normalizzassero il silenzio, portando molte vittime a interiorizzare le loro esperienze. Le prospettive degli atleti maschi non sono state dettagliate in questo rapporto, lasciando delle lacune nella comprensione delle loro esperienze come spettatori o vittime. I partecipanti hanno riconosciuto collettivamente che sono stati compiuti progressi nella consapevolezza, ma hanno sottolineato che persistono ancora barriere sistemiche nell'affrontare la violenza sessuale.

Grecia

Gli atleti greci hanno condiviso diverse testimonianze di violenza sessuale, evidenziando la normalizzazione di comportamenti inappropriati nello sport. Le atlete hanno parlato di molestie verbali, adescamento e coercizione da parte degli allenatori, spesso iniziando con azioni minori che si sono intensificate nel tempo. Le atlete più giovani sono risultate particolarmente vulnerabili a causa della mancanza di esperienza e della paura di ritorsioni. Gli atleti maschi hanno riconosciuto di essere stati testimoni di molestie verbali e psicologiche, sebbene le abbiano percepite meno frequentemente delle loro controparti femminili. Un partecipante ha descritto di aver assistito a un compagno di squadra molestato sessualmente da un allenatore, ma di essersi sentito impotente a intervenire a causa delle dinamiche di potere gerarchico. Entrambi i generi concordano sul fatto che lo stigma sociale e la paura di ripercussioni scoraggiano le vittime dal denunciare gli episodi. Queste testimonianze sottolineano la natura sistemica della violenza sessuale nello sport e le difficoltà nell'affrontarla, in particolare per gli atleti minorenni.

Spagna

In Spagna, le atlete hanno raccontato numerosi casi di violenza sessuale con commenti inappropriati, contatti fisici e adescamenti da parte di figure autoritarie. Una partecipante ha raccontato di un allenatore di pallavolo che sbirciava negli spogliatoi, mentre altre hanno descritto molestie da parte del personale sportivo scolastico. I genitori sono intervenuti occasionalmente, ma spesso le vittime sono rimaste in silenzio per paura e mancanza di fiducia nei meccanismi di denuncia. Gli atleti maschi hanno riconosciuto di aver osservato la discriminazione di genere e forme sottili di molestie, come commenti inappropriati durante le sessioni di allenamento. Tuttavia, sembravano meno attenti ai modelli sistemici di abuso rispetto alle loro controparti femminili. Entrambi i gruppi hanno riconosciuto che tali episodi erano più frequenti in passato, ma hanno notato il permanere di barriere culturali alla denuncia. Le atlete hanno sottolineato il danno emotivo a lungo termine causato da queste esperienze, mentre i partecipanti di sesso maschile si sono concentrati sulla necessità di una migliore supervisione istituzionale e di misure preventive.

Italia

Gli atleti italiani hanno raccontato un mix di esperienze personali e osservazioni da parte di astanti di violenza sessuale, evidenziando le differenze nel modo in cui gli atleti maschi e femmine percepiscono questi episodi. Le atlete hanno raccontato storie di messaggi indesiderati, contatti inappropriati e presenza invadente dell'allenatore nei pressi degli spogliatoi. Hanno notato che questi comportamenti erano spesso normalizzati durante la loro giovinezza, ma riconosciuti come abusivi a posteriori. Gli atleti maschi, invece, hanno sottolineato il ruolo delle norme culturali nel banalizzare alcune azioni, come scherzi o gesti fisici, che potrebbero degenerare in forme più gravi di abuso. Un partecipante di sesso maschile ha descritto un'assemblea scolastica in cui le compagne di classe

hanno denunciato il comportamento inappropriato di un allenatore, portando al suo licenziamento. Entrambi i generi concordano sul fatto che le dinamiche di potere e lo stigma sociale creano ostacoli significativi all'affrontare l'abuso, con i partecipanti maschi che riflettono sul loro ruolo nel perpetuare o sfidare questi comportamenti.

Bulgaria

Gli atleti bulgari maschi hanno descritto di essere stati testimoni di molestie verbali, contatti fisici inappropriati e altri comportamenti che hanno creato ambienti ostili, soprattutto durante l'adolescenza. Questi incidenti spesso coinvolgevano figure autoritarie che facevano commenti crudi o che tenevano comportamenti che violavano i confini personali. Le prospettive femminili sono state assenti da questo rapporto, lasciando un quadro incompleto di come le donne in Bulgaria sperimentano o assistono alla violenza sessuale nello sport. I partecipanti hanno sottolineato la normalizzazione di azioni inappropriate all'interno della cultura sportiva, con gli atleti più giovani particolarmente vulnerabili. Hanno notato che, sebbene tali comportamenti siano spesso liquidati come scherzi, hanno effetti psicologici duraturi sulle vittime. Le atlete hanno sottolineato la necessità di confini più chiari e di educazione per prevenire questi incidenti, sottolineando che l'assenza di una formazione formale lascia molte atlete impreparate ad affrontare o denunciare questi comportamenti.

Austria

Gli atleti austriaci hanno condiviso diverse esperienze di violenza sessuale, con le atlete che hanno raccontato episodi di oggettivazione, adescamento e contatto fisico inappropriato. Le giocatrici di beach volley hanno sottolineato il ruolo dei media nel perpetuare la sessualizzazione, con le atlete più giovani spinte a indossare divise succinte per attirare l'attenzione. Gli atleti maschi hanno descritto di essere stati testimoni di molestie verbali e di sottili violazioni dei limiti, come battute o commenti inappropriati da parte degli allenatori. Entrambi i generi hanno notato che gli atleti più giovani, in particolare quelli sotto i 18 anni, sono colpiti in modo sproporzionato a causa della loro vulnerabilità e mancanza di esperienza. Una partecipante ha ricordato che una compagna di squadra è stata costretta a indossare uniformi più piccole, illustrando lo sfruttamento sistemico delle atlete. Nonostante la formazione obbligatoria per gli atleti nazionali, molti incidenti non vengono denunciati a causa dello stigma e della paura di ripercussioni. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di un cambiamento culturale e di sistemi di denuncia più efficaci per affrontare questi problemi diffusi.

Osservazioni comparative

- Incidenza della violenza sessuale:
 - In tutti i Paesi, la violenza sessuale è diffusa in varie forme, tra cui molestie verbali, contatti fisici e comportamenti di adescamento.
 - Le atlete hanno riferito in modo coerente problemi più gravi e sistemici, come il comportamento intrusivo da parte di figure autoritarie (ad esempio, allenatori, insegnanti), rispetto agli atleti maschi.

- Gli atleti maschi sono stati meno propensi a riconoscere o denunciare forme sottili di molestie, spesso normalizzando le azioni verbali e non verbali come parte della cultura sportiva.
- Età e vulnerabilità:
 - Gli atleti più giovani, soprattutto le donne minorenni, sono stati identificati come il gruppo più vulnerabile in tutti i Paesi partner.
 - Le dinamiche di potere tra allenatori e atleti sono emerse come un fattore universale che favorisce l'abuso, con le vittime spesso riluttanti a denunciare per paura di ritorsioni o stigmatizzazioni.
- Normalizzazione e fattori culturali:
 - Il comportamento inappropriato è spesso normalizzato negli ambienti sportivi, in particolare tra gli atleti maschi che considerano innocue le battute o i gesti (ad esempio, Italia, Bulgaria).
 - La rappresentazione mediatica in Paesi come l'Austria esaspera la sessualizzazione, in particolare delle atlete, contribuendo a una cultura dello sfruttamento.
- Ostacoli alla segnalazione:
 - In tutti i Paesi, lo stigma sociale, la mancanza di fiducia nelle istituzioni e la paura di ritorsioni o di esclusione scoraggiano le vittime e gli astanti dal denunciare gli incidenti.
 - Gli atleti maschi hanno spesso espresso incertezza nel riconoscere e affrontare i comportamenti scorretti rispetto alle loro controparti femminili.

Raccomandazioni

- Sensibilizzazione ed educazione:
 - Sviluppare programmi di formazione obbligatori per tutti gli atleti e il personale, incentrati sul riconoscimento, la prevenzione e la gestione della violenza sessuale.
 - Adattare i programmi per affrontare le vulnerabilità specifiche del genere, come gli squilibri di potere e lo stigma sociale che le atlete devono affrontare.
- Rafforzamento dei meccanismi di segnalazione:
 - Stabilire sistemi di denuncia accessibili, riservati e incentrati sulle vittime all'interno delle organizzazioni sportive.
 - Introdurre funzionari designati o personale di supporto formato per guidare le vittime attraverso il processo di denuncia e recupero.
- Cambiamento culturale e istituzionale:
 - Affrontare la normalizzazione della violenza sessuale attraverso cambiamenti sistemici, comprese politiche di tolleranza zero per molestie e abusi.
 - Spostare la narrazione dei media in modo che si concentri sulle prestazioni atletiche piuttosto che sull'aspetto fisico, in particolare per le atlete.
- Sostegno mirato ai gruppi vulnerabili:
 - Fornire ulteriori protezioni e risorse per gli atleti minorenni, come il monitoraggio delle interazioni tra allenatori e giovani atleti.
 - Offrire un supporto psicologico sensibile alle differenze di genere per aiutare le vittime a superare il trauma e ad acquisire fiducia nel denunciare gli incidenti.

- Responsabilità comunitaria e tra pari:
 - Incoraggiare la formazione all'intervento degli astanti per mettere gli atleti in condizione di riconoscere e affrontare comportamenti scorretti da parte di coetanei o figure autoritarie.
 - Promuovere discussioni di squadra per favorire una cultura del rispetto e della responsabilità reciproca negli ambienti sportivi.

3. Formazione e sensibilizzazione sulla violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner

Cipro

Gli atleti ciprioti, in particolare le donne, hanno riferito all'unanimità la mancanza di formazione o educazione formale sulla violenza sessuale nello sport. I partecipanti hanno notato che le organizzazioni e le federazioni non hanno dato priorità alla formazione degli atleti sulla violenza sessuale, sui limiti e sulle procedure di denuncia. Sebbene esistano iniziative sparse, come workshop o campagne informative, queste sono in fase iniziale e mancano di coerenza e profondità. Le atlete hanno sottolineato l'assenza di meccanismi chiari di denuncia, affidandosi invece a conoscenze generali o a reti informali di supporto. Hanno sottolineato la necessità di un'educazione strutturata e di strumenti pratici per mettere gli atleti, in particolare quelli più giovani, in condizione di identificare e affrontare la violenza sessuale. Le prospettive maschili non sono state dettagliate nel rapporto, lasciando un vuoto nella comprensione delle loro esperienze o nell'accesso alla formazione. Nel complesso, la mancanza di formazione istituzionalizzata riflette le sfide sistemiche più ampie nell'affrontare la violenza sessuale nell'ambiente sportivo cipriota.

Grecia

Gli atleti greci hanno indicato che la formazione e l'educazione alla violenza sessuale nello sport sono quasi inesistenti. Le atlete hanno riferito di aver ricevuto poche o nessuna guida dalle loro organizzazioni, affidandosi alle esperienze personali o all'apprendimento informale per affrontare le questioni legate alla violenza sessuale. Hanno espresso frustrazione per la mancanza di meccanismi strutturati di denuncia e per l'assenza di personale dedicato alla gestione di questi casi. Gli atleti maschi, anch'essi privi di formazione, si sono concentrati maggiormente sui cambiamenti culturali indotti da casi di alto profilo come quello di Sofia Bekatorou, che hanno stimolato discussioni informali ma poche azioni istituzionali. Entrambi i generi hanno sottolineato l'importanza di integrare programmi di educazione formale all'interno delle organizzazioni sportive per colmare questa lacuna. Le atlete hanno sottolineato in particolare la necessità di un'educazione a livello di base per creare consapevolezza e fiducia, mentre gli atleti maschi hanno suggerito di creare sistemi di segnalazione trasparenti per promuovere la responsabilità e la sicurezza.

Spagna

In Spagna, gli atleti hanno riferito di un accesso incoerente alla formazione sulla violenza sessuale nello sport, con le atlete che hanno sottolineato la mancanza di una formazione strutturata all'interno delle loro organizzazioni. Alcune università e scuole offrono sessioni obbligatorie sulla prevenzione

della violenza, ma questi sforzi non sono replicati all'interno dei club o delle federazioni sportive. Gli atleti maschi hanno menzionato occasionali workshop o discussioni sul genere e la discriminazione, ma si trattava di attività limitate e spesso non legate a meccanismi di segnalazione attuabili. Le atlete hanno espresso frustrazione per le carenze sistemiche delle procedure di segnalazione, descrivendo gli ostacoli burocratici e la mancanza di sostegno istituzionale come barriere significative. Entrambi i gruppi hanno riconosciuto la crescente consapevolezza pubblica stimolata da movimenti sociali come #MeToo, ma hanno sottolineato la necessità di programmi educativi su misura all'interno delle organizzazioni sportive. Le raccomandazioni includono la creazione di canali di denuncia chiari e accessibili e l'integrazione dell'educazione alla violenza e al genere nella formazione di atleti, allenatori e personale.

Italia

Gli atleti italiani di tutti i generi hanno riferito una formazione minima sulla violenza sessuale nello sport e una scarsa familiarità con le procedure di denuncia. Le atlete hanno sottolineato la totale assenza di seminari o di educazione preventiva nei loro club, affidandosi invece all'intuizione personale o alle campagne di sensibilizzazione pubblica per affrontare questi problemi. Gli atleti maschi hanno fatto eco a sentimenti simili, con un allenatore che ha condiviso la sua esperienza di ricerca di linee guida per la gestione delle dinamiche atleta-allenatore, ma ha ricevuto informazioni insufficienti. Entrambi i gruppi hanno notato una mancanza di chiarezza nei meccanismi di segnalazione, con solo pochi partecipanti a conoscenza di linee di assistenza nazionali come il 1522. Le atlete hanno espresso sfiducia nei canali di segnalazione interni, citando la burocrazia e lo stigma come principali deterrenti. I partecipanti di sesso maschile hanno riflettuto sulla necessità di misure più proattive, come protocolli chiari e formazione di supporto sia per gli atleti che per il personale. Entrambi i gruppi hanno sottolineato l'urgente necessità di interventi sistemici per educare, responsabilizzare e proteggere gli atleti dalla violenza sessuale.

Bulgaria

Gli atleti bulgari, in particolare i maschi, hanno riferito la totale assenza di formazione o educazione formale sulla violenza sessuale nello sport. I partecipanti hanno notato che non esistono programmi strutturati o workshop all'interno delle loro organizzazioni sportive per affrontare questo problema. Anche le procedure di denuncia non sono chiare, e la maggior parte degli atleti si affida a metodi informali o a canali esterni per cercare aiuto. Gli atleti maschi hanno sottolineato la necessità di un'educazione proattiva sui limiti, sul consenso e sul riconoscimento dei comportamenti inappropriati, in particolare per gli atleti più giovani. Le prospettive delle donne non sono state incluse nel resoconto, lasciando un quadro incompleto delle loro esperienze. I partecipanti hanno sottolineato che la mancanza di formazione istituzionalizzata crea una barriera significativa per affrontare la violenza sessuale, in quanto gli atleti non sono attrezzati per riconoscere i comportamenti scorretti né sono sicuri di come denunciarli. Le raccomandazioni includono l'istituzione di sessioni di formazione obbligatorie e di sistemi di segnalazione accessibili e confidenziali, adatti alle esigenze di atleti e atlete.

Austria

Gli atleti austriaci hanno riferito esperienze contrastanti con la formazione sulla violenza sessuale nello sport. Le atlete hanno evidenziato l'accesso occasionale a workshop e risorse da parte di organizzazioni come VERA, che forniscono informazioni sui meccanismi di denuncia e distribuiscono materiale agli eventi sportivi. Tuttavia, hanno notato che questi sforzi sono sporadici e non vengono attuati in modo uniforme nei vari club. Gli atleti maschi, in particolare quelli della pallavolo, hanno detto di aver ricevuto indicazioni di base per riconoscere e affrontare le molestie, ma le hanno descritte come insufficienti per gestire situazioni complesse. Entrambi i generi hanno sottolineato l'importanza di procedure di denuncia accessibili, con le atlete che hanno evidenziato la necessità di strutture di supporto più forti per affrontare l'adescamento e lo sfruttamento. I partecipanti di sesso maschile hanno chiesto una maggiore consapevolezza tra gli allenatori e il personale per prevenire i comportamenti scorretti. Nonostante alcuni progressi, gli atleti hanno sottolineato la necessità di programmi di formazione completi e standardizzati e di una migliore integrazione degli sforzi educativi nelle organizzazioni sportive per garantire coerenza ed efficacia.

Osservazioni comparative

- **Mancanza di formazione formale:**
 - In tutti i Paesi, gli atleti riferiscono una formazione formale minima o nulla sulla violenza sessuale nello sport, evidenziando una lacuna sistemica.
 - Le atlete sottolineano spesso l'assenza di un'istruzione strutturata, che le lascia affidarsi all'esperienza personale o alle reti informali per ottenere una guida (ad esempio, Cipro, Spagna, Italia).
 - Gli atleti maschi, quando sono disponibili i loro punti di vista, parlano spesso di formazione sporadica o di base, ma ne sottolineano l'insufficienza per situazioni complesse (ad esempio, Austria, Spagna).
- **Consapevolezza dei meccanismi di segnalazione:**
 - Le procedure di segnalazione sono poco conosciute nella maggior parte dei Paesi, con pochi atleti che hanno familiarità con i canali formali o le linee telefoniche nazionali (ad esempio, Italia, Bulgaria).
 - Le atlete sono spesso più inclini a diffidare dei sistemi di segnalazione interni, citando la burocrazia e lo stigma come barriere (ad esempio, Italia, Spagna).
 - Alcuni Paesi, come l'Austria, hanno avviato campagne di sensibilizzazione limitate (ad esempio, attraverso VERA), ma l'attuazione rimane incoerente.
- **Barriere culturali e istituzionali:**
 - L'assenza di un'educazione formale sulla violenza sessuale porta a una mancanza di consapevolezza sui limiti, sul consenso e sul riconoscimento di una cattiva condotta (ad esempio, Grecia, Bulgaria).
 - Lo stigma sociale e le norme culturali scoraggiano gli atleti, in particolare le donne, dal parlare di violenza sessuale (ad esempio, Spagna, Italia).
- **Sfide specifiche di genere:**

- Le atlete devono affrontare barriere sistemiche, come la mancanza di sostegno istituzionale e l'onere maggiore di muoversi in ambienti non sicuri (ad esempio, Cipro, Spagna).
- Gli atleti maschi spesso non riconoscono la gravità di certi comportamenti a causa della normalizzazione culturale o di una formazione insufficiente (ad esempio, Italia, Austria).

Raccomandazioni

- Programmi di formazione obbligatori:
 - Introdurre una formazione standardizzata e completa per atleti, allenatori e personale sulla violenza sessuale, concentrandosi sul consenso, sui limiti e sul riconoscimento dei comportamenti scorretti.
 - Adattare la formazione per affrontare le vulnerabilità specifiche di genere e dotare gli atleti di strumenti praticabili.
- Meccanismi di segnalazione potenziati:
 - Istituire sistemi di segnalazione accessibili e riservati all'interno delle organizzazioni sportive, con personale designato ad assistere le vittime.
 - Assicurarsi che gli atleti conoscano le linee telefoniche nazionali e i canali di segnalazione attraverso campagne di sensibilizzazione coerenti.
- Cambiamento culturale e organizzativo:
 - Implementare politiche di tolleranza zero per la violenza sessuale, accompagnate da regolari revisioni delle pratiche organizzative.
 - Spostare l'attenzione istituzionale sulla promozione di una cultura del rispetto e della sicurezza, garantendo che le atlete, in particolare, si sentano sostenute.
- Sostegno agli atleti:
 - Creare strutture di supporto sensibili al genere, come consulenti o avvocati, per guidare le vittime attraverso i processi di denuncia e recupero.
 - Incoraggiare le discussioni di gruppo per destigmatizzare le conversazioni sulla violenza sessuale e promuovere la responsabilità collettiva.
- Monitoraggio e valutazione regolari:
 - Condurre valutazioni periodiche dei programmi di formazione e dei meccanismi di rendicontazione per garantirne l'efficacia e l'adattabilità alle nuove sfide.
 - Coinvolgere gli atleti nello sviluppo e nel perfezionamento delle politiche per allineare gli interventi alle loro esigenze.
- Campagne di sensibilizzazione mirate:
 - Collaborare con organizzazioni come VERA per espandere gli sforzi educativi, garantendo un accesso coerente alle risorse per gli atleti a tutti i livelli.
 - Utilizzare campagne di sensibilizzazione per sfidare lo stigma sociale e normalizzare la denuncia di violenza sessuale.



4. Sostenere i compagni di squadra che hanno subito violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner

Cipro

Gli atleti ciprioti, soprattutto donne, hanno espresso la volontà di sostenere i compagni di squadra che subiscono violenza sessuale, sottolineando l'empatia e creando ambienti privi di giudizio. I partecipanti hanno riconosciuto la mancanza di una formazione formale su come gestire queste situazioni, affidandosi all'intuito e alle esperienze personali. Hanno sottolineato l'importanza di ascoltare senza giudicare, di fornire sostegno emotivo e di rispettare le decisioni della vittima in merito alla denuncia. Tuttavia, hanno anche evidenziato le sfide, come l'incertezza sulle azioni appropriate o sulle risorse disponibili. Le prospettive degli atleti maschi non sono state incluse, lasciando una lacuna nella comprensione del loro approccio al sostegno dei compagni di squadra. I partecipanti hanno sottolineato la necessità di una formazione strutturata e di linee guida chiare per dotare gli atleti di strumenti pratici per affrontare questi problemi. L'assenza di sistemi di supporto istituzionalizzati nello sport cipriota complica ulteriormente gli sforzi per fornire un aiuto efficace ai compagni di squadra che subiscono violenza sessuale.

Grecia

Gli atleti greci hanno sottolineato l'importanza del sostegno emotivo e del rispetto quando aiutano un compagno di squadra che ha subito violenza sessuale. Le partecipanti hanno parlato della necessità di ascoltare senza giudicare, evitando domande o azioni che potrebbero ritraumatizzare la vittima. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di rispettare la tempistica della vittima e la sua disponibilità ad agire, piuttosto che imporre decisioni. Gli atleti maschi hanno condiviso sentimenti simili, ma hanno espresso meno fiducia nella loro capacità di fornire assistenza pratica. Entrambi i generi hanno individuato nella mancanza di orientamento formale e di risorse istituzionali le barriere più significative per offrire un supporto efficace. Le atlete hanno sottolineato in particolare la difficoltà di gestire le dinamiche di potere e lo stigma quando affrontano questi casi. Entrambi i gruppi hanno evidenziato la necessità di una formazione strutturata per conferire agli atleti le competenze e le conoscenze necessarie a sostenere i compagni di squadra, rispettando la loro autonomia e le loro esigenze emotive.

Spagna

Gli atleti spagnoli hanno delineato approcci diversi per sostenere i compagni di squadra che hanno subito violenza sessuale, con le atlete che si sono concentrate sull'empatia e gli atleti maschi che hanno enfatizzato il supporto procedurale. Le partecipanti femminili hanno sottolineato la necessità di una convalida emotiva, di ascoltare senza giudicare e di evitare domande di tipo vittimistico. Hanno anche espresso frustrazione per le barriere sistemiche, notando che le vittime spesso non si sentono supportate dalle loro organizzazioni. Gli atleti maschi hanno sottolineato l'importanza di guidare le vittime verso canali di denuncia appropriati e di garantire la riservatezza. Entrambi i gruppi hanno riconosciuto la mancanza di formazione formale, che li rende incerti sui modi migliori per aiutare. Le atlete hanno sottolineato la necessità di un ambiente di sostegno per ricostruire la fiducia e la sicurezza, mentre gli uomini si sono concentrati sulla promozione della responsabilità istituzionale. Le

discussioni hanno sottolineato l'importanza di bilanciare il supporto emotivo e procedurale, insieme alla necessità di riforme organizzative per affrontare le lacune nella formazione e nelle risorse.

Italia

Le atlete italiane hanno espresso una forte volontà di sostenere le compagne di squadra che subiscono violenza sessuale, ma hanno riconosciuto le notevoli lacune nelle loro conoscenze e risorse. Le atlete hanno sottolineato la necessità di creare spazi sicuri e privi di giudizio per le vittime che vogliono condividere le loro esperienze e hanno sottolineato l'importanza di ascoltare senza fare supposizioni. Hanno evidenziato le sfide che le vittime devono affrontare, tra cui la sfiducia nei meccanismi interni e lo stigma legato alla denuncia degli abusi. Gli atleti maschi si sono concentrati sulla promozione della fiducia e sull'incoraggiamento delle vittime a cercare aiuto professionale, come psicologi o consulenti legali. Entrambi i generi concordano sull'importanza di agire nell'interesse della vittima, rispettando la sua decisione di denunciare o meno l'accaduto. Tuttavia, i partecipanti hanno notato l'assenza di una formazione strutturata o di linee guida chiare, che lascia gli atleti impreparati a gestire efficacemente queste situazioni. Una raccomandazione ricorrente è stata la necessità di avere all'interno delle organizzazioni sportive personale dedicato alla gestione di questi casi.

Bulgaria

Gli atleti bulgari maschi hanno espresso una comprensione generale di come sostenere i compagni di squadra che hanno subito violenza sessuale, dando priorità all'empatia e alla rassicurazione emotiva. Hanno sottolineato l'importanza di ascoltare senza giudicare e di incoraggiare le vittime a cercare aiuto professionale o a denunciare gli incidenti se si sentono a loro agio. Tuttavia, hanno ammesso di non avere una formazione o protocolli chiari per guidare le loro azioni. Le prospettive delle atlete non sono state incluse, lasciando una comprensione incompleta dei loro approcci o delle sfide nel fornire supporto. I partecipanti di sesso maschile hanno sottolineato che lo stigma culturale e la mancanza di risorse istituzionali spesso complicano gli sforzi per assistere le vittime. Hanno raccomandato l'implementazione di una formazione formale e di meccanismi di denuncia accessibili per garantire che tutti gli atleti siano attrezzati per offrire un sostegno efficace e significativo ai loro compagni di squadra.

Austria

Gli atleti austriaci si sono dimostrati consapevoli dell'importanza di sostenere i compagni di squadra che hanno subito violenza sessuale, anche se il loro approccio varia a seconda del sesso. Le atlete hanno sottolineato la necessità di creare uno spazio sicuro in cui le vittime possano condividere le loro esperienze, sostenendo al contempo la necessità di un'assistenza psicologica e legale professionale. Hanno sottolineato la necessità di una comunicazione chiara ed empatica e di evitare qualsiasi azione che possa mettere sotto pressione o ritraumatizzare la vittima. Gli atleti maschi si sono concentrati maggiormente sulle fasi procedurali, come guidare le vittime verso i canali formali di denuncia e offrirsi di accompagnarle durante il processo. Entrambi i generi hanno evidenziato la mancanza di formazione istituzionale come ostacolo alla fornitura di un supporto completo. Le partecipanti femminili sono state particolarmente critiche nei confronti delle carenze sistemiche che lasciano le vittime prive di sostegno. Nel complesso, gli atleti hanno sottolineato la necessità di una

formazione formale e dell'istituzione di personale di supporto dedicato per migliorare la loro capacità di aiutare efficacemente i compagni di squadra.

Osservazioni comparative

- **Approcci al sostegno:**
 - In tutti i Paesi, gli atleti hanno sottolineato l'importanza dell'empatia, della creazione di spazi liberi da giudizi e dell'ascolto senza colpevolizzare o dare per scontate.
 - Le atlete si sono concentrate maggiormente sulla convalida emotiva e sulla ricostruzione della fiducia, mentre gli atleti maschi si sono orientati a guidare le vittime verso le procedure formali di denuncia (ad esempio, Spagna, Austria).
 - Entrambi i generi hanno espresso incertezza su come fornire un supporto efficace a causa della mancanza di formazione formale e di risorse istituzionali.
- **Mancanza di formazione:**
 - Gli atleti di tutti i Paesi hanno riferito di aver ricevuto una formazione minima o nulla sul sostegno ai compagni di squadra che hanno subito violenza sessuale.
 - La mancanza di una guida strutturata fa sì che molti si affidino all'intuito personale o a metodi informali per gestire situazioni delicate (ad esempio, Cipro, Bulgaria).
- **Ostacoli a un sostegno efficace:**
 - Lo stigma culturale e la paura di ritraumatizzare la vittima sono stati citati come sfide, in particolare dalle atlete (ad esempio, Grecia, Italia).
 - Gli atleti maschi hanno evidenziato lacune istituzionali, come canali di segnalazione poco chiari e accesso limitato a personale qualificato (ad esempio, Austria, Bulgaria).
- **Prospettive specifiche di genere:**
 - Le atlete hanno spesso espresso frustrazione per le barriere sistemiche e hanno sottolineato il sostegno emotivo come una priorità (ad esempio, Italia, Spagna).
 - Gli atleti maschi si sono concentrati sull'assistenza pratica, come aiutare le vittime a navigare nelle procedure burocratiche, ma hanno mostrato meno fiducia nell'affrontare gli aspetti emotivi (ad esempio, Spagna, Austria).

Raccomandazioni

- **Programmi di formazione obbligatori:**
 - Implementare sessioni di formazione strutturate per gli atleti e il personale su come supportare le vittime di violenza sessuale, mirate ad affrontare sia gli aspetti emotivi che quelli procedurali.
 - Assicurarsi che la formazione sottolinei l'importanza di rispettare l'autonomia e la tempistica delle vittime nella denuncia degli incidenti.
- **Creare strutture di supporto:**
 - Creare ruoli o personale designato all'interno delle organizzazioni sportive per gestire i casi di violenza sessuale e fornire indicazioni ai compagni di squadra per offrire supporto.

- Sviluppare meccanismi di denuncia chiari e accessibili, con garanzie di riservatezza, per incoraggiare le vittime a farsi avanti.
- Creazione di consapevolezza ed empatia:
 - Condurre seminari per aiutare gli atleti a comprendere l'impatto psicologico della violenza sessuale e le sfumature del supporto emotivo.
 - Includere una formazione per riconoscere lo stigma culturale ed evitare comportamenti che potrebbero ritraumatizzare le vittime.
- Risorse sensibili al genere:
 - Sviluppare risorse e materiali di formazione che affrontino le vulnerabilità e le esigenze di supporto specifiche di genere, garantendo un approccio equilibrato per gli atleti maschi e femmine.
 - Incoraggiare il dialogo aperto tra i team per favorire la comprensione reciproca e la responsabilità collettiva.
- Responsabilità istituzionale:
 - Assicurarsi che le organizzazioni sportive adottino misure proattive per creare ambienti in cui le vittime si sentano sicure nel chiedere aiuto.
 - Rivedere e aggiornare regolarmente i protocolli di assistenza per garantire l'allineamento con le esigenze degli atleti e con le migliori pratiche in evoluzione.

5. Livelli di comfort nella denuncia di violenza sessuale: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner

Cipro

A Cipro, gli atleti hanno espresso sentimenti contrastanti riguardo alla denuncia di casi di violenza sessuale nello sport. Le atlete si sono mostrate generalmente esitanti, citando la paura del giudizio, lo stigma sociale e la sfiducia nell'efficacia dei meccanismi di denuncia come deterrenti principali. Molte hanno notato che i processi burocratici spesso scoraggiano le vittime e i testimoni dal farsi avanti. I partecipanti hanno anche sottolineato la mancanza di canali di denuncia chiari all'interno delle organizzazioni sportive, complicando ulteriormente la decisione di denunciare. I punti di vista degli uomini non sono stati inclusi nel rapporto, il che lascia delle lacune nella comprensione dei loro livelli di comfort o delle loro preoccupazioni. Gli atleti hanno sottolineato l'importanza di disporre di personale dedicato e di sistemi accessibili per facilitare la denuncia, oltre a garantire la riservatezza e la protezione delle vittime. Nel complesso, sebbene gli atleti siano consapevoli dell'importanza di denunciare, le barriere sistemiche e gli atteggiamenti culturali ostacolano la loro volontà di farlo.

Grecia

Gli atleti greci hanno rivelato un notevole disagio nel denunciare le violenze sessuali, causato dallo stigma sociale e dall'inadeguato supporto istituzionale. Le atlete si sono dimostrate particolarmente apprensive, temendo ritorsioni o l'allontanamento dalle loro organizzazioni sportive. Hanno sottolineato il peso emotivo del racconto di esperienze traumatiche, che spesso dissuade le vittime dal farsi avanti. Gli atleti maschi erano più propensi a considerare necessaria la denuncia, ma hanno

espresso preoccupazione per la mancanza di fiducia nei sistemi di denuncia e per il timore di essere etichettati come esagerati. Entrambi i generi hanno sottolineato l'assenza di procedure chiare e di personale formato all'interno delle organizzazioni sportive come principali ostacoli alla denuncia. Le atlete hanno sottolineato la necessità di un cambiamento culturale per garantire che le vittime siano credute e sostenute. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza dell'educazione e delle riforme istituzionali per creare fiducia e incoraggiare la denuncia.

Spagna

Le atlete spagnole hanno mostrato un approccio cauto nel denunciare le violenze sessuali, con le partecipanti che hanno citato le carenze del sistema e la paura dell'accusa di vittimismo come ostacoli principali. Hanno condiviso esperienze di vittime ignorate o costrette a lasciare lo sport, rafforzando la loro riluttanza a denunciare. Gli atleti maschi, pur essendo leggermente più fiduciosi nel processo, hanno riconosciuto lo stigma culturale che scoraggia sia i testimoni che le vittime dal parlare. Entrambi i generi hanno espresso una mancanza di fiducia nei meccanismi esistenti, sottolineando l'inadeguatezza delle risposte organizzative e la mancanza di responsabilità. Le atlete hanno sottolineato il carico emotivo e le potenziali ripercussioni professionali della denuncia, mentre gli uomini si sono concentrati sulla necessità di sistemi anonimi per proteggere le persone coinvolte. Entrambi i gruppi hanno sottolineato l'urgente necessità di canali di segnalazione solidi e confidenziali e di ambienti di supporto che permettano agli atleti di sentirsi sicuri nel farsi avanti.

Italia

Gli atleti italiani hanno espresso sentimenti contrastanti riguardo alla denuncia di violenza sessuale, con le atlete che hanno evidenziato barriere significative come la burocrazia, lo stigma sociale e la paura di non essere creduti. Hanno notato che la mancanza di fiducia istituzionale e le precedenti esperienze negative con le autorità spesso scoraggiano le vittime e i testimoni. Gli atleti maschi erano più propensi a denunciare gli incidenti, ma riconoscevano i rischi emotivi e professionali connessi. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di rispettare la decisione della vittima di procedere o meno con una denuncia formale. Entrambi i generi concordano sul fatto che linee guida chiare e personale designato sono fondamentali per creare ambienti più sicuri per le denunce. Le atlete hanno sottolineato in particolare la necessità di una supervisione indipendente al di fuori delle organizzazioni sportive per garantire l'imparzialità e la protezione delle vittime. In generale, sebbene gli atleti riconoscano l'importanza della denuncia, sono necessari cambiamenti sistemici per affrontare le barriere culturali e procedurali.

Bulgaria

Gli atleti bulgari di sesso maschile hanno dimostrato una cauta disponibilità a denunciare le violenze sessuali, ma hanno rilevato diversi ostacoli, tra cui lo stigma, la paura di ritorsioni e la mancanza di fiducia nelle risposte organizzative. I partecipanti hanno riconosciuto che la denuncia è spesso considerata l'ultima risorsa a causa di atteggiamenti culturali che banalizzano tali questioni. Le prospettive delle donne non sono state incluse in questo rapporto, lasciando una comprensione incompleta dei loro livelli di comfort e delle sfide specifiche. Gli atleti maschi hanno sottolineato la necessità di sistemi di denuncia anonimi e di una maggiore responsabilità istituzionale per incoraggiare le vittime e i testimoni a farsi avanti. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di creare

ambienti di sostegno in cui gli atleti si sentano sicuri a parlare. Nel complesso, nonostante il riconoscimento dell'importanza della denuncia, sono necessari cambiamenti culturali e procedurali significativi per creare fiducia nel processo.

Austria

Gli atleti austriaci hanno espresso diversi livelli di sicurezza nel denunciare la violenza sessuale, con notevoli distinzioni di genere. Le atlete si sono dimostrate più esitanti, spesso citando il timore di stigma, ritorsioni e risposte organizzative inadeguate. Hanno sottolineato la difficoltà emotiva di affrontare gli abusanti, in particolare quando questi occupano posizioni di potere all'interno delle strutture sportive. Gli atleti maschi si sono dimostrati in genere più fiduciosi nel denunciare, ma hanno riconosciuto le difficoltà nel districarsi tra procedure poco chiare e potenziali contraccolpi. Entrambi i generi hanno sottolineato l'importanza della riservatezza e della supervisione indipendente nei processi di denuncia. Le donne hanno auspicato la presenza di personale di supporto dedicato per guidare le vittime nel processo di denuncia, mentre gli atleti maschi hanno evidenziato la necessità di riforme istituzionali per garantire la responsabilità. Nel complesso, gli atleti hanno concordato sul fatto che i miglioramenti sistemici, come la semplificazione dei meccanismi di denuncia e le misure di protezione, sono essenziali per promuovere una cultura della sicurezza e della fiducia.

Osservazioni comparative

- **Esitazione generale a riferire:**
 - In tutti i Paesi, gli atleti hanno mostrato riluttanza a denunciare casi di violenza sessuale a causa dello stigma sociale, della paura di ritorsioni e della sfiducia nelle risposte organizzative.
 - Le atlete si sono dimostrate sempre più esitanti rispetto alle loro controparti maschili, citando come ostacoli principali il peso emotivo, la paura del giudizio e la mancanza di fiducia da parte delle istituzioni (ad esempio, Grecia, Italia, Austria).
- **Fiducia nei meccanismi di denuncia:**
 - Entrambi i generi hanno espresso una mancanza di fiducia nei meccanismi di denuncia esistenti, evidenziando questioni quali sistemi di supporto inadeguati, procedure poco chiare e percezione di inazione da parte delle organizzazioni sportive (ad esempio, Spagna, Bulgaria).
 - Le relazioni anonime e la supervisione indipendente sono state frequentemente citate come esigenze cruciali per promuovere la fiducia (ad esempio, Austria, Bulgaria).
- **Barriere culturali ed emotive:**
 - Lo stigma culturale e la normalizzazione del comportamento inappropriato sono stati citati come deterrenti principali alla denuncia, in particolare in paesi come Spagna e Cipro.
 - Le atlete hanno sottolineato la difficoltà emotiva di raccontare le loro esperienze e di affrontare gli abusatori, soprattutto quelli che occupano posizioni di potere (ad esempio, Austria, Italia).

- Prospettive specifiche di genere:
 - Gli atleti maschi si sono spesso concentrati sulle sfide procedurali e sulla necessità di chiarezza nei sistemi di segnalazione (ad esempio, Bulgaria, Austria).
 - Le atlete hanno dato priorità al sostegno emotivo, alla protezione delle vittime e all'importanza di affrontare le carenze del sistema che perpetuano il silenzio (ad esempio, Spagna, Grecia).
- Consapevolezza delle opzioni di segnalazione:
 - Molti atleti, indipendentemente dal sesso, non conoscevano le procedure di segnalazione o l'esistenza di canali di supporto dedicati all'interno delle loro organizzazioni (ad esempio, Cipro, Bulgaria).

Raccomandazioni

- Migliorare i meccanismi di segnalazione:
 - Sviluppare sistemi di segnalazione chiari, accessibili e riservati all'interno delle organizzazioni sportive.
 - Introdurre opzioni di segnalazione anonima e una supervisione indipendente per garantire una gestione imparziale dei reclami.
- Riforme istituzionali:
 - Istituire un personale dedicato e formato per gestire i casi di violenza sessuale, fornendo orientamento e supporto emotivo alle vittime durante l'intero processo di denuncia.
 - Implementare politiche di tolleranza zero per le ritorsioni contro coloro che denunciano gli incidenti o sostengono le vittime.
- Costruire la fiducia attraverso la trasparenza:
 - Assicurarsi che le organizzazioni comunichino chiaramente le misure adottate in risposta alle segnalazioni di violenza sessuale.
 - Rivedere e aggiornare regolarmente le procedure di reporting per allinearle alle best practice e al feedback degli atleti.
- Cambiamento culturale e consapevolezza:
 - Condurre campagne di sensibilizzazione per sfidare lo stigma culturale che circonda la violenza sessuale e normalizzare la denuncia come passo necessario per la responsabilità e la sicurezza.
 - Promuovere discussioni di gruppo per incoraggiare la responsabilità collettiva e il sostegno reciproco.
- Supporto sensibile alle questioni di genere:
 - Fornire risorse e formazione specifiche per genere per affrontare le sfide uniche che devono affrontare gli atleti maschi e femmine nel denunciare e affrontare la violenza sessuale.
 - Fornire agli atleti gli strumenti per affrontare le sfide emotive e procedurali, bilanciando l'empatia con l'azione.

- Formazione e addestramento obbligatori:
 - Introdurre programmi di educazione obbligatori per riconoscere, prevenire e affrontare la violenza sessuale nello sport.
 - Includere una formazione sull'importanza della denuncia e sul ruolo dei compagni di squadra nel sostenere le vittime.



6. Misure proposte e livelli di consapevolezza sulla prevenzione della violenza sessuale nello sport: Approfondimenti da parte degli atleti dei paesi partner

Cipro

Gli atleti ciprioti hanno suggerito programmi di educazione completa sulla violenza sessuale come passo fondamentale per la prevenzione. Le atlete hanno sottolineato l'importanza di confini chiari, formazione sul consenso e workshop per aiutare gli atleti a riconoscere e reagire ai comportamenti scorretti. Hanno sostenuto la necessità di una formazione obbligatoria per allenatori e atleti, con il supporto di esperti esterni per promuovere la fiducia. I partecipanti hanno giudicato bassi i livelli di consapevolezza, sottolineando che la maggior parte degli atleti non sa cosa si intende per violenza sessuale o come denunciarla. L'assenza di una formazione istituzionalizzata e di meccanismi di denuncia visibili è stata identificata come una delle principali barriere allo sviluppo della consapevolezza. I punti di vista maschili non sono stati inclusi, lasciando così delle lacune nella comprensione dei loro suggerimenti o valutazioni. Nel complesso, gli atleti hanno chiesto riforme sistemiche, tra cui campagne di sensibilizzazione regolari e l'integrazione dell'educazione alla violenza sessuale nei programmi sportivi, per creare ambienti più sicuri e informati.

Grecia

Gli atleti greci hanno proposto cambiamenti strutturali e culturali per prevenire la violenza sessuale nello sport. Le partecipanti hanno sottolineato la necessità di programmi educativi che affrontino le dinamiche di genere e gli squilibri di potere, concentrandosi sull'intervento precoce per i giovani atleti. Hanno sottolineato l'importanza di assumere allenatori donne e di fornire formazione per riconoscere e affrontare gli abusi. Gli atleti maschi hanno sottolineato la necessità di una responsabilità istituzionale e di sistemi di segnalazione trasparenti per affrontare efficacemente gli incidenti. Entrambi i generi hanno concordato sul fatto che la consapevolezza generale all'interno delle organizzazioni sportive rimane inadeguata, e molti atleti non sono consapevoli dei loro diritti o del supporto disponibile. I partecipanti hanno anche individuato nei media uno strumento di sensibilizzazione, sostenendo la necessità di campagne che sfidino gli stigmi culturali sulla violenza sessuale. Entrambi i gruppi hanno sottolineato la necessità di riforme olistiche, che combinino educazione, cambiamenti strutturali e sociali per prevenire gli abusi e garantire la sicurezza degli atleti.

Spagna

Gli atleti spagnoli hanno raccomandato di aumentare l'educazione e di creare ambienti più sicuri per prevenire la violenza sessuale nello sport. Le partecipanti femminili hanno sostenuto la necessità di programmi di formazione sensibili al genere a partire dagli sport giovanili, volti a promuovere il rispetto e la comprensione dei confini. Hanno inoltre suggerito l'attuazione di politiche più severe per affrontare gli squilibri di potere tra allenatori e atleti. Gli atleti maschi hanno sottolineato il ruolo dei media nella sensibilizzazione e hanno proposto canali di segnalazione anonimi per incoraggiare la responsabilità. Entrambi i gruppi hanno criticato i bassi livelli di consapevolezza all'interno delle organizzazioni sportive, con poche risorse o protocolli per guidare gli atleti nel riconoscere o affrontare gli abusi. Le atlete hanno sottolineato la necessità di cambiamenti strutturali, come

l'assunzione di un maggior numero di donne in ruoli dirigenziali e la revisione delle procedure di denuncia. Nel complesso, gli atleti hanno chiesto un approccio globale che combini educazione, riforme politiche e cambiamenti culturali per creare un ambiente sportivo più sicuro.

Italia

Gli atleti italiani hanno proposto una serie di misure per prevenire la violenza sessuale, sottolineando la necessità di una supervisione indipendente all'interno delle organizzazioni sportive. Le partecipanti hanno sottolineato l'importanza di seminari per educare gli atleti al consenso, ai limiti e alle procedure di denuncia. Hanno inoltre chiesto politiche più incisive sulle dinamiche di potere e una maggiore responsabilità per gli allenatori. Gli atleti maschi hanno suggerito di promuovere la consapevolezza attraverso sessioni di formazione regolari e meccanismi di denuncia anonima. Entrambi i generi hanno notato che i livelli di consapevolezza all'interno delle loro organizzazioni sono bassi, senza programmi o protocolli strutturati attualmente in vigore. Le partecipanti di sesso femminile si sono espresse in modo particolare sulla mancanza di fiducia nei sistemi interni, sostenendo la necessità di esperti esterni per gestire i casi in modo imparziale. È emerso che la prevenzione richiede un cambiamento sistemico, che comprenda una formazione completa, politiche trasparenti e risorse accessibili per sostenere le vittime e scoraggiare i comportamenti scorretti.

Bulgaria

Gli atleti bulgari hanno individuato nell'educazione e nella consapevolezza le chiavi per prevenire la violenza sessuale nello sport. I partecipanti di sesso maschile hanno suggerito una formazione obbligatoria per allenatori e atleti per riconoscere e affrontare i comportamenti scorretti, sottolineando l'importanza di insegnare i limiti e il consenso. Hanno inoltre sostenuto la necessità di sistemi di denuncia anonima per garantire la sicurezza e la riservatezza delle vittime. Le prospettive femminili non sono state incluse, lasciando una comprensione incompleta delle loro raccomandazioni. La consapevolezza all'interno delle organizzazioni sportive è stata giudicata estremamente bassa, senza programmi di educazione formale o meccanismi di denuncia visibili. I partecipanti hanno sottolineato che affrontare lo stigma culturale e normalizzare le conversazioni sulla violenza sessuale sono essenziali per la prevenzione. Hanno chiesto riforme sistemiche, tra cui seminari regolari, responsabilità istituzionale e coinvolgimento di esperti esterni per creare fiducia e garantire misure di prevenzione efficaci.

Austria

Gli atleti austriaci hanno suggerito una combinazione di educazione, riforme dei media e cambiamenti strutturali per prevenire la violenza sessuale nello sport. Le atlete hanno sostenuto la necessità di programmi di formazione mirati che affrontino l'adescamento, lo sfruttamento e l'oggettivazione, in particolare in sport come il beach volley, dove la sessualizzazione è prevalente. Hanno inoltre sottolineato la necessità di allenatori e personale di supporto di sesso femminile per promuovere ambienti più sicuri. Gli atleti maschi si sono concentrati sulla responsabilità dei media, proponendo linee guida per spostare la narrazione dall'oggettivazione alle prestazioni atletiche. Entrambi i generi hanno concordato sul fatto che la consapevolezza all'interno delle organizzazioni sportive è limitata e che gli sforzi educativi esistenti non sono sufficienti per affrontare le questioni sistemiche. I partecipanti hanno sottolineato l'importanza di meccanismi di segnalazione accessibili e di riforme

istituzionali per costruire la fiducia. Entrambi i gruppi hanno evidenziato la necessità di un approccio multiforme che combini educazione, cambiamenti politici e cambiamenti culturali per prevenire la violenza sessuale e proteggere efficacemente gli atleti.

Osservazioni comparative

- **Necessità di istruzione e formazione:**
 - Tutti i Paesi hanno sottolineato il ruolo critico dell'educazione nella prevenzione della violenza sessuale, con particolare attenzione al consenso, ai limiti e al riconoscimento dei comportamenti scorretti.
 - Le atlete hanno sempre sottolineato la necessità di programmi di allenamento mirati e sensibili al genere (ad esempio, Cipro, Spagna, Austria).
 - Gli atleti maschi hanno spesso suggerito di organizzare seminari per allenatori e atleti per colmare le lacune sistemiche di consapevolezza (ad esempio, Bulgaria, Italia).
- **Livelli di consapevolezza:**
 - In tutti i Paesi partner, la consapevolezza della violenza sessuale e dei relativi meccanismi di denuncia è stata giudicata bassa o inadeguata.
 - Le atlete hanno spesso criticato la mancanza di fiducia nei sistemi organizzativi e l'assenza di strutture di supporto visibili (ad esempio, Italia, Grecia).
 - Gli atleti maschi tendevano a concentrarsi maggiormente sulla chiarezza procedurale e sulle misure di responsabilità (ad esempio, Spagna, Austria).
- **Barriere strutturali:**
 - I partecipanti in diversi Paesi hanno notato che le dinamiche di potere tra allenatori e atleti sono un fattore significativo che consente l'abuso (ad esempio, Grecia, Spagna, Italia).
 - I meccanismi di denuncia sono assenti o mal comunicati, scoraggiando le vittime e i testimoni dal farsi avanti (ad esempio, Cipro, Bulgaria).
- **Ruolo dei media e del cambiamento culturale:**
 - I media sono stati identificati sia come un fattore che contribuisce al problema (attraverso l'oggettivazione) sia come un potenziale strumento di sensibilizzazione (ad esempio, Austria, Spagna).
 - Lo stigma culturale che circonda la violenza sessuale è stato spesso citato come un ostacolo alla prevenzione e alla denuncia (ad esempio, Bulgaria, Grecia).
- **Diversità nelle proposte:**
 - Le atlete hanno spesso suggerito di assumere un maggior numero di donne in ruoli di leadership o di coaching per favorire ambienti più sicuri (ad esempio, Spagna, Austria).
 - Gli atleti maschi hanno evidenziato i sistemi di denuncia anonima come misura pratica per proteggere le vittime e garantire la responsabilità (ad esempio, Bulgaria, Italia).

Raccomandazioni

- Programmi educativi completi:
 - Implementare una formazione obbligatoria e sensibile al genere per gli atleti, gli allenatori e il personale, incentrata sul consenso, sui limiti e sul riconoscimento della violenza sessuale.
 - Iniziare l'educazione a livello giovanile per instillare precocemente la consapevolezza, con programmi personalizzati per affrontare le vulnerabilità specifiche degli atleti maschi e femmine.
- Rafforzamento dei meccanismi di segnalazione:
 - Sviluppare canali di segnalazione chiari, accessibili e anonimi all'interno delle organizzazioni sportive.
 - Garantire la riservatezza e fornire personale qualificato per guidare le vittime e i testimoni attraverso il processo di denuncia.
- Riforme culturali e strutturali:
 - Affrontare gli squilibri di potere istituendo organi di controllo indipendenti per gestire in modo imparziale i casi di violenza sessuale.
 - Promuovere un cambiamento culturale attraverso campagne di sensibilizzazione che sfidino lo stigma e normalizzino le discussioni sulla violenza sessuale nello sport.
- Ruolo dei media:
 - Collaborare con i media per spostare la narrazione dall'oggettivazione all'attenzione per le prestazioni atletiche, in particolare per le atlete.
 - Utilizzare campagne mediatiche per sensibilizzare sulle misure di prevenzione e sulle possibilità di denuncia.
- Responsabilità istituzionale:
 - Applicare politiche di tolleranza zero per la violenza sessuale e garantire che le politiche siano comunicate e attuate in modo efficace a tutti i livelli.
 - Effettuare valutazioni regolari dei programmi educativi e dei sistemi di reporting per mantenerne la pertinenza e l'efficacia.
- Sostegno alle vittime:
 - Creare strutture di supporto, come consulenza e assistenza legale, per aiutare le vittime ad affrontare il processo di denuncia e a riprendersi dal trauma.
 - Creare una rete di allenatori e mentori donne per fornire spazi più sicuri e una guida ai giovani atleti.

Differenze geografiche e culturali nelle esigenze e nelle prospettive degli stakeholder

Atleti

Gli atleti dei diversi Paesi mostrano livelli diversi di consapevolezza, comfort nella denuncia ed esperienze di violenza sessuale nello sport. A Cipro, in Grecia e in Bulgaria, gli atleti spesso mostrano una minore consapevolezza di ciò che costituisce violenza sessuale e di come denunciarla, riflettendo la riluttanza culturale a riconoscere apertamente tali questioni. Al contrario, paesi come l'Austria e la Spagna enfatizzano l'educazione al riconoscimento dei segni di abuso, e gli atleti sono più propensi a denunciare gli incidenti grazie a una maggiore consapevolezza e a sistemi di supporto più forti. Le differenze culturali determinano i livelli di comfort degli atleti; in Grecia, ad esempio, lo stigma sociale che circonda la violenza sessuale rende difficile la denuncia. Allo stesso modo, gli atleti in Bulgaria devono affrontare sfide dovute alla mancanza di supporto istituzionale e di risorse. I Paesi con meccanismi di denuncia più solidi, come l'Italia, hanno atleti che si sentono più responsabilizzati, in quanto comprendono i loro diritti e i passi da compiere in caso di incidente.

Allenatori

Anche la formazione e la consapevolezza degli allenatori in merito alla prevenzione e al riconoscimento della violenza sessuale variano in modo significativo da un Paese all'altro. In Grecia, Italia e Bulgaria, gli allenatori spesso riferiscono la mancanza di una formazione formale sulla violenza sessuale, e molti si affidano a fonti informali di conoscenza. Questa mancanza di formazione strutturata riflette una riluttanza culturale a discutere di violenza sessuale, che ostacola un intervento proattivo. Al contrario, l'Austria e la Spagna offrono programmi di formazione più coerenti che forniscono agli allenatori le competenze necessarie per riconoscere i cambiamenti comportamentali che indicano un potenziale abuso. Gli allenatori di queste regioni sottolineano l'importanza di creare canali di comunicazione aperti all'interno delle squadre, favorendo la fiducia. Tuttavia, le disparità di risorse sono prevalenti: gli allenatori delle federazioni più piccole in Paesi come Cipro e Bulgaria hanno difficoltà ad accedere a questo tipo di formazione. Anche le dinamiche di potere tra allenatori e atleti sono più pronunciate nei Paesi con minore formazione, rendendo più difficile per gli atleti farsi avanti.

Amministratori

Gli amministratori sportivi dei vari Paesi mostrano livelli diversi di impegno e disponibilità di risorse per affrontare la violenza sessuale. Gli amministratori di Cipro e dell'Austria hanno politiche relativamente strutturate, anche se a Cipro l'attuazione è incoerente nelle federazioni più piccole a causa della scarsità di risorse. In Paesi come la Grecia e la Bulgaria, la mancanza di politiche formali e una forte riluttanza culturale ad affrontare il tema della violenza sessuale creano una grave lacuna nella prevenzione e nell'intervento. La Grecia, in particolare, deve fare i conti con la frammentazione degli sforzi e la debolezza del sostegno istituzionale. In Spagna e in Italia, invece, gli amministratori sottolineano misure proattive come la formazione obbligatoria e la designazione di responsabili per la salvaguardia, anche se rimangono problemi nel garantire che le organizzazioni più piccole siano dotate di risorse adeguate. L'Austria si distingue per le linee guida chiare, gli approcci informati sui traumi e il forte sostegno della leadership, che creano una risposta più integrata. Queste variazioni

mostrano come l'atteggiamento culturale nei confronti della violenza sessuale e le risorse assegnate alle organizzazioni sportive influenzino direttamente l'efficacia delle politiche e dei programmi di formazione.



5. Analisi delle esigenze delle parti interessate

Sulla base dell'analisi delle esigenze degli stakeholder, sono emerse diverse lacune nella comprensione e nelle competenze necessarie per un'efficace prevenzione della violenza sessuale nello sport, evidenziando le aree chiave in cui è necessario migliorare per un approccio più solido e completo alla prevenzione. Queste sono le seguenti:

1. Lacune nella consapevolezza e nella conoscenza

- Mancanza di chiarezza su ciò che costituisce violenza sessuale: Gli atleti, gli allenatori e gli amministratori di paesi come la Grecia, la Bulgaria e Cipro hanno una consapevolezza limitata dell'intera portata della violenza sessuale, che spesso impedisce l'identificazione e la denuncia degli incidenti. Sono necessarie definizioni chiare e risorse educative sulle varie forme di violenza sessuale, dalle molestie agli abusi fisici.
- Lacune nella comprensione dei meccanismi di segnalazione: Molti soggetti interessati, in particolare gli atleti e gli allenatori delle regioni con minori risorse (ad esempio, Grecia e Bulgaria), non sono a conoscenza dei canali di segnalazione disponibili o si sentono a disagio nell'utilizzarli per paura di ritorsioni o per la mancanza di riservatezza.

2. Formazione incoerente o insufficiente

- Carenze formative: Gli allenatori in Grecia, Italia e Bulgaria riferiscono di non aver ricevuto una formazione formale per riconoscere i segni di violenza sessuale, e la maggior parte di essi si basa su discussioni informali o ricerche personali. Sono necessari programmi di formazione obbligatori e strutturati per allenatori, amministratori e atleti su come riconoscere, prevenire e rispondere in modo appropriato alla violenza sessuale.
- Limitata attenzione agli indicatori comportamentali: Mentre alcuni Paesi, come l'Austria e la Spagna, sottolineano l'importanza di riconoscere i cambiamenti comportamentali degli atleti come segnali di potenziale abuso, in molti Paesi mancano ancora programmi mirati che addestrino allenatori e amministratori a individuare i primi segnali di allarme, come il ritiro, gli sbalzi d'umore o i segni di disagio negli atleti.

3. Barriere culturali e istituzionali

- Stigma culturale e silenzio sulla violenza sessuale: In alcuni Paesi, in particolare Grecia e Bulgaria, la riluttanza culturale a riconoscere la violenza sessuale come un problema serio crea ostacoli significativi. Questo stigma ostacola le discussioni aperte, l'educazione e la denuncia degli incidenti. È fondamentale modificare questi atteggiamenti culturali attraverso campagne di sensibilizzazione e formazione dei dirigenti.
- Squilibri di potere: Nei Paesi con strutture sportive gerarchiche e autoritarie (ad esempio, Cipro, Grecia e Bulgaria), lo squilibrio di potere tra allenatori e atleti rende difficile per le vittime denunciare gli abusi o per gli allenatori intervenire efficacemente. È essenziale

rafforzare le politiche che incoraggiano la comunicazione aperta, le misure di protezione e la responsabilizzazione degli atleti.

4. Mancanza di risorse e di sostegno istituzionale

- Risorse limitate per le federazioni più piccole: Le federazioni più piccole in Paesi come Cipro, Grecia e Bulgaria spesso non dispongono delle risorse finanziarie e umane necessarie per attuare programmi efficaci di prevenzione della violenza sessuale, fornire formazione e offrire servizi di supporto. Stabilire sistemi di supporto centralizzati e assegnare risorse sufficienti a tutte le organizzazioni sportive, indipendentemente dalle dimensioni, è fondamentale.
- Assenza di sistemi di supporto formale per le persone sopravvissute: In Paesi come la Bulgaria e la Grecia, i meccanismi di supporto alle persone sopravvissute sono spesso minimi e gli atleti potrebbero non avere accesso alla necessaria assistenza legale o psicologica. È necessario creare strutture di supporto formalizzate all'interno delle organizzazioni sportive, che includano l'accesso a consulenti, assistenza legale e cure informate sui traumi.

5. Sviluppo e applicazione di politiche inadeguate

- Politiche frammentate: Molte organizzazioni sportive, in particolare in Grecia e Bulgaria, non hanno politiche complete sulla prevenzione della violenza sessuale e, anche quando esistono, la loro attuazione è incoerente. Paesi come Cipro e l'Austria hanno quadri più strutturati, ma le organizzazioni più piccole hanno difficoltà ad applicarli a causa delle risorse limitate. Le politiche devono essere standardizzate, applicate e aggiornate regolarmente per riflettere le migliori pratiche e gli standard legali.
- Mancanza di una supervisione indipendente: L'assenza di organismi indipendenti che controllino l'attuazione delle politiche e si occupino dei reclami crea una lacuna nella responsabilità, come si è visto in Grecia, Bulgaria e Cipro. L'introduzione di meccanismi di supervisione esterni garantirebbe che i casi di violenza sessuale siano gestiti in modo imparziale e che le organizzazioni siano ritenute responsabili della sicurezza dei loro atleti.

6. Gestione impropria dei casi segnalati

- Sottosegnalazione e gestione inadeguata dei casi: In paesi come la Grecia, Cipro e la Spagna, i casi segnalati spesso non vanno avanti a causa dello stigma culturale, della paura di ritorsioni e di un follow-up inadeguato. Le risposte incoerenti o informali agli incidenti segnalati perpetuano ulteriormente il problema. Protocolli di gestione dei casi chiari e applicabili, insieme a sistemi di risposta informati sui traumi, sono necessari per garantire che i casi denunciati siano trattati seriamente e che le vittime ricevano il sostegno di cui hanno bisogno.

6. Discussione

Affrontando queste lacune di comprensione e di competenze, le organizzazioni sportive di tutti i Paesi possono costruire un quadro più efficace, solidale e reattivo per prevenire e affrontare la violenza sessuale nello sport. Ciò garantirebbe un ambiente più sicuro per gli atleti a tutti i livelli e promuoverebbe una cultura del rispetto e della responsabilità. A seguito di quanto detto, emergono diverse aree in cui la sensibilizzazione e la consapevolezza possono essere migliorate attraverso iniziative mirate. Queste aree sono fondamentali per promuovere un ambiente sportivo più sicuro e inclusivo e possono contribuire in modo significativo alla prevenzione della violenza sessuale nello sport:

1. Consapevolezza di ciò che costituisce violenza sessuale

- **Sensibilizzazione mirata per atleti e allenatori:** In paesi come la Grecia, la Bulgaria e Cipro, c'è una significativa lacuna nella comprensione di ciò che costituisce violenza sessuale al di là dell'aggressione fisica, come molestie, commenti inappropriati o comportamenti di adescamento. Le iniziative di sensibilizzazione dovrebbero concentrarsi sull'educazione di atleti, allenatori e amministratori sull'ampia gamma di comportamenti che possono essere classificati come violenza sessuale, contribuendo a smantellare la normalizzazione dei comportamenti dannosi nelle culture sportive. Questo obiettivo può essere raggiunto attraverso workshop, moduli di formazione online e materiali didattici che definiscano e spieghino chiaramente questi temi.

2. Cambiamenti culturali per affrontare lo stigma e il silenzio sulla violenza sessuale

- **Rompere il silenzio in culture ad alto tasso di stigmatizzazione:** Paesi come la Grecia, Cipro e la Bulgaria presentano notevoli barriere culturali, dove parlare di violenza sessuale è spesso considerato un tabù. Per aumentare la consapevolezza, è necessario organizzare campagne di sensibilizzazione mirate per rompere il silenzio sulla violenza sessuale. Queste campagne possono coinvolgere personaggi sportivi di alto profilo, iniziative mediatiche e comunitarie che normalizzino le conversazioni su consenso, limiti e abusi. Queste campagne possono ridurre lo stigma culturale, incoraggiare gli atleti a farsi avanti e spostare l'atteggiamento della società verso discussioni più aperte sulla violenza sessuale.
- **Coinvolgimento delle famiglie e delle comunità:** Nei Paesi in cui la resistenza culturale è particolarmente forte, le iniziative di sensibilizzazione dovrebbero coinvolgere non solo atleti e allenatori, ma anche famiglie e comunità. Questi sforzi possono includere programmi di sensibilizzazione che educano i genitori, i tutori e i membri della comunità locale sul loro ruolo nella prevenzione degli abusi e nel sostegno agli atleti coinvolti.

3. Migliorare le conoscenze sui meccanismi di segnalazione

- **Educare ai canali di segnalazione:** Molti atleti e allenatori, soprattutto nei Paesi con minori risorse (ad esempio, Grecia e Bulgaria), non hanno una chiara comprensione dei meccanismi

di segnalazione disponibili o ritengono che i sistemi non siano sicuri. Gli sforzi di sensibilizzazione dovrebbero concentrarsi sul rendere i sistemi di segnalazione più visibili, accessibili e affidabili. Le iniziative di sensibilizzazione dovrebbero includere la distribuzione di materiali e l'organizzazione di sessioni di formazione che spieghino come denunciare gli incidenti, l'importanza della riservatezza e la protezione delle vittime dalle ritorsioni. Questi sforzi contribuirebbero ad alleviare il timore di denunciare e a responsabilizzare le persone ad agire.

4. Riconoscimento degli indicatori comportamentali di abuso

- **Formazione di allenatori e amministratori:** Molti allenatori e amministratori non hanno la formazione necessaria per riconoscere i segnali di violenza sessuale o di comportamento inappropriato negli atleti, soprattutto in Paesi come Grecia, Italia e Bulgaria. Le iniziative di sensibilizzazione dovrebbero concentrarsi sull'aiutare gli allenatori e gli amministratori a identificare i cambiamenti comportamentali degli atleti che potrebbero indicare un abuso, come il ritiro, gli sbalzi d'umore o la riluttanza a partecipare agli allenamenti. Formando queste persone a individuare i primi segnali di allarme e incoraggiando una comunicazione aperta con gli atleti, le organizzazioni sportive possono intervenire tempestivamente e fornire supporto prima che l'abuso si aggravi.

5. Dinamiche di potere e ambienti sportivi sicuri

- **Affrontare gli squilibri di potere:** In molte organizzazioni sportive, le dinamiche di potere tra allenatori e atleti sono pronunciate, in particolare nei Paesi con strutture sportive gerarchiche come Cipro e la Grecia. Le iniziative di sensibilizzazione dovrebbero concentrarsi sulla promozione di una cultura del rispetto reciproco, sottolineando i comportamenti e i confini appropriati e l'importanza delle relazioni professionali nello sport. Workshop e programmi di formazione possono insegnare ad allenatori e amministratori a riconoscere i rischi associati agli squilibri di potere e aiutarli a promuovere ambienti più sicuri in cui gli atleti si sentano a proprio agio nel dare voce alle loro preoccupazioni o nel denunciare gli incidenti.

6. Dare agli atleti la possibilità di esprimersi

- **Incoraggiare l'impegno e la responsabilizzazione degli atleti:** In Paesi come Cipro, Grecia e Bulgaria, gli atleti potrebbero non sentirsi autorizzati a parlare contro comportamenti inappropriati, per paura di ritorsioni o per una scarsa conoscenza dei loro diritti. Campagne di sensibilizzazione mirate possono avere lo scopo di educare gli atleti sui loro diritti e sulle risorse a loro disposizione. Queste iniziative dovrebbero mettere gli atleti in condizione di agire, cercare aiuto e difendere la propria sicurezza e quella dei loro coetanei. I workshop guidati dagli atleti, i programmi di educazione tra pari e le attività di sensibilizzazione possono promuovere ulteriormente una cultura in cui gli atleti sono sicuri di difendere il proprio benessere.

7. Formazione mirata per amministratori e organizzazioni sportive

- Migliorare il supporto istituzionale e la responsabilità: In molte regioni, gli amministratori potrebbero non comprendere appieno l'importanza di politiche complete e il ruolo che svolgono nella creazione di un ambiente sicuro. Le iniziative di sensibilizzazione dovrebbero includere programmi su misura per gli amministratori che spieghino l'importanza di sviluppare e far rispettare le politiche di prevenzione della violenza sessuale. Questi programmi possono anche evidenziare l'importanza della leadership nel modellare un comportamento appropriato, nel creare chiare strutture di segnalazione e nel garantire una politica di tolleranza zero per gli abusi. Questo aiuterebbe gli amministratori a creare ambienti più solidali e responsabili all'interno delle organizzazioni sportive.

7. Raccomandazioni

Per le organizzazioni sportive

Il team di ricerca RISE, sulla base della ricerca documentale e primaria, sostiene che per combattere efficacemente la violenza sessuale nello sport, le organizzazioni devono adottare un approccio globale che combini lo sviluppo di politiche, programmi di formazione e campagne di sensibilizzazione. In particolare, tali politiche dovrebbero stabilire protocolli chiari per la denuncia e la gestione della violenza sessuale. Questi includono lo sviluppo di meccanismi di denuncia accessibili e confidenziali che garantiscano la sicurezza delle persone sopravvissute e di chi denuncia. Inoltre, le organizzazioni sportive devono applicare codici di condotta rigorosi che delineino chiaramente i comportamenti inaccettabili e le relative conseguenze. Queste politiche devono essere riviste periodicamente per incorporare le norme sociali in evoluzione, i cambiamenti legali e le migliori pratiche. Inoltre, la ricerca RISE sottolinea che i programmi di formazione sono fondamentali per dotare le parti interessate delle conoscenze e delle competenze necessarie per identificare e prevenire la violenza sessuale. Una formazione regolare e obbligatoria dovrebbe essere rivolta a tutte le parti interessate, compresi gli atleti, gli allenatori e gli amministratori. Questi programmi dovrebbero riguardare il riconoscimento dei segnali di allarme, la comprensione delle procedure di denuncia e la promozione di una cultura inclusiva e di supporto. Per completare questi programmi, le organizzazioni sportive dovrebbero prendere in considerazione la possibilità di migliorare la formazione integrando competenze professionali, come quelle di psicologi e responsabili della tutela, e utilizzando metodi interattivi come scenari di gioco di ruolo.

Infine, il team di ricerca RISE raccomanda alle organizzazioni sportive di sviluppare campagne di sensibilizzazione, essenziali per creare una cultura sportiva proattiva che dia priorità alla sicurezza e al rispetto. Queste campagne dovrebbero essere concepite per educare tutte le parti interessate sulla diffusione e sull'impatto della violenza sessuale, sottolineando l'importanza della responsabilità e dell'azione collettiva; sfruttando diverse piattaforme di comunicazione, tra cui i social media, la stampa e i workshop, le organizzazioni sportive possono garantire che queste campagne raggiungano un ampio pubblico. In particolare, coinvolgendo gli atleti e le famiglie in questi sforzi, possono rafforzare il messaggio e promuovere l'impegno della comunità a sradicare la violenza sessuale nello

sport. Adottando queste misure, le organizzazioni sportive possono creare ambienti più sicuri, che danno la possibilità agli stakeholder di agire con decisione contro i comportamenti scorretti.

Per i decisori politici

Il team di ricerca RISE raccomanda che i politici svolgano un ruolo fondamentale nel sostenere gli sforzi di prevenzione attraverso la legislazione, l'allocazione delle risorse e la supervisione. In particolare, i decisori politici compiono un passo fondamentale promulgando leggi che impongono a tutte le organizzazioni sportive di stabilire politiche di salvaguardia e di fornire una formazione regolare. Queste leggi dovrebbero includere disposizioni per il controllo obbligatorio dei precedenti degli allenatori e dei professionisti dello sport, nonché protocolli chiari per la gestione dei casi di violenza sessuale, assicurando che le organizzazioni siano responsabili. Inoltre, la ricerca RISE evidenzia che il finanziamento è un'altra area critica in cui i politici possono contribuire. Stanziare risorse per sostenere le organizzazioni più piccole permette loro di implementare efficacemente le misure di tutela, tra cui il finanziamento di programmi di formazione, l'assunzione di responsabili della tutela e lo sviluppo di sistemi di segnalazione confidenziali. I politici dovrebbero anche dare priorità ai finanziamenti per le campagne di sensibilizzazione e le iniziative di ricerca per sostenere gli sforzi di prevenzione a lungo termine.

Inoltre, il team di ricerca RISE sostiene che l'istituzione di organismi di supervisione indipendenti garantisce un'applicazione coerente delle politiche e affronta le lacune sistemiche. Questi organismi possono monitorare la conformità, fornire indicazioni sulle migliori pratiche e gestire i casi sensibili in modo imparziale. I politici dovrebbero anche concentrarsi sulla promozione di collaborazioni intersettoriali, riunendo organizzazioni sportive, istituzioni educative e gruppi di difesa per creare un approccio unificato alla lotta contro la violenza sessuale. Infine, la ricerca RISE sottolinea che i politici devono impegnarsi nel dialogo pubblico per promuovere cambiamenti culturali, ridurre lo stigma e incoraggiare la trasparenza all'interno dello sport. La promozione di misure legislative a livello nazionale e internazionale rafforzerà gli sforzi collettivi, creando un quadro solido che protegga gli atleti e gli altri soggetti interessati dai danni.

Per gli stakeholder

Il team di ricerca RISE sostiene che la promozione di un ambiente sportivo sicuro richiede lo sforzo collettivo di tutte le parti interessate, compresi gli atleti, i professionisti e gli amministratori. Per gli atleti è fondamentale la formazione sui loro diritti, la comprensione dei meccanismi di denuncia e il riconoscimento dei segnali di violenza sessuale. Workshop e discussioni tra pari possono mettere gli atleti in condizione di esprimere le proprie preoccupazioni senza temere ritorsioni. Inoltre, dovrebbero essere incoraggiati a partecipare attivamente allo sviluppo e all'implementazione di misure di sicurezza all'interno delle loro organizzazioni. Inoltre, i professionisti dello sport, come gli allenatori e i preparatori, devono agire come modelli di comportamento, dando priorità al rispetto e alla responsabilità. La ricerca RISE sottolinea che la formazione sui limiti appropriati, sul riconoscimento dei cambiamenti comportamentali e sulla risposta efficace ai casi segnalati li mette in grado di creare ambienti inclusivi. I professionisti dovrebbero anche sostenere e partecipare a

campagne di sensibilizzazione per rafforzare una cultura della sicurezza e della trasparenza. Infine, il team di ricerca RISE sottolinea che gli amministratori svolgono un ruolo strutturale, garantendo che le politiche siano complete, applicabili e applicate in modo coerente. Stabilire canali di segnalazione trasparenti, funzionari di tutela e protocolli disciplinari chiari crea fiducia all'interno delle organizzazioni. Gli amministratori devono anche favorire la collaborazione tra le parti interessate, promuovendo una responsabilità condivisa nella prevenzione della violenza sessuale. Partecipando attivamente alle iniziative di formazione e sensibilizzazione, dimostrano il loro impegno e rafforzano la posizione di tolleranza zero nei confronti della cattiva condotta.

Per la ricerca futura

Il team di ricerca RISE sostiene che ulteriori ricerche sono fondamentali per comprendere e affrontare le complesse dinamiche della violenza sessuale nello sport. Gli studi longitudinali che esaminano l'efficacia degli interventi attuali possono fornire indicazioni preziose sul loro impatto a lungo termine. Inoltre, la ricerca RISE sottolinea che gli studi dovrebbero anche esplorare aree sottorappresentate, come le esperienze delle vittime maschili, delle persone con disabilità e degli atleti provenienti da comunità emarginate. La comprensione delle loro peculiari sfide può essere utile per lo sviluppo di politiche e sistemi di supporto inclusivi. Inoltre, il team di ricerca RISE raccomanda studi sul ruolo della tecnologia nel facilitare o prevenire gli abusi, come l'uso dei social media per l'adescamento o la denuncia, per offrire approfondimenti sulle dimensioni moderne del problema. Inoltre, la ricerca futura dovrebbe essere più collaborativa e interdisciplinare, coinvolgendo psicologi, sociologi, esperti legali e professionisti dello sport, in modo da migliorare la profondità e l'applicabilità dei risultati. Il team di ricerca RISE sostiene la necessità di creare archivi centralizzati delle migliori pratiche e degli interventi basati sull'evidenza, consentendo alle organizzazioni di imparare dai modelli di successo a livello globale. Infine, la ricerca che si concentra sulle barriere culturali e sistemiche che impediscono di denunciare e affrontare la violenza sessuale può guidare gli sforzi per promuovere la trasparenza e la responsabilità all'interno dell'ecosistema sportivo.

8. Conclusione

Il rapporto completo intitolato " Valutazione dei fabbisogni di sensibilizzazione e consapevolezza e mappatura delle buone pratiche per la prevenzione della violenza sessuale nello sport" sottolinea la necessità critica di affrontare la violenza sessuale all'interno della comunità sportiva. In particolare, il team di ricerca RISE ha evidenziato la natura multiforme di questo problema, che deriva da squilibri di potere sistemici, stigma culturale e garanzie istituzionali insufficienti. Attraverso un'ampia ricerca documentale e primaria condotta in sei Paesi partner - Cipro, Grecia, Spagna, Bulgaria, Austria e Italia - il team ha identificato lacune e opportunità significative per promuovere ambienti sportivi più sicuri.

Il team di ricerca RISE sostiene un approccio olistico ancorato a tre pilastri interconnessi: sensibilizzazione, consapevolezza e prevenzione. In particolare, il team propone iniziative di sensibilizzazione che mirano a coltivare l'empatia, sfidare le norme dannose e smantellare la cultura del silenzio sulla violenza sessuale. Inoltre, le campagne di sensibilizzazione, come sottolinea il team, forniscono alle parti interessate le conoscenze per riconoscere e reagire agli abusi, mettendo in grado

le vittime e gli astanti di agire. Infine, le strategie di prevenzione, tra cui politiche solide, meccanismi di denuncia trasparenti e misure di responsabilizzazione, sono essenziali per stabilire un cambiamento sistemico. Il team di ricerca RISE sottolinea l'importanza di coinvolgere atleti, allenatori, amministratori e famiglie per garantire che gli sforzi siano inclusivi e sostenibili.

Pur riconoscendo le lodevoli iniziative di alcuni Paesi partner, il team di ricerca RISE evidenzia le disparità in termini di risorse, formazione e applicazione delle politiche, in particolare nelle organizzazioni più piccole. Il team raccomanda politiche standardizzate, formazione obbligatoria, allocazione delle risorse e sistemi di supporto incentrati sulle persone sopravvissute. Inoltre, sostiene la necessità di promuovere cambiamenti culturali, migliorare la trasparenza e dare priorità all'educazione per affrontare la violenza sessuale in modo globale. Il team di ricerca RISE conclude che gli sforzi coordinati e sostenuti sono essenziali per costruire una comunità sportiva radicata nel rispetto, nella responsabilità e nella sicurezza. Attraverso queste azioni, la comunità sportiva può superare i confini e creare ambienti in cui tutti i partecipanti si sentano protetti e valorizzati.



9. Bibliografia

- Alexander, K., Stafford, A., & Lewis, R. (2011). The experiences of children participating in organised sport in the UK. London: NSPCC.
- Banyard, V. L. (2008). Measurement and correlates of prosocial bystander behavior: the case of interpersonal violence. *Violence & Victims, 23*(1), 83–97. doi:10.1891/0886-6708.23.1.83
- Banyard, V. L. (2014). Improving College Campus-Based Prevention of Violence against Women: A Strategic Plan for Research Built on Multipronged Practices and Policies. *Trauma, Violence, & Abuse, 15*(4), 339–351. doi:10.1177/1524838014521027
- Banyard, V. L., Eckstein, R. P., & Moynihan, M. M. (2010). Sexual Violence Prevention: The Role of Stages of Change. *Journal of Interpersonal Violence, 25*(1), 111–125. doi:10.1177/0886260508329123
- Basile, K. C., DeGue, S., Jones, K., Freire, K., Dills, J., Smith, S. G., & Raiford, J. L. (2016). *STOP SV: A technical package to prevent sexual violence*. National Center for Injury Prevention and Control, Centers for Disease Control and Prevention.
- Bergeron, M. F., Mountjoy, M., Armstrong, N., Chia, M., Côté, J., Emery, C. A., ... & Engebretsen, L. (2015). International Olympic Committee consensus statement on youth athletic development. *British journal of sports medicine, 49*(13), 843-851.
- Bjørnseth, I., & Szabo, A. (2018). Sexual violence against children in sports and exercise: A systematic literature review. *Journal of child sexual abuse, 27*(4), 365-385.
- Brackenridge, C., & Kirby, S. (1997). Playing safe: assessing the risk of sexual abuse to elite child athletes. *International Review for the Sociology of Sport, 32*(4), 407-418.
- Brackenridge, C. (2002). *Spoilsports: Understanding and preventing sexual exploitation in sport*. London: Routledge.
- Brackenridge, C., & Fasting, K. (2005). The grooming process in sport: Narratives of sexual harassment and abuse. *Auto/biography, 13*(1), 33-52.
- Brackenridge, C. H., Bishopp, D., Moussali, S., & Tapp, J. (2008). The characteristics of sexual abuse in sport: A multidimensional scaling analysis of events described in media reports.

- International Journal of Sport and Exercise Psychology*, 6(4), 385–406.
<https://doi.org/10.1080/1612197x.2008.9671881>
- Burke, A. M. (2021). Raising the bar: Increasing protection for athletes in the Olympic movement from sexual harassment and abuse. *Journal of Legal Aspects Sport*, 31, 60.
- Cense, M., & Brackenridge, C. (2001). Temporal and developmental risk factors for sexual harassment and abuse in sport. *European physical education review*, 7(1), 61-79.
doi:10.1177/1356336X010071006
- Charlton, A. (2024). *Over 300 French sports coaches, teachers and officials accused of sexual abuse or cover-ups in 2023*. AP NEWS. <https://apnews.com/article/france-sports-abuse-olympics-paris-cd68410e0f98318c1abc8a09fe4407d3>
- Cheever, J., & Eisenberg, M. E. (2020). Team sports and sexual violence: examining perpetration by and victimization of adolescent males and females. *Journal of Interpersonal Violence*, 37(1–2), NP400–NP422. <https://doi.org/10.1177/0886260520915549>
- Coakley, J. (2007). *Sport in society: Issues and controversies*. London: McGraw Hill.
- Corboz, J., Flood, M., & Dyson, S. (2016). Challenges of Bystander Intervention in Male-Dominated Professional Sport: Lessons from the Australian Football League. *Violence against Women*, 22(3), 324–343. doi:10.1177/1077801215602343
- David, P. (2005). *Human rights in youth sport: a critical review of children's rights in competitive sports*. London: Routledge.
- Dodd, K., Solomon, C., Naughton, M., Salmon, P. M., & McLean, S. (2024). What enables child sexual abuse in sport? A systematic review. *Trauma, Violence, & Abuse*, 25(2), 1599-1613.
- Eime, R. M., Young, J. A., Harvey, J. T., Charity, M. J., & Payne, W. R. (2013). A systematic review of the psychological and social benefits of participation in sport for children and adolescents: informing development of a conceptual model of health through sport. *International Journal of Behavioral Nutrition and Physical Activity*, 10(1), 98. <https://doi.org/10.1186/1479-5868-10-98>
- European Commission (2011). *Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture, Communication on sport – Developing the European dimension in sport*. Luxembourg: Office

for Official Publications of the European Communities.

<https://data.europa.eu/doi/10.2766/16589>

European Commission (2016). *Study on Gender-Based Violence in Sport*. Luxembourg: Office for Official Publications of the European Communities.

https://sport.ec.europa.eu/sites/default/files/gender-based-violence-sport-study-2016_en.pdf

Farstad, S. (2007). *Protecting children's rights in sport: The use of minimum age. Human Rights Law Commentary*. Nottingham: University of Nottingham.

Fasting, K., & Brackenridge, C. (2009). Coaches, sexual harassment and education. *Sport, Education and Society*, 14(1), 21-35. doi: 10.1080/13573320802614950

Gaedicke, S., Schäfer, A., Hoffmann, B., Ohlert, J., Allroggen, M., Hartmann-Tews, I., & Rulofs, B. (2021). Sexual violence and the coach–athlete relationship—a scoping review from sport sociological and sport psychological perspectives. *Frontiers in sports and active living*, 3, 643707.

Hartill M. (2009). The sexual abuse of boys in organized male sports. *Men and masculinities*, 12(2), 225-249.

Hartill, M. (2013). Concealment of child sexual abuse in sports. *Quest*, 65(2), 241-254.

Hartill, M., Rulofs, B., Lang, M., Vertommen, T., Allroggen, M., Cirera, E., Diketmuller, R., Kampen, J., Kohl, A., Martín, M., Nanu, I., Neeten, M., Sage, D., & Stativa, E. (2021). *CASES: child abuse in sport: European statistics—project report*. Ormskirk: Edge Hill University

Haynes, J. (2023). Sport, sexual violence and the law: A feminist critique and call to action. *The International Sports Law Journal*, 23(1), 99-113.

Kerr, G., & Stirling, A. (2019). Where is safeguarding in sport psychology research and practice?. *Journal of Applied Sport Psychology*, 31(4), 367-384.

Killick, L. (2009). *“Walking the fine line?”: Young people, sporting risk, health and embodied identities*. Loughborough: Loughborough University.

Kirkland, C., & LaBanc, B. H. (2014). *Addressing Sexual Assault and Interpersonal Violence: Athletics' Role in Support of Healthy and Safe Campuses*. NCAA Sport Science Institute.

- Koontz, J. S., Mountjoy, M., Abbott, K. E., Aron, C. M., Basile, K. C., Carlson, C. T., et al. (2021). Sexual violence in sport: American medical Society for Sports Medicine Position Statement. *British Journal of Sports Medicine*. 55, 132–134. doi:10.1136/bjsports-2020-102226
- Marks, S., Mountjoy, M., & Marcus, M. (2012). Sexual harassment and abuse in sport: the role of the team doctor. *British Journal of Sports Medicine*, 46(13), 905-908.
- McMahon, S. (2010). Rape Myth Beliefs and Bystander Attitudes among Incoming College Students. *Journal of American College Health*, 59(1), 3–11. doi:10.1080/07448481.2010.483715
- McMahon, S., Postmus, J.L., & Koenick, R.A. (2011). Conceptualizing the Engaging Bystander Approach to Sexual Violence Prevention on College Campuses. *Journal of College Student Development*, 52(1), 115–130. doi:10.1353/csd.2011.0002
- McMahon, S., & Banyard, V. L. (2012). When Can I Help? A Conceptual Framework for Preventing Violence through Bystander Intervention. *Trauma, Violence & Abuse*, 13(1), 3–14. doi:10.1177/1524838011426015
- Milroy, J. J., Hanna, K., VandeLinde, T., Lee, D. S., Kaufman, K. L., Raj, A., Barker, K. M., Sitney, M., Lipman, A., Glace, A., & Kyler-Yano, J. (2022). Prevention of sexual violence in sport: A socioecological review. *Journal of Interpersonal Violence*, 37(13–14), 08862605211067003. <https://doi.org/10.1177/08862605211067003>
- Mountjoy, M., Brackenridge, C., Arrington, M., Blauwet, C., Carska-Sheppard, A., Fasting, K., ... & Budgett, R. (2016). International Olympic Committee consensus statement: harassment and abuse (non-accidental violence) in sport. *British Journal of Sports Medicine*, 50(17), 1019-1029.
- Moynihan, M. M., Banyard, V.L., Cares, A.C., Potter, S.J., Williams, L.M., & Stapleton, J.G. (2015). Encouraging Responses in Sexual and Relationship Violence Prevention: What Program Effects Remain 1 Year Later?. *Journal of Interpersonal Violence*, 30(1), 110–132. doi:10.1177/0886260514532719
- Murphy, W. F. (2019). Investigating the incidence of sexual assault in martial arts coaching using media reports. *Digital Investigation*, 30, 90–93. <https://doi.org/10.1016/j.diin.2019.07.001>

- Ohlert, J., Seidler, C., Rau, T., Rulofs, B., & Allroggen, M. (2018). Sexual violence in organized sport in Germany. *German J. Exerc. Sport Res.* 48, 59–68. doi: 10.1007/s12662-017-0485-9
- Oja, P., Titze, S., Kokko, S., Kujala, U. M., Heinonen, A., Kelly, P., Koski, P. P., & Foster, C. (2015). Health benefits of different sport disciplines for adults: Systematic review of observational and intervention studies with meta-analysis. *British Journal of Sports Medicine*, 49(7), 434–440. <https://doi.org/10.1136/bjsports-2014-093885>
- Parent, S., & Demers, G. (2011). Sexual abuse in sport: A model to prevent and protect athletes. *Child Abuse Review*, 20(2), 120-133.
- Parent, S., & Fortier, K. (2017). Prevalence of interpersonal violence against athletes in the sport context. *Current opinion in psychology*, 16, 165-169. doi:10.1016/j.copsyc.2017.05.012
- Parent, S., & Vaillancourt-Morel, M. P. (2021). Magnitude and risk factors for interpersonal violence experienced by Canadian teenagers in the sport context. *Journal of sport and social issues*, 45(6), 528-544. doi: 10.1177/0193723520973571
- Roberts, V., Sojo, V., & Grant, F. (2020). Organisational factors and non-accidental violence in sport: A systematic review. *Sport Management Review*, 23(1), 8–27. <https://doi.org/10.1016/j.smr.2019.03.001>
- Rulofs, B. (2015). Child protection in German sport. Safeguarding, child protection and abuse in sport. *International perspectives in research, policy and practice*, 49-57.
- Sanderson, J., & Weathers, M. R. (2020). Snapchat and child sexual abuse in sport: Protecting child athletes in the social media age. *Sport Management Review*, 23(1), 81–94. <https://doi.org/10.1016/j.smr.2019.04.006>
- Stirling, A. E. (2009). Definition and constituents of maltreatment in sport: Establishing a conceptual framework for research practitioners. *British journal of sports medicine*, 43(14), 1091-1099.
- Spaaij, R., & Schailée, H. (2019). Unsanctioned aggression and violence in amateur sport: A multidisciplinary synthesis. *Aggression and violent behavior*, 44, 36-46. doi:10.1016/j.avb.2018.11.007

- Tredinnick, L. & McMahon, S. (2021). College coaches' influence on student-athlete engagement in sexual violence prevention: promoting readiness to help and awareness of campus resources. *Sport in Society*, 24(2), 206-221. DOI:10.1080/17430437.2019.1624723
- Verhelle, H., Vertommen, T., & Peters, G. J. Y. (2022). Preventing sexual violence in sport: Determinants of positive coach-bystander behavior. *Frontiers in psychology*, 13, 862220.
- Vertommen, T., Schipper-van Veldhoven, N., Wouters, K., Kampen, J. K., Brackenridge, C. H., Rhind, D. J. A., et al. (2016). Interpersonal violence against children in sport in the Netherlands and Belgium. *Child Abuse Neglect* 51, 223–236. doi:10.1016/j.chiabu.2015.10.006
- Wagner, I., & Rulofs, B. (2023). Prevention of sexual violence in sports boarding schools: a survey from Germany. *German Journal of Exercise and Sport Research*, 53(4), 401-409.



RISE RELAZIONE GENERALE

VALUTAZIONE DEI FABBISOGNI DI SENSIBILIZZAZIONE E MAPPATURA DELLE BUONE PRATICHE PER LA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA SESSUALE NELLO SPORT

Gennaio 2025

Pubblicato dal Consorzio di organizzazioni RISE

Co-finanziato dall'Unione Europea

DISCLAIMER

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agencia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili.